

Prezzi degli abbonamenti  
Anno XXXI  
Regno e Colonie, con premio L. 12  
...  
Ungheria postale ... 34 17

Prezzi delle inserzioni  
...  
HASENSTEIN & VOGEL  
...  
Tel. 051/222222

Anno XXXI Lunedì 22 novembre - 1915 - Lunedì 22 novembre Numero 321

# Altura a nord-ovest di Gorizia espugnata

## Le vette del Podgora e del Calvario pressoché raggiunte

### Nuovi progressi sul Carso - 600 prigionieri catturati

#### La situazione

Il bollettino odierno è del più soddisfacente: esso ci dà la consolante certezza che le posizioni austriache intorno a Gorizia sono ormai profondamente scosse. La formidabile resistenza nemica non ha potuto impedire alle nostre meravigliose truppe di scalzare a poco a poco le fondamenta di quell'immenso campo trincerato, che è senza dubbio il più formidabile fra quanti abbiano partecipato alla presente guerra europea. Né Leopoli, né Przemyśl, né Liegi, né Brest Litowsky possedevano condizioni naturali così favorevoli: non erano appoggiate da una parte ai colossi alpini delle Giulie, dall'altra al mare con bastioni quasi verticali: non avevano dinanzi una valle profonda percorsa da un fiume rapidissimo come l'Isonzo; non erano fiancheggiate da un terreno come quello del Carso, che è il più insidioso e misterioso che si conosca. E soprattutto, codeste piazze forti erano facilmente aggirabili e potevano essere attaccate da varie parti a un tempo, mentre la linea difensiva di Gorizia è libera alle spalle, e sia nell'insieme che nelle sue varie parti è collegata con strade e ferrovie a tutto il resto del territorio nemico; è continuamente rifornita di uomini e di materiali; ed è sussidiata dal maggior campo d'aviazione militare dell'impero, quello di Alcovizza. Si vede dunque che la situazione dei difensori di Gorizia è specialmente privilegiata, e le difficoltà delle truppe attaccanti sono state e sono ancora terribili, ciò che accresce a dismisura il loro merito.

Le alture che circondano Gorizia possono, come si sa, essere divise in tre gruppi: quelle di nord-ovest, quelle di nord-est e quelle di sud.

A nord-ovest, cioè a destra dell'Isonzo e più direttamente esposte alla nostra azione, si trovano il monte Sabotino (m. 609), il Calvario (m. 240) e la collina di Podgora o Piedimonte, che sta fra il Calvario e il paese di Alcovizza appunto Podgora. Fra il Sabotino e il Calvario, come si vede dalla nostra carta, si trova una serie di alture, fra le quali coronano varie strade: la più importante è quella che da Gorizia sale alla chiesa di San Floriano (m. 277). A metà circa di codesta strada si trova il paesello di Oslavia.

Le posizioni a nord-est di Gorizia, ossia al di là dell'Isonzo e a nord della città, comprendono il monte Kuk (m. 614), il San Michele (m. 646), il San Daniele (m. 554) e il Monte Santo (m. 632). Queste alture, ancora a notevole distanza dalla nostra linea offensiva, possono soltanto essere oggetto di tiri d'artiglieria, sebbene alle falde del Monte Santo e alle spalle del Monte Kuk si svolga già un principio d'attacco diretto anche da parte delle fanterie, più volte accennato dai nostri comunicati ufficiali.

Le posizioni a sud di Gorizia sono formate dalle prime elevazioni carsiche, fra cui principali il San Michele (m. 275) e San Martino del Carso (m. 197), appoggiate a largo da tutto quell'aspro e quasi inaccessibile sistema collinoso, che ha il suo centro nella conca di Dobrodo e l'estrema punta a Montalcone: punta appena smussata da noi con l'occupazione della rocca omonima.

Di questi tre potentissimi gruppi di opere difensive, noi abbiamo scrociato in modo quasi irreparabile il primo e il terzo. Infatti secondo il bollettino odierno, dopo una violentissima battaglia, il nemico ha dovuto ritirarsi, in piena fuga, dalle trincee poste a cavallo della strada da San Floriano a Gorizia, perdendo così le colline a nord-est e a sud-ovest di Oslavia e il villaggio stesso. Dunque le comunicazioni fra il Sabotino e il Podgora sono quasi del tutto rotte, e se si aggiunge che anche sul Podgora e sull'adiacente Calvario sono stati da noi occupati altri due ordini di trincee, si comprendono facilmente come al di qua dell'Isonzo il nemico sia ridotto veramente in pessime condizioni.

Nella zona sud, la nostra avanzata continua pure, con forme meno appariscenti, ma non meno decisive. Progressi notevoli furono fatti sulle falde settentrionali del monte San Michele (fossa da quella parte del monte che guarda verso Gorizia) e su quelle sud-occidentali del San Martino. In complesso la giornata ci ha fruttato circa 600 prigionieri.

#### Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO  
Bollettino N. 179  
21 NOVEMBRE 1915.

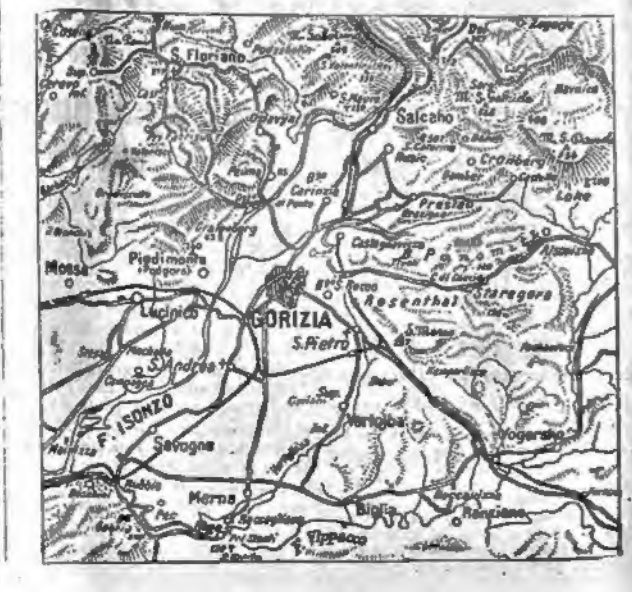
La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'Isonzo e specialmente sulle alture a nord ovest di Gorizia.

L'azione cominciò nella notte coll'aprire arditamente numerose breccie nei profondi reticolati antistanti ai fortissimi trinceramenti nemici. All'alba le nostre fanterie, secondate con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di Oslavia e le alture a nord est e a sud ovest del paese a cavallo della strada dal S. Floriano a Gorizia. L'avversario oppose tenacissima resistenza, ma travolto infine dall'impeto dei nostri assalti, dovette cercare scampo nella fuga abbandonando nelle trincee piene di cadaveri 459 prigionieri tra i quali molti ufficiali. Successivi violenti contrattacchi nemici, taluni dei quali preceduti da alte grida di « Savoia » a fine di trarre in inganno i nostri, furono tutti ributtati con incommensurabile fermezza.

Anche sulle alture del Podgora e del Calvario, a mezzo di sforzi ammirabili compiuti sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie nemiche, vennero sfondati altri due ordini di trincee e fu pressoché raggiunta la linea di vetta.



Sul Carso continua l'avanzata lungo le falde settentrionali del monte S. Michele e a sud ovest di S. Martino cacciando l'avversario di trincea



#### In trincea e prendendogli

137 prigionieri.  
Velivoli nemici lanciavano qualche bomba su Schio ferendo leggermente 3 soldati.

Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rinnovò l'incursione sul campo di aviazione di Alcovizza sul quale lanciò più di 100 granate-mina. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA

#### Le condizioni di Vienna

L'enorme rincaro dei viveri  
(Nostro servizio particolare)

LUGANO 21, sera. — (D. B.) I giornali di ieri, come quelli di oggi, danno un'idea della situazione di Vienna. La vita viennese è sempre più difficile. La guerra ha appena messo un leggero velo di nebbia sulla sua vita e una massa di crisi popolari trascorrono giorni oscuri provocati dal rincaro dei viveri e dai voci che maggiormente la guerra fa sentire nella loro vita.

Gli alberghi di Vienna sono colmi — scrive un collaboratore della Tribune de Genève — e se voi, non avete tentato una camera, potete essere sicuri che sarete riamati senza pietà. Se voi desiderate ascoltare alla sera l'opera, la musica o il teatro di Strauss, andateci presto perché la sala sarà gremita. Delle signore degenti, uomini in fretta, tutti cantano con brío i ritornelli dell'opera, e poi danzano sulla scena i valzer viennesi. Ciò che turba questa vita è appunto il favoloso prezzo dei viveri.

Ecco — scrive il giornalista — un piccolo saggio significativo. Un pollo costa 10 corone — il burro da 3 a 10 corone — il grasso 10 corone — il lardo 8 corone il chilogrammo. Senza esagerazioni, la vita è triplice o quadruplica secondo le diverse. In Ungheria la situazione non è diversa. Il pane costa 60 centesimi il chilo, il latte, molto difficile a trovarsi, è quasi esclusivamente riservato ai fanciulli. 48, la carne comune costa 7 corone e 50 il chilogrammo, il burro 9,60, il riso da 3 a 3,50, il macinato 2,40. Il vero malessere è dunque causato dalla situazione economica che la classe media e popolare soffre terribilmente, ciò che spiega questa frase che mi fu detta da un'alta personalità finanziaria: « Sarà la fatica e la carestia per tutti che condurranno alla fine della guerra ».

Se non che in Austria-Ungheria sono convinti che tutti i belligeranti senza eccezione si trovano nella stessa situazione.

Anche un collaboratore della Neue Zürcher Zeitung si è recato a Vienna. Tranne un maggior movimento di militari, il passaggio dei feriti, la mancanza delle automobili per risparmiare di gomma e di benzina, il giornalista non vide nulla di notevole, giacché scrive: « Vienna rimane sempre la stessa Vienna di prima e ad eccezione delle carte per il pane, dei fogli straordinari dei giornali, degli inviti a sottoscrivere al tesoro della guerra e delle cartoline di guerra e festoni, non si potrebbe neppure supporre che la guerra infuria a tutta la sua frontiera ».

#### L'offensiva italiana e le confessioni austriache

LUGANO 21, ore 21. — Un'idea diffusa da potestà di fortificazioni e da una formidabile artiglieria, scrive il critico del Journal de Genève, pare che Gorizia non sia tangibile dal cadere. Rimanendo ad ogni serie offensiva, la sua guarnigione si mantiene sulla difensiva su tre fronti ma più particolarmente sul lato di Podgora e del Calvario, che gli austriaci tengono ancora fermamente ma la cui importanza difensiva sarebbe già stata considerevolmente ridotta. La stessa storia è sotto il fuoco degli italiani che hanno lanciato tremila proiettili su edifici e su alloggianti truppe nemiche. Per rappresaglia delle tonitriche, gli austriaci hanno bombardato, come si sa, con aeroplani Verona, Vicenza, Grado e Udine; ma senza alcun risultato positivo né glorioso.

Quando ai giornali austriaci è da notare che i telegrammi del fronte italiano insistono con decisione da parecchi giorni in un modo caratteristico sul valore delle truppe italiane e sulla violenza, tenacia e risolutezza dei loro attacchi.

#### L'Italia ha aderito al Comitato di guerra dell'Intesa

ROMA 21, sera. — Si conferma che l'Italia ha già aderito nella maniera più esplicita al comitato di guerra dell'Intesa. Il Quadruplo designando come suoi rappresentanti l'ambasciatore italiano a Parigi senatore Tittori e due alla persona militare. Si ha ragione di ritenere che anche la Russia non tarderà a far pervenire a Parigi i suoi delegati che, a quanto si dice, sarebbero designati nella persona di altissimo nobiltà moscovite.

#### I goriziani pronti a sacrificare la loro città pur di soldare gli austriaci

ROMA 21, sera. — I giornali romani della sera riproducono il nobile telegramma che il goriziano signor Giuseppe Vinc, in nome dei concittadini goriziani a Milano ha inviato ai giornali milanesi. « Pur di colpire nel cuore il nemico austriaco a Gorizia o di sgozzarlo finalmente,

#### La politica del Gabinetto ellenico

Negozi equivoci e illeciti compromessi  
(Dal nostro inviato speciale)

rispondente di guerra mi indusse ad ascendere ad Atene.

**La censura ellenica**

Abbandono, salendo sulla ferrovia elettrica che viene dal Pireo ad Atene, tutti i ricordi classici dell'Ellade antica. Nessuno di essi, ahimè, ha più ragione di esistere nell'ora presente. Se in Francia ha pagato 30 milioni di franchi per la mobilitazione e si appresta a pagare altri 40 milioni, non sarebbe forse difficile stabilire quanto la Germania ha pagato perché in qualche sperduta baia dell'isola di Creta e del Peloponneso siano tollerate stazioni di rifornimento per i sommergibili. Si potrebbero moltiplicare gli esempi, ottenendo tutti paesi e raggi subdoli, spiegando tutto un curioso intrigo di menzogne e di controbando. Dopo l'ultimo atto autoritario del Re, per cui la Grecia si può dire a represso il regime costituzionale, la Grecia non è più un organismo nazionale: è un'altra cosa, che lo rinviene a se stessa, per il rispetto che pure vorrebbe una gran parte della popolazione greca, che decisamente si ritiene da questo gioco attuale di negozi equivoci e di illeciti compromessi e che ad ora di est parla del partito liberale di Venizelos.

Le potenze dell'Intesa hanno avuto qui la sensazione dell'oscuro stato di cose che è venuto determinandosi in questi ultimi mesi ad Atene. Può darsi invece che la stampa dei diversi paesi non abbia percepito nella griglia che è ora in realtà. E questo per la ragione che la censura stabilita ad Atene presso il Ministero degli Esteri, e esclusivamente per i giornalisti stranieri, ha o meglio non ha permesso la libera circolazione di notizie, la censura greca ne ha addossati parecchi altri, tutti assai ingenui, e tutti diretti allo scopo di impedire che la stampa attarda deve notizie di ciò che si svolge all'interno della Grecia. Potrei citare l'esempio di un mio collega italiano che, avendo avuto una intervista con Venizelos, e avendo il resoconto dell'intervista approvata con firma autografa dello stesso Venizelos, non solo non poté telegrafare nulla, ma ebbe sottratto dalla censura il manoscritto del suo articolo. Il censore dichiarò che l'articolo doveva essere sottoposto personalmente al Presidente del Consiglio e dopo qualche giorno di attesa gli fece molto semplicemente sapere che il manoscritto non era più reperibile.

Mi allungo in questi particolari, più forse che non lo comporterebbe l'equilibrio di questo mio dispaccio, in quanto parmi che essi siano molto significativi. Questo io lango a dimostrare: che se ciò che io dico riguardo alla situazione interna greca può parere al pubblico generale dei lettori troppo nuovo e imprevisto, la novità e l'impressione non riguarda di esso pubblico derivano semplicemente dal fatto che i corrispondenti dei giornali esteri ad Atene sono stati fino ad oggi posti in una curiosa, non facilmente spiegabile situazione di incertezza e di equivoco: sono stati, per esprimermi in parole ben chiare, impediti di compiere tutto intero e preciso il loro ufficio. Un piovecco greco che, dopo una lunga interruzione della linea, parte dal Pireo per Messina, dà modo di evitare la trappola della censura e di evitare i doveri del mio ufficio di corrispondente.

**L'aspetto di Atene**

A parte questi equivoci, che, per quanto caratteristici, si possono però considerare di secondaria importanza, impressionano l'aspetto che presenta Atene in questi giorni. Qui non è stato come a Salonicco proclamato lo stato d'assedio, ma di fatto se non di diritto esso esiste, e con manifestazioni di eccezionale rigore, di assoluto dispotismo. Pattuglie di 10 o 20 soldati percorrono durante tutto il giorno e la notte le vie, coi fucili carichi e la baionetta in canna; nei punti principali della città, nelle piazze centrali e nei crocevia più frequentati sono stabiliti posti di guardia composti di soldati dell'esercito e di gendarmi. Il palazzo reale è vigilato da ogni lato da numerosi reparti di uomini, cioè dal corpo scelto di fanteria greca, vestito del caratteristico costume: giubbotto corto e attillato, gonnellino piegato, calze lunghe fin sopra al ginocchio e scarpe basse con la punta ricurva; e il fiore in cima, secondo la foggia di banane.

In tutti i caffè, in tutti i luoghi di riunione pubblica, si notano molti agenti di polizia travestiti, che qui, naturalmente, come in Italia, come in qualunque paese, si riconoscono al primo colpo d'occhio per quel che sono e di cui l'osservatore più ingenuo indovina senza esitazione l'ufficio. Questi agenti spingono i discorsi della persona che si riconosce a discettare di politica; a notte prendono anche parte alle conversazioni e riferiscono quindi in proposito ai loro superiori e al governo.

# La politica del Gabinetto ellenico

## Negozi equivoci e illeciti compromessi

(Dal nostro inviato speciale)

rispondente di guerra mi indusse ad ascendere ad Atene.

**La censura ellenica**

Abbandono, salendo sulla ferrovia elettrica che viene dal Pireo ad Atene, tutti i ricordi classici dell'Ellade antica. Nessuno di essi, ahimè, ha più ragione di esistere nell'ora presente. Se in Francia ha pagato 30 milioni di franchi per la mobilitazione e si appresta a pagare altri 40 milioni, non sarebbe forse difficile stabilire quanto la Germania ha pagato perché in qualche sperduta baia dell'isola di Creta e del Peloponneso siano tollerate stazioni di rifornimento per i sommergibili. Si potrebbero moltiplicare gli esempi, ottenendo tutti paesi e raggi subdoli, spiegando tutto un curioso intrigo di menzogne e di controbando. Dopo l'ultimo atto autoritario del Re, per cui la Grecia si può dire a represso il regime costituzionale, la Grecia non è più un organismo nazionale: è un'altra cosa, che lo rinviene a se stessa, per il rispetto che pure vorrebbe una gran parte della popolazione greca, che decisamente si ritiene da questo gioco attuale di negozi equivoci e di illeciti compromessi e che ad ora di est parla del partito liberale di Venizelos.

Le potenze dell'Intesa hanno avuto qui la sensazione dell'oscuro stato di cose che è venuto determinandosi in questi ultimi mesi ad Atene. Può darsi invece che la stampa dei diversi paesi non abbia percepito nella griglia che è ora in realtà. E questo per la ragione che la censura stabilita ad Atene presso il Ministero degli Esteri, e esclusivamente per i giornalisti stranieri, ha o meglio non ha permesso la libera circolazione di notizie, la censura greca ne ha addossati parecchi altri, tutti assai ingenui, e tutti diretti allo scopo di impedire che la stampa attarda deve notizie di ciò che si svolge all'interno della Grecia. Potrei citare l'esempio di un mio collega italiano che, avendo avuto una intervista con Venizelos, e avendo il resoconto dell'intervista approvata con firma autografa dello stesso Venizelos, non solo non poté telegrafare nulla, ma ebbe sottratto dalla censura il manoscritto del suo articolo. Il censore dichiarò che l'articolo doveva essere sottoposto personalmente al Presidente del Consiglio e dopo qualche giorno di attesa gli fece molto semplicemente sapere che il manoscritto non era più reperibile.

Mi allungo in questi particolari, più forse che non lo comporterebbe l'equilibrio di questo mio dispaccio, in quanto parmi che essi siano molto significativi. Questo io lango a dimostrare: che se ciò che io dico riguardo alla situazione interna greca può parere al pubblico generale dei lettori troppo nuovo e imprevisto, la novità e l'impressione non riguarda di esso pubblico derivano semplicemente dal fatto che i corrispondenti dei giornali esteri ad Atene sono stati fino ad oggi posti in una curiosa, non facilmente spiegabile situazione di incertezza e di equivoco: sono stati, per esprimermi in parole ben chiare, impediti di compiere tutto intero e preciso il loro ufficio. Un piovecco greco che, dopo una lunga interruzione della linea, parte dal Pireo per Messina, dà modo di evitare la trappola della censura e di evitare i doveri del mio ufficio di corrispondente.

**L'aspetto di Atene**

A parte questi equivoci, che, per quanto caratteristici, si possono però considerare di secondaria importanza, impressionano l'aspetto che presenta Atene in questi giorni. Qui non è stato come a Salonicco proclamato lo stato d'assedio, ma di fatto se non di diritto esso esiste, e con manifestazioni di eccezionale rigore, di assoluto dispotismo. Pattuglie di 10 o 20 soldati percorrono durante tutto il giorno e la notte le vie, coi fucili carichi e la baionetta in canna; nei punti principali della città, nelle piazze centrali e nei crocevia più frequentati sono stabiliti posti di guardia composti di soldati dell'esercito e di gendarmi. Il palazzo reale è vigilato da ogni lato da numerosi reparti di uomini, cioè dal corpo scelto di fanteria greca, vestito del caratteristico costume: giubbotto corto e attillato, gonnellino piegato, calze lunghe fin sopra al ginocchio e scarpe basse con la punta ricurva; e il fiore in cima, secondo la foggia di banane.

In tutti i caffè, in tutti i luoghi di riunione pubblica, si notano molti agenti di polizia travestiti, che qui, naturalmente, come in Italia, come in qualunque paese, si riconoscono al primo colpo d'occhio per quel che sono e di cui l'osservatore più ingenuo indovina senza esitazione l'ufficio. Questi agenti spingono i discorsi della persona che si riconosce a discettare di politica; a notte prendono anche parte alle conversazioni e riferiscono quindi in proposito ai loro superiori e al governo.



1000







Selegni - Via GEMBRUTI 3 - Tel. 1484







# ULTIME NOTIZIE

## Smentita greca a un accordo con la Bulgaria I tedeschi occupano Novi Bazar - Una vittoria serba?

### I serbi annunciano un'importante vittoria fra Leskovac e Nisch

ROMA, 21, notte. — La Legazione di Serbia ricevette il seguente dispaccio della Legazione di Serbia ad Atene in data d'oggi alle 12.55: « Nella regione fra Leskovac e Nisch l'esercito serbo riportò un'importante vittoria che pone fine a una battaglia di parecchi giorni. Le perdite bulgare sono enormi. Questa disfatta costringe tale volta in certe unità bulgare che i bulgari saranno costretti ad abbandonare per un certo tempo da ogni operazione in questa regione. (Stefani)

Per quanto sia vivissima e sincera l'ammirazione di tutto il mondo per il valoroso esercito serbo, non è facile spiegare questa notizia d'una grande vittoria serba fra Leskovac e Nisch. Infatti da vari giorni si sa che questa regione era stata sgombrata dai serbi, e che i bulgari erano arrivati fino alla linea dei monti Balkan, che è molto più a sud-ovest. Attualmente dunque conferma della notizia, assicurando che venga presa ad istare. In caso diverso dovremmo ritenere non già falsa, ma alquanto arretrata a poco, l'ipotesi degli avvenimenti. Ad ogni modo questa dimostrazione sempre quanto accenta è stata la resistenza serba in quel punto.

### Novi Bazar occupata dalla truppe tedesche

BASEL 21, notte. — Si ha da Berlino: Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koenigs hanno occupato Novi Bazar. Le truppe del generale Gallwitz, a l'ala destra dell'esercito del generale Bojanoff, combattono per sboccare nella valle del Lab a nord di Pristina. Abbiamo fatto ieri oltre 440 prigionieri.

Novi Bazar, o Jombazar, è la capitale (20.000 abitanti) dell'antico Sangaccato, che dopo la guerra del 1913 fu diviso fra Serbia e Montenegro.

La valle del Lab (affluente del Sittouk, affluente a sua volta dell'Ibar) si trova fra Pristina e Mitrovica ed è la strada per la pianura di Kosovo (Kosovopolje).

### I venizelisti si astengono dalle elezioni

ATENE 21, sera. — I venizelisti tenevano oggi una riunione nella quale decisero di astenersi dalle prossime elezioni.

### Nuovi inviti francesi all'invio di truppe italiane in Serbia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, ore 25 (D. R.). — L'intervento dell'Italia nei Balcani continua ad essere oggetto di discussione fra gli organi parigini più autorevoli, tra cui l'Echo de Paris, per il quale la sorte di Salonicco interessa l'Italia più di qualsiasi altra potenza. Rimanendo l'opinione prodotta in Italia nel gennaio 1908, quando Aehrenthal pronunciò il famoso discorso annunciatore la costruzione della ferrovia destinata a collegare direttamente l'Austria con Salonicco, girando attorno alla Serbia (col che indicava i progetti evidenti dell'Austria contro l'Egeo) l'articolo ricorda che l'on. Tiloni, rispondendo a Barlati che l'Austria aveva il diritto di costruire ferrovie, annunciò la costruzione di una ferrovia italo-serba dal Danubio all'Adriatico, che avrebbe ora permesso agli alleati il rifornimento dell'esercito serbo ma che disgraziatamente il dimentico di costruire, per quanto il progetto fosse facilmente realizzabile. Se, otto anni fa, quando l'Austria voleva collegarsi a Salonicco con una ferrovia costruita su territorio turco, l'opinione italiana protestò e il Governo oppose un progetto proprio al progetto dell'Austria, come è possibile che oggi, dopo il tradimento bulgaro e la debolezza greca, che rischiano di consegnare nelle mani dell'alleato nemico dell'Italia, la Serbia di Salonicco, non vi siano anche gli italiani fra le truppe alleate che tentano di impedire la catastrofe?

### Preteso decreto greco per ostacolare l'opera dei franco-inglesi a Salonicco

ZURIGO 21, ore 24. — (Vice R.) Da Salonicco, la telegrafia alla Deutsche Correspondenz che il comando del III corpo di esercito greco ha emanato un decreto secondo il quale non è possibile ammettere case o locali senza il permesso della polizia, a meno che siano adibiti ai bisogni dell'autorità militare greca. Questa misura sarebbe diretta contro i franco-inglesi che avevano già stabilito dei contatti con i miti albanesi o padroni di casa per la durata da sei mesi a un anno.

### Issa Bolietinaz è morto

ZURIGO 21, ore 24. — Da Cattigione giunge notizia che Issa Bolietinaz, il quale dopo la presa di Scutari da parte dei montenegrini era riparato nella capitale del Montenegro ospite di Re Nicola, è morto. Egli era il più noto agitatore albanese.

### La pressione della Quadruplice sul governo Vivissima attesa ad Atene

(Nostro servizio particolare)

TORINO 21, ore 25. — La Gazzetta del Popolo della sera riceve dal suo inviato speciale ad Atene in data 20:

Al Pirin si recarono a bordo della corazzata inglese Xanthos, che era scortata dall'incrociatore Rovan, il ministro inglese Sir Kitchener ed i colonnelli greci Metaxas e Stalos incaricati di tutelare lord Kitchener e nome del Re. Tra gli ufficiali del suo seguito sbarcato con lui vi erano i generali John Maxwell governatore militare e Mac Mahon alto commissario in Egitto. Dopo il colloquio reale ebbe luogo un pranzo alle legazioni inglesi. Erano presenti rappresentanti delle potenze alleate, i ministri della guerra e della marina greci, e Germanis capo di stato maggiore. Segui un ricevimento cui intervennero i notabili della colonia inglese, gli addetti militari delle potenze della falce tra cui il nostro colonnello Monbelli che ebbe un lungo colloquio con Kitchener. Il presidente del consiglio Skudis non vi partecipò adducendo ragioni di salute. Kitchener visitò Skudis a casa sua intrattenendosi in colloquio col presidente del consiglio per circa due ore alla presenza del ministro inglese. La folla poco numerosa che si era radunata nel palazzo reale e della abitazione di Skudis assistette al passaggio di Kitchener e del suo seguito. Quando poco dopo il colloquio passò la automobile di Skudis la folla improvvisò una manifestazione gridando «Viva il Re!».

Si ritiene ancora in partenza imminente di lord Kitchener per destinazione ignota. Atene era oggi percorsa da innumerevoli pattuglie di soldati. Sotto il sole la città aveva un aspetto di pace in contrasto con gli avvenimenti che la avvolgono. Oggi era corsa la voce secondo la quale il nostro ministro Bonarri non avrebbe partecipato al pranzo offerto alla Legazione inglese. Assunta informazioni infatti mi consta che il ministro Bonarri intervenne solo al ricevimento. Tale assenza ha dato luogo a commenti di carattere diplomatico, mentre non si deve considerare che come un atto personale del nostro ministro il quale declinò l'invito per precedenti impegni che lo tenevano oggi occupato al Palazzo dove presenziò al pranzo offerto dal nostro Console in occasione della premiazione degli alunni delle scuole italiane avvenuta stamane.

Il testo del comunicato inglese concernente la misura concordata dagli alleati ostacolando l'esportazione di merci destinate alla Grecia al conobbe verso tardi. Il Consiglio dei Ministri tenutosi in casa di Skudis finì poco prima delle tre del mattino.

L'ufficio Messaggero d'Atene scrive che il Consiglio dei Ministri si è occupato esclusivamente della questione che si riferisce al comunicato inglese di cui secondo il giornale il Governo non avrebbe avuto conoscenza ufficiale. Il giornale aggiunge che i Ministri giudicavano ingiustificata la misura adottata contro la Grecia essendo stata data la garanzia chiesta dalla Potenza dell'Intesa e che quindi occorrerebbe considerare come una pressione.

L'applicazione delle misure adottate dalla Potenza dell'Intesa pare abbia avuto un principio di attuazione perché non sono stati carichi di farine e frumento non destinati in Grecia e provenienti dall'America come attesa in corso da circa una settimana e si crede ancora tratteneva a Mella. La situazione appare così complessa che non si possono fare previsioni sul corso ulteriore della crisi attuale.

### Per una grande azione nei Balcani L'Italia ha diritto a garanzia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22, ore 0.30 (M. R.). — Lo Observer che è un giornale inglese che commenta sempre più attento, scrive oggi: Ora dobbiamo avere uno sforzo di persuasione a Bucarest. Il solo mezzo per indurre la Romania all'azione sarebbe un ben definito impegno da parte degli alleati occidentali e della Russia insieme con essi, di impiegare almeno 750.000 uomini nei Balcani in data non lontana.

Non attiriamo l'attenzione dei lettori su questa dichiarazione e per ragioni che non possiamo specificare dichiariamo che ne venga preso atto.

Se Roupinoff riterrà degna di rilievo questa affermazione, saranno interessanti le osservazioni tecniche in argomento.

L'Observer nel suo articolo di cinque colonne accenna anche all'Italia, precisando che la completa la sua azione ad ogni grande progetto degli alleati fa anche i rilievi seguenti: « Coloro che l'azione e l'azione dell'Italia ha nel perplesso, debbono ricordare che Roma finora non ha raggiunto alcun accordo definitivo col serbi relativamente al futuro dell'Adriatico. Da altri termini l'Italia non ha ottenuto alcuna assicurazione definitiva che ogni azione di salvataggio verso cui «volerebbe indurre la cavalleria serba del suo Re, non si ridurrebbe poi a suo detrimento. Era inevitabile che Salondra e Salondra fossero a risolvere quel punto, e non dubitiamo che una migliore (e più) ora esiste al riguardo ».

### Gli austriaci discutono della spartizione della Serbia...

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, sera (Vice R.). — Mentre la Serbia non è ancora morta, gli austriaci pensano alla spartizione del paese di Re Pietro.

Il dottor Samassa di Vienna espone nel «Stuttgarter Neues Tagblatt» i criteri che regnano al riguardo nei circoli politici della Monarchia. La Bulgaria si annetterebbe i distretti di Piro e di Negotin. Il primo costituirebbe la capitale della nuova monarchia, l'altra per stabilire comunicazioni dirette con le potenze centrali. Quanto agli austriaci, il conte Tisma, il vero direttore della politica estera della Monarchia, era fino a poco tempo fa come molti uomini politici dell'Ungheria contrario a qualsiasi annessione, per non accrescere soverchiamente il numero degli slavi nell'impero, ma ora ha mutato idea. In un colloquio avuto di recente con un giornale, parlò della necessità per la Monarchia di annettere una zona a sud del Danubio e della Sava. Anche se il piano di Komorov non cadesse nelle mani degli alleati, i serbi dovrebbero fare della concessione di una zona a sud-ovest. Resta quindi a vedersi se la Serbia così impopolata ha possibilità di esistere o se non sarebbe invece condannata a vivere di sussidi stranieri, diventando così la scena di nuovi pericolosi giochi diplomatici. Gli uomini di stato austro-ungarici, come si vede, trattano la scomparsa definitiva della Serbia dalla carta geografica.

### L'ultima resistenza delle eroiche truppe di Re Pietro

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, sera. — (Vice R.). — La situazione dell'esercito serbo appare oggi ai giornali tedeschi disperata. Tra breve tempo, secondo questi commentatori, le sorti dello sventurato paese, imminente l'ormine e la resistenza dimostrata, sarebbero decise.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» dice che il solo distretto in cui si svolgono le operazioni belliche sta per cadere. Dal confine bulgaro attraverso il Sangaccato, fino alle montagne di Kossovo-Pilgr, gli austriaci annoverano il loro fronte a 70 chilometri sul Lim fino alle caviglie della Jankov, sono penetrati già nel Sangaccato. Gli abitanti turchi e albanesi che abitano nella «Frankfurter Zeitung», come dei liberali, ed i serbi con un calma ribelle al soldo. Le truppe tedesche marciarono verso Pristina hanno lasciato a largo Vukobrad e avanzano verso Brvenica. Con l'avanzata austriaca i serbi, respinti dai tedeschi, sono in pericolo di vedersi tagliati la ritirata. L'esercito serbo, e salendo a rifugiarsi in Montenegro e nell'Albania vede, secondo il «Village» di Budapest, le informazioni sono però poco attendibili, sorgono gravi difficoltà, giacché bande albanesi si preparano a sbaragliarli al passo. Queste bande sarebbero già a 30.000 uomini e sarebbero bene armate con ottimi artiglieria. Non occorre meravigliarsi per capire che fornisca loro materiale da guerra.

Quanto al settore meridionale, a Berlino non si ha conferma dell'entrata a Mohar e dell'esercito bulgaro. Con l'occupazione di questa capitale, ex vitajeto, i bulgari sarebbero padroni della vasta rete stradale della regione, principalmente la strada che va in Grecia, quella Monastir-Durazzo e quella che da Monastir va a Tetovo.

Questa situazione quale viene rappresentata in Germania, col grande gioia dei fogli austriaci e tedeschi che rilevano ancora ogni giorno che sta per cadere il bottino fatto a Krailero. I tedeschi vi trovano 55.000 litri di benzina, munizioni, sostanze esplodenti e materiale sanitario, e giacché il ministero serbo ebbe anche la sua sede a Krailero, furono trovate casse di documenti di ogni specie.

Particolari sulla situazione a Krailero nei giorni precedenti che precedettero l'invasione tedesca si sono avuti da un medico ungherese prigioniero dei serbi e liberato dai tedeschi. Egli era occupato all'ospedale di Arangelovac quando il 25 ottobre fu condotto a Krailero con due medici austriaci. Tutti gli ospedali dovevano essere visitati. Il 25 ottobre giunse a Krailero il comando dell'esercito serbo e furono prese tutte le disposizioni opportune nel caso di evacuazione della città. Per l'ordine di consegnare gli ospedali ai tedeschi appena essi entrarono la città Krailero, che ha 15.000 abitanti non ha più di 12.000 abitanti, ne aveva 70.000 causa il continuo affluire dei fuggiaschi. Si soffriva la fame. Il 5 novembre arrivò Re Pietro, che si fermò alcune ore in città. Il treno rimase sotto pressione alla stazione. Quando il treno partì i cannoni tedeschi tuonavano vicinissimi. Il 6 novembre si udirono due terribili esplosioni. I serbi avevano fatto saltare in aria le munizioni accumulate nella stazione ed il ponte ferroviario. Nello stesso giorno 20 granate caddero sulla città, uccidendo i leuti borghesi. Il mattino del 7 comparvero le prime pattuglie tedesche nella città. Il 9 un maggiore tedesco assunse l'amministrazione della città.

### Le gesta brigantesche dei tedeschi in Persia e in Mesopotamia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, sera. — Il colonnello Sir Marks Sykes, membro del Parlamento, il quale ha visitato recentemente il fronte della Mesopotamia, ha formulato un rapporto.

In una vivida descrizione delle macchinazioni tedesche in Persia, il colonnello Sykes dice che ex viaggiatori di commercio e i consoli tedeschi organizzarono indigeni persiani ignoranti e barbari in bande per scacciare Bushire, Bender, Abbas e Jank, e incoraggiarono deliberatamente un fanatismo squallido per uccidere i funzionari dei consoli inglesi e russi nei capoluoghi della provincia. Per compiere questi delitti, i quali hanno un valore militare così scarso quanto i massacri dei bambini di Scario e di Bartlepool, gli agenti tedeschi non esitano a farsi musulmani per ricattare le popolazioni del tempo antico, allo scopo di suscitare odio contro gli inglesi.

I rappresentanti onorati delle nazioni sono stati sempre considerati come sacri da quando l'umanità cominciò ad avere conoscenza del bene e del male. Spiega ai soli agenti della Germania l'abbassarsi fino ad abbracciare con un trucco una religione straniera per fare mettere a morte dei rappresentanti in un paese neutrale.

## Il discorso di Salandra dopo il banchetto serale a Palermo L'elogio del popolo italiano

(Nostro servizio particolare)

PALERMO 21, sera. — Alle ore 17 le eleganti sale del palazzo del Comune erano grmitissime di invitati in attesa del presidente del Consiglio on. Salondra e del ministro guardasigilli on. Orlando che avevano espresso il desiderio di conoscere i rappresentanti delle organizzazioni di difesa civile. Oltre le autorità e le notabilità di Palermo e le altre autorità che convennero, erano presenti senatori e deputati rappresentanti della provincia e dei comuni dell'isola ed altri venuti dal continente a Palermo per udire il discorso del ministro Orlando.

Alle 17.30 entrò nella sala il presidente del Consiglio on. Salondra accompagnato dal ministro Orlando, salutato da applausi calorosi e calorosi furono presentati all'on. Salondra i presidenti e le presidenze delle molteplici istituzioni di difesa civile. Il sindaco commendatore Togliatti a nome della cittadinanza pronunciò brevi parole di saluto e di ammirazione per il Presidente del Consiglio esprimendo i ringraziamenti vicissimi della città per la mezzo alle inclementi gravi cure del Governo volte secondariamente al desiderio di questa popolazione recandosi in Sicilia.

L'on. Salondra rispondendo disse: «Io non sono qui venuto per fare un discorso. Il discorso lo udiamo stamane dal'on. Orlando e fu completo e produsse in me la grande soddisfazione di ricordare con orgoglio di avere indotto amorevolmente Vittorio Emanuele Orlando a far parte del governo. Nessun interesse politico poteva spingerlo, ma quando io gli dissi che si trattava di formare il ministero che doveva preparare la guerra nazionale, egli non ebbe un solo istante ed oggi a Palermo egli ha espresso i sentimenti del paese, i sentimenti della Sicilia, in modo ammirabile, e ha dato a tutti momenti di vera commozone.

L'on. Salondra ricorda quindi alcune impressioni ed episodi del tempo in cui egli si trovò in mezzo ai soldati siciliani, sempre animati, sempre entusiasti, tutti ferventi di amor patrio.

### Il Papa chiederà un armistizio di 5 giorni nel Natale?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 20, sera (D. R.). — Si ha da Monaco che il «Petit Mirap» annuncia che il Pontefice cercherà di ottenere dai belligeranti un armistizio di 5 giorni durante le feste di Natale.

### Transatlantico italiano sfuggito a un sottomarino Trasporto inglese perduto

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, ore 21 (M. P.). — Notizie da Madrid riportate dalla Reuter suggeriscono qualche apprensione sulla sorte del transatlantico italiano Verona che avrebbe telegrafato di essere inseguito da un sottomarino al largo di capo Palos a 200 miglia a nord-est di Gibilterra. Il transatlantico avrebbe successivamente comunicato di essere sfuggito all'inseguimento in grado di una alta nebbia.

Le notizie annunciarono sommarariamente tempo fa la perdita di un trasporto che restò silurato nel Mediterraneo. Ora, secondo il racconto di un ufficiale del vapore inglese Lady Plymouth, che raccolse 53 ufficiali, soldati e marinai che viaggiavano sul trasporto in parola questo era il vapore Salvador appartenente al porto di Saint Nazaire. Pare che i sottomarini siano solo 53 che il Lady Plymouth potrà raccogliere.

### L'officina d'aeroplani Wright comprata dalla Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, ore 24. — (Vice R.) Da New York giunge notizia che la potenza dell'Italia ha acquistato per 100.000 franchi la fabbrica di aeroplani di Wright. Oscar Wright rimarrà il direttore delle officine.

### In Francia e nel Belgio

### Minuscoli successi annunziati dai tedeschi

BASEL 21, notte. — Si ha da Berlino: «Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sulla ferrovia Ypres-Sonchbeck la nostra truppe hanno provocato una serie di esplosioni in una posizione nemica. A sud est di Souchez: a presso Combres i francesi hanno fatto esplodere mine senza risultato.

Presso Souchez abbiamo preceduto i francesi nell'occupazione di una zona protetta da una mina e l'abbiamo mantenuta malgrado un tentativo di attacco. Sul resto del fronte fuoco violento in diversi punti.

I nostri artigiani hanno bombardato gli impianti ferroviari nelle stazioni di Poperinghe e Fournes. Parecchie bombe hanno raggiunto gli obiettivi.

Fra l'altro racconta che un giorno trovandosi nel palazzo Lequie che comanda una zona montuosa della Carnia, gli domandò se aveva abbastanza indumenti di lana per il freddo che già si faceva sentire in quella regione.

«E se ne sono, risponde il generale, ma quei benefici siciliani dicono di non averne bisogno. Essi hanno un calore interno che li rende resistenti anche alle intemperie.

«Tra i miei clienti, ha quindi aggiunto l'on. Salondra, quello dell'oderna giornata palermitana rimarrà ineccepibile quanto l'ammirazione per questo popolo forte ed animoso che nel dubbio anima, come ben disse il vostro Sindaco, ad amorosamente assistere in questo grave momento della nostra resistenza nazionale.

Ma quel parlargo ad uomini politici, a deputati di questa provincia, a sindaci e rappresentanti dei comuni, affermò che a tutto questo popolo che ci circondava e ci sorreggeva dobbiamo portare rispetto. Noi uomini politici, mettiamoci la mano sulla coscienza: forse non facciamo tutto il nostro dovere verso il popolo che col valore dimostrato in questa campagna i suoi diritti verso la classe dirigente. Preve di patriottismo e prove di eroismo ci offra il popolo: noi del governo solo ci vantiamo di avere avuto fede nel popolo italiano. Ma tali prove hanno superato vittoriosamente anche le nostre aspettative. L'Italia nella guerra che emulata con tanta fida ritrova la coscienza di sé stessa, ritrova i fattori per la sua rigenerazione: è tutto un popolo giovane che si affaccia in mezzo al mondo con la padronanza del suo destino per inaugurare una nuova storia. Voi di Palermo che foste testimoni e parte di una storia millenaria voi vedrete anche la nuova grande storia della novella Italia che sorge».

Sinistra A prefetto offrì nei suoi appartamenti del palazzo reale un pranzo inteso al Presidente del Consiglio, al ministro Orlando, al sottosegretario di stato Mosca, ai deputati e senatori della Provincia di Palermo e al Comitato promotore del discorso Orlando.

### La terribile condanna inflitta dai tedeschi a cinquantadisortisti austriaci

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, sera. — (M. G.) I giornali giunti da Pietrogrado: Puggiuchi giunti a Kiev raccontano che i dragni del Brandeburgo sorpresero una cinquantina di soldati austriaci che erravano nei boschi cercando l'occasione di arrendersi. Gli austriaci furono fatti prigionieri e condotti davanti allo stato maggiore di una divisione tedesca. I disertori furono condannati ad una morte terribile. Essi furono gettati in una palude che lentamente li inghiottì.

### Quarta edizione

Alfonso Paggi, gerente responsabile

La famiglia Violani profondamente commossa per lo innumerevoli dimostrazioni di affettuoso cordoglio pervenute per la morte gloriosa del suo

**GIOVANNI**

Capitano di fanteria

Ringrazia pubblicamente tutti coloro che sotto qualunque forma parteciparono al suo inconsolabile dolore.

Alessandria, 18 novembre 1915.

I figli avv. Mario, Odo, Aldo e Adalberto partecipano, straziati, la morte della loro carissima

**CECCHINA Nob. CRIVELLI**

Vedova GRECCHI

spirata ieri dopo lunga, dolorosissima malattia.

Bologna, 22 Novembre 1915.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Il trasporto dalla casa, Via degli Andalò 9, avrà luogo alle ore 17 di oggi.



Fatti: No. 130 Appendice del Resto del Carlino. 22 Novembre

::: P. MANETTY :::

# Il fratellastro

— Lasciate fare a me, son pratico del mestiere e non è la prima volta che saggio la via di un mio compagno. Va là, Carole! — disse il cocchiere dando una frustata al magro vellino.

Una mezz'ora dopo il fiacre si fermò ed il cocchiere aprì la portiera destra a Lacroix.

— Ecco! sorretto, borghese, il vostro liomo è entrato in quella casa.

— Così dicendo indicava una casa distante una ventina di passi.

— Che via è questa? — domandò Lacroix.

— Via Glik.

— Ah! era mi orientato. Allora quel bonco deve essere entrato nella casa che porta il numero 332 — disse l'ex poliziotto.

— Dove essere appunto il N. 332 perchè ora vi trovo un citrino alla casa segnata col N. 339 — rispose il cocchiere.

— Benissimo, galantuomo, eccovi una moneta da cinque franchi e buona notte — disse Lacroix allontanandosi.

La casa di madama. Dumont era molto conosciuta alla prefettura di polizia, perchè tutte le antichissime hanno l'obbligo di iscriverli nei registri della polizia e di mandare ogni sera la lista dei pignionali al commissario del loro circondario.

Lacroix sapeva benissimo che la casa segnata col numero 332 era una specie d'albergo, quindi si sentiva sicuro che Carlo Desgroz doveva avervi un secondo domicilio.

Il briccone ha paura ed ha due abitudini come ha due abiti per fruscanti. Ma questa volta tutte le sue precauzioni sono inutili ed io so dove venirà ad occultarsi. Portiamo, mi tiene una luminosa idea che io metterò domattina in esecuzione, perchè è sempre bene avere un piede nell'entro del lupo — mormorò Lacroix dirigendosi verso casa sua pregustando le delizie del suo soffice letto, dopo quasi quarant'ore che non aveva la fortuna di poterla cozzare.

Al mattino, con la sua moglie, si svegliò abbastanza tardi. La stanchezza ed il sonno erano stati più forti della sua volontà. Quando aprì gli occhi mandò un'esclamazione di stizza:

— Corpo di una saceta! Guarda mo' a che ora mi sono svegliato. Chissà se potrò trovare ancora in casa sua Gian Battista Fermond e se che avevo tante bisogno di parlargli al più presto. Col dormire non piglia prest, ed io vado a rischio di non poter vedere il mio giovane amico, il quale a questa ora si sarà già recato dal duca di Vernouil. In ogni modo però nulla di perduto, se non lo trovo a casa sua, in via Castiglione, andrò a cercarlo al palazzo di via Rivoli.

L'ex poliziotto fece una breve toilette ed uscì di casa.

Gian Battista Fermond era già uscito e Lacroix dovette andarlo a cercare al palazzo del conte Rinaldo di Ramery.

Il giovane era già entrato in funzione e si trovava nella vasta stanza a pianterreno che serviva di ufficio all'intendente, dinanzi a molti registri che il suo predecessore gli viologava sotto gli occhi indicandogli delle cifre a delle annotazioni.

Appena Fermond vide entrare Lacroix gli corse incontro con le mani tese.

— Sono felicissimo di vedervi, ultimo signor Lacroix, per ripetervi che vi sono riconoscente. Mi sembra di essere un altro nome o mi pare d'aver toccato merco vostra, il cielo, col dito.

— Il duca di Vernouil v'ha accolto gentilmente? — domandò l'ex poliziotto, mentre stringeva fra le mani del giovane.

— E' stato d'una cortesia veramente commovente. M'ha trattato come fossi un vecchio amico di famiglia.

— Voi vedete dunque, caro intendente che io aveva ragione quando vi diceva di sperare nell'avvenire! — disse Lacroix sorridendo.

— Sì, avete ragione, mio benefattore. S'io sapessi come dimostrarvi la mia riconoscenza?

— V'è un modo.

— Quale? — domandò il giovane con gran gioia.

— Col rendermi un piccolo servizio.

— Dite, dite, io sono tutto a vostra disposizione.

— E' una cosa assai semplice. Io ho bisogno che voi prendiate alloggio per qualche giorno in una camera ammobiliata di via Glik.

— Ma voi sapete, signore, che il mio alloggio d'ora innanzi è in questo palazzo. Poco fa ho visitato il mio piccolo appartamento, va tutto bello, l'arredato che il signor duca di Vernouil avesse a rimproverarmi se io abitassi fuori — disse Fermond spiacente di dover quasi rifiutare il piccolo servizio che il suo benefattore gli aveva chiesto.

— Non daterci pensiero del signor duca. Egli vi permetterà di assentarsi dal suo palazzo quando saprà che è allo scopo.

Allo scopo? — chiese Fermond.

— Di aver... ah, degli assassini di Clara Desgroz e dei di lei figlio — disse Lacroix.

— La cosa cambia aspetto allora, ed io sono tutto a vostra disposizione. Ditemi ciò che dovrò fare.

— Una cosa semplicissima. Recatevi in via Glik al N. 332 e prenderete in affitto in quella casa una stanza ammobiliata.

— E' nol' altro? — domandò Fermond.

— Oh! no, v'è qualche cosa altro da fare. In quella casa troverete una vecchia vostra conoscenza, quel birbaccione di Leone Vermorel o meglio Carlo Desgroz.

— Come, si trova a Parigi? — domandò il giovane sorpreso.

— Sì, si trova a Parigi e si nasconde perchè ora che ha troppi debiti verso la giustizia.

— Lo so, è uno degli avvelenatori del conte Rinaldo, voi me lo avete detto ed avete aggiunto anche che le credite uno dei complici dell'autore dell'assassinio di S. Eustachio.

— E non basta. Ha anche sulla coscienza il tentativo che ha fatto ieri mattina di spezzarmi diritto all'altro mondo — disse Lacroix.

— Come! Egli ha tentato? — gridò il giovane indorrito stringendo con affetto le mani del suo benefattore.

— Sì, ha tentato di ricompirmi il cranio con un colpo di badile, ma grazie a Dio, la mia zucca è dura. Ma non parliamo di ciò. Vi racconterò tutto più tardi. Io ho bisogno che voi mi appiate due giorni se Carlo Desgroz ha ricevuto aiuto nella casa in cui vi mando. E' mestiere nuovo e forse poco agguale per voi, ma abbiate pazienza, aiutiameli cercate di guardare bene faccia delle persone che si presentano per parlare col vecchio briccone, vorrà un po' di assistenza io credo riusciate. Badate però che vi dovete sfornare un pochino.

— Trasformare? — disse Fermond, comprendendo ciò che intendeva l'ex poliziotto.

— Certo. Voi dovete passare vicino magari trovarvi a faccia a faccia con Carlo Desgroz senza che egli possa conoscervi per uno degli assistenti frequentatori della bisca di Vincennes.

— Ah! comprendo ora.

— Maglie così. Una piccola bandiola alla narrazione e una parrucca, renderanno irriconoscibile. Io vi trasformerò il vostro volto. Del resto è necessario che voi abbiate a pochi giorni. Volendo potrete procurare in qualunque degli alleanzi che vi faranno minutamente di ciò che vi accade.

— Credete che debba cominciare con stesso il mio servizio di scoperta? — disse Fermond.

(Continua)



Una lotta furiosa a nord-ovest di Gorizia
Violenti contrattacchi infranti dalle nostre truppe
Nuovi progressi sul Carso: altri 300 prigionieri

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollentino n. 100

22 NOVEMBRE 1915.

Attività delle artiglierie in vari punti lungo la fronte del Tirolo Trentino e in Carnia. Quella nemica tentò la consueta azione distruggitrice sulla borgata di Desoleto, in valle Comelico. Frontalmente controbattuta, tacque.



Sull'Isonzo la lotta continuò fieri con crescente accanimento nella soglia formata dalle basse colline di Peuma, Oslavia e quota 188, che si affacciano a Gorizia fra il Podgora e il Sabotino. Il nemico spiegò un'ostinata controbattuta, diretta a riprendere le posizioni ivi perdute. I contrattacchi, preceduti e accompagnati da raffiche intense di numerose artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord est di Oslavia.

Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato in mischie convulse. Le nostre valorose truppe, e specialmente quelle della IV divisione, non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni, più volte si gettarono sul nemico alla baionetta, infliggendogli gravi perdite e prendendogli 89 prigionieri dei quali 4 ufficiali.

Firmato: CADORNA

Nuovo campo di concentrazione per gli italiani in Croazia

ZURIGO 22, sera (Vice R.) - I giornali hanno da Innsbruck che è stato pubblicato il mandato di cattura contro Castel Pietro, di Riva, di anni 42, revisione doganale alla stazione di Buzza al confine svizzero-austriaco. Egli sarebbe ripartito in Italia.

La situazione

La grande azione che cominciò il 21 ottobre con carattere d'offensiva generale lungo tutto il fronte dell'Isonzo, mostra in alcuni punti di stata logisticamente sospesa, la altri ha continuato e continua tenacemente fino ad oggi. Si può dire che da un mese a questa parte il cannone non è mai lasciato un momento intorno al Podgora, al Calvario e al Monte San Michele, e che non è passato giorno che le nostre fanterie non abbiano compiuto numerosi attacchi o respinti assalti avversari. Per quanto l'avanzata sia stata lentissima sul terreno aspramente conteso, difficile e complicato come un labirinto, basta confrontare i comunicati ultimi con quelli d'un mese fa per accorgersi quanto siano rilevanti i progressi compiuti. Mentre allora tutta la linea di colline basse fra il Podgora e il Sabotino erano in potere del nemico, che ne impediva l'accesso con lunghi e molteplici trinceramenti robustissimi, ora invece tutta la linea è da noi attaccata da vicino e in più punti sfondata, sì che da parecchi punti le nostre truppe, affacciate sulla soglia collinosa, possono contemplare la solitaria conca di Gorizia. Il nemico, appoggiandosi alle due estremità della linea, Podgora e il Sabotino, che sono ancora saldamente in suo potere, tenta prima di impedirci il passaggio, poi di contrattaccarci per riprendere le posizioni perdute, ma senza riuscire mai completamente, così che l'estensione della nostra occupazione tende ivi ad accrescersi e si accresce difatti ogni giorno.

Il valore delle truppe italiane esaltato da un giornalista americano

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22, sera (M. P.) - Karl Wiegand, inviato speciale del New York World sul fronte austriaco dell'Isonzo, descrive oggi la mischia furibonda per il possesso di Gorizia. Osservando la battaglia da una delle alture circostanti Wiegand dice che è evidente che le linee italiane vanno servendosi sempre più direttamente attorno alla città. La ferocia della lotta per Gorizia, che gli italiani sembrano risolti a prendere a qualunque costo, non ha paragone su nessun'altra fronte della guerra europea.

La ributtante italofovia di un colonnello ungherese

(Nostro servizio particolare)

ROMA 22, sera - Il comandante del 19. reggimento ungherese (ungherese) il cui quarto battaglione è reclutato esclusivamente nel territorio di Fiume, ha emanato un ordine che nel suo ributtante e feroce chilismo dimostra luminosamente con quali metodi si obbligano le nazionalità della monarchia a combattere anche contro i loro sentimenti. Il 19. reggimento ungherese si è trovato tutta l'ortiva sull'altipiano di Dobord sulla nostra fronte. Ecco festosamente l'ordine in questione:

La sfiducia della stampa austro-tedesca sull'esito della battaglia dell'Isonzo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 22, sera - (D. R.) - I giornali di Vienna che dedicano quotidianamente molte pagine, anzi pagine intere di racconti e commenti sulla battaglia che si svolge sull'Isonzo, narrano che per gli attacchi alla baionetta gli austriaci sono ora provvisti di una nuova arma: una specie di spada appuntita come un baionetta. I giornali austriaci nel loro articolo e nei loro commenti seguono la falsa riga dei loro comunicati che hanno sempre gli stessi attacchi respinti, ma sono lungi dall'aprire lo stesso spirito di allarme assoluto e di disprezzo verso il nemico come facevano alcuni mesi or sono. I giornali viennesi hanno persino osato di raccontare come una volta il solito episodio dell'italiano disertore che è stato parecchi anni in Germania e in Austria, e che parla con ammirazione dei tedeschi e dei paesi nemici e che era diventato, per i giornali della capitale austriaca, una specie di cliché quotidiano.

La situazione

La grande azione che cominciò il 21 ottobre con carattere d'offensiva generale lungo tutto il fronte dell'Isonzo, mostra in alcuni punti di stata logisticamente sospesa, la altri ha continuato e continua tenacemente fino ad oggi. Si può dire che da un mese a questa parte il cannone non è mai lasciato un momento intorno al Podgora, al Calvario e al Monte San Michele, e che non è passato giorno che le nostre fanterie non abbiano compiuto numerosi attacchi o respinti assalti avversari. Per quanto l'avanzata sia stata lentissima sul terreno aspramente conteso, difficile e complicato come un labirinto, basta confrontare i comunicati ultimi con quelli d'un mese fa per accorgersi quanto siano rilevanti i progressi compiuti. Mentre allora tutta la linea di colline basse fra il Podgora e il Sabotino erano in potere del nemico, che ne impediva l'accesso con lunghi e molteplici trinceramenti robustissimi, ora invece tutta la linea è da noi attaccata da vicino e in più punti sfondata, sì che da parecchi punti le nostre truppe, affacciate sulla soglia collinosa, possono contemplare la solitaria conca di Gorizia. Il nemico, appoggiandosi alle due estremità della linea, Podgora e il Sabotino, che sono ancora saldamente in suo potere, tenta prima di impedirci il passaggio, poi di contrattaccarci per riprendere le posizioni perdute, ma senza riuscire mai completamente, così che l'estensione della nostra occupazione tende ivi ad accrescersi e si accresce difatti ogni giorno.

Il valore delle truppe italiane esaltato da un giornalista americano

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22, sera (M. P.) - Karl Wiegand, inviato speciale del New York World sul fronte austriaco dell'Isonzo, descrive oggi la mischia furibonda per il possesso di Gorizia. Osservando la battaglia da una delle alture circostanti Wiegand dice che è evidente che le linee italiane vanno servendosi sempre più direttamente attorno alla città. La ferocia della lotta per Gorizia, che gli italiani sembrano risolti a prendere a qualunque costo, non ha paragone su nessun'altra fronte della guerra europea.

La ributtante italofovia di un colonnello ungherese

(Nostro servizio particolare)

ROMA 22, sera - Il comandante del 19. reggimento ungherese (ungherese) il cui quarto battaglione è reclutato esclusivamente nel territorio di Fiume, ha emanato un ordine che nel suo ributtante e feroce chilismo dimostra luminosamente con quali metodi si obbligano le nazionalità della monarchia a combattere anche contro i loro sentimenti. Il 19. reggimento ungherese si è trovato tutta l'ortiva sull'altipiano di Dobord sulla nostra fronte. Ecco festosamente l'ordine in questione:

La sfiducia della stampa austro-tedesca sull'esito della battaglia dell'Isonzo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 22, sera - (D. R.) - I giornali di Vienna che dedicano quotidianamente molte pagine, anzi pagine intere di racconti e commenti sulla battaglia che si svolge sull'Isonzo, narrano che per gli attacchi alla baionetta gli austriaci sono ora provvisti di una nuova arma: una specie di spada appuntita come un baionetta. I giornali austriaci nel loro articolo e nei loro commenti seguono la falsa riga dei loro comunicati che hanno sempre gli stessi attacchi respinti, ma sono lungi dall'aprire lo stesso spirito di allarme assoluto e di disprezzo verso il nemico come facevano alcuni mesi or sono. I giornali viennesi hanno persino osato di raccontare come una volta il solito episodio dell'italiano disertore che è stato parecchi anni in Germania e in Austria, e che parla con ammirazione dei tedeschi e dei paesi nemici e che era diventato, per i giornali della capitale austriaca, una specie di cliché quotidiano.

Squallore e desolazione a Trieste

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera - Da una lettera partita da Trieste il 10 novembre e arrivata in Italia, via Lugano, il giorno 17, abbiamo appreso queste notizie.

Il 29 ottobre al albergo a Trieste 83 casi di colera con 47 decessi. Il morbo venne sollecitamente debellato. Continua però ed è sempre in aumento la mortalità dei bambini e dei tubercolosi. Nelle ultime settimane di ottobre vennero registrati 109 bambini morti. Sono la grande diminuzione la nascita: la media è scesa da 32 a 16 per settimana. Il caro del vino è enorme in città. Per volere della autorità vengono mantenuti a Trieste aperti due teatri da secondo ordine: il teatro di via S. Andrea e il teatro di via S. Maria. Sono ancora aperti i due teatri di via S. Andrea e di via S. Maria. Sono ancora aperti i due teatri di via S. Andrea e di via S. Maria.

Le condizioni della piazza di Gorizia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera - La definizione data da un redattore dal campo sulla precisa situazione della città di Gorizia nell'attuale momento è questa: Gorizia non è più austriaca, e non è ancora italiana. Il suo abitato è tuttora sotto il tiro della artiglieria austriaca, ma è già maggiormente sotto il tiro delle artiglierie italiane. Occupata saldamente senza esporre ad inutile sacrificio le nostre truppe non si può se prima non si riducono al silenzio le ultime difese nemiche che però perdono ogni giorno terreno. Tutto fa credere e sperare che il valore e l'instancabilità delle nostre truppe riusciranno tra breve a superare gli ultimi ostacoli quantunque la difesa nemica si faccia sempre più accanita quanto più sente prossima la nostra avanzata.

La gravissima perdita del nemico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera (M. G.) - Il Journal ha da Ginevra:

Secondo informazioni qui giunte, l'assalto finale contro Gorizia è ormai imminente. Negli attacchi preparatori le perdite austriache non sono state inferiori agli ottomila uomini. Gli assalti a nord-est di Oslavia furono particolarmente accaniti. Il bombardamento da una parte e dall'altra è terribile: non cessa né di giorno, né di notte. Secondo telegrammi austriaci, la città sarebbe quasi completamente distrutta dal bombardamento italiano. I giornali di Vienna sono per questo indignati, dimostrandone naturalmente che fu l'artiglieria austriaca piazzata contro la piazzaforte che ha reso necessario il bombardamento di parte della città. Non si ritiene però che gli italiani possano rimanere in Gorizia fino a quando non abbiano spazzato le alture a nord-est della città, dove cannoni pesanti sono pronti a distruggere ciò che rimarrebbe della città.

Enthusiastiche lodi francesi al discorso Orlando

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera (D. R.) - Foch giornali commentano stamane il discorso dell'on. Orlando, ma quei pochi ne approvano incondizionatamente le dichiarazioni esplicita.

Il Petit Parisien si compiace soprattutto della smentita che il ministro italiano chiede a chi affettava di credere che l'Italia difendesse soltanto i suoi interessi speciali. La parola dell'on. Orlando suona quasi come una seconda dichiarazione di guerra, volta alla Germania. L'illusione è tale da non ingannare nessuno. Il giornale si compiace poi delle dichiarazioni esplicite di solidarietà dell'Italia cogli alleati, e aggiunge:

L'Italia riconosce che non sarà vittoriosa che nella misura in cui l'intera stessa riporterà la vittoria. L'Italia si interdice una pace separata, adotta fini che sono i nostri, e proclama che la sua alleanza nel Balcani sarà subordinata ad un obiettivo comune. L'Italia in Germania la dicevamo a negoziare. Ecco cosa attenda che andrà fino in fondo, che nulla arresterà, che non lesinerà nel sacrificio. Le dichiarazioni dell'on. Orlando sono certamente preziose per gli alleati che ancora più solenne che l'on. Salandra riserva al Parlamento.

In Francia e nel Belgio

Cannoneggiamenti e lotta di mina

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARIGI 21, mattina - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La azione di artiglieria sono state vivacissime in Artois, attorno a Loos e ad Hilluch, nonché a nord della Somme e a nord dell'Alto, nella regione di Arrancourt, di Dancourt e di Tilly, nonché presso Soissons. Le opere del nemico sono state molto danneggiate dal nostro tiro.

Nell'Argonne, a Bois de la Chapelle, abbiamo fatto esplodere con successo due fornelli di mina. Violentissimo cannoneggiamento a Vauquois, sugli Hauts de Meuse, nei Bois des Chevaliers. L'esplorazione di un fornello di mina tedesco non ha causato alcun danno nelle nostre linee.

Lo "Zeppelin" "Z 18" distrutto da un'esplosione

(Per telefono al Resto del Carlino)

COPENAGHEN 22, mattina - Lo Zeppelin "Z 18" è esploso durante le operazioni che si facevano per suo sgombramento. Martedì mattina lo Zeppelin seguì un unico viaggio di sopra l'isola di Sylt. Fu dopo il cingolo che avvenne la distruzione. Si dice che malgrado le istruzioni ricevute gli operai fumaioli presero lo Zeppelin. Uno di essi lasciò cadere lo sigaro sull'involucro causando così l'esplosione e l'incendio. Vi sono 11 persone morte o ferite. (Stefani)

Lo Zar e il Granduca ereditario a Odessa

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIETROGRADO 22, sera - L'imperatore accompagnato dal Granduca ereditario giunse ieri ad Odessa acclamato entusiasticamente dalla popolazione. L'imperatore assistette a un Te Deum celebrato nella cattedrale, quindi visitò l'incrociatore "Truk", antica nave da guerra ottomana affondata nel marso al largo di Odessa, e la nave ospedale "Eglovat". Dopo la rivista passata alle truppe, l'imperatore e il Granduca ereditario lasciarono Odessa. (Stefani)

Nel caleidoscopio della guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22 (T. B.) - I lettori avranno ormai imparato a far la tara alle notizie che ci vengono, volta a volta, diffondendo sulla condizioni interne dei paesi in guerra. Per qualcuno che risponde alla realtà conta altre ne corrono o inventate di sana pianta, e esagerate sino all'inverosimile, e deformate in modo grottesco ad infanzia. Chi non ricorda lo stupore dei profughi trentini nel rivedere intatte le guglie del Duomo di Milano? Essi erano persuasi, in ragione delle notizie lette o apprese dalla viva voce dei loro aguzzini in Austria, che l'esercito nostro, disfatto, fosse in piena ritirata, che Venezia a tutto il Veneto fossero stati messi a sacco e fuoco dalle truppe imperiali, che Milano, innescata da vicino, fosse in piena rivolta che la tutta Italia serpeggiassero le fiamme della rivoluzione. Dopo sei mesi di guerra, sopra una fortunata, dopo aver dato al mondo spettacolo ammirando di feroce, di unità, di abnegazione, di valore, non si trova forse ancora un sedicente deputato svedese, che per uso e consumo della stampa tedesca, favoleggi a faciliolazioni in materia di socialisti berlusconiani, che richiamati, si sarebbero ribellati a marciare?

Dalle rivolte militari alla carestia, dalle proteste del Papa alle congiure, dalle diserzioni dell'esercito alla dissoluzione interna, dalla rovina finanziaria all'emigrazione forzata, dall'assalto alle ambasciate ai moltiplicarsi della delinquenza, tutto ciò che di più fantastico, falso, diffamatorio sia possibile immaginare è stato detto, scritto e pubblicato dalla stampa austro-tedesca, un po' nella speranza illibatoria che quanto veniva avvenuto potesse da un momento all'altro accadere, e molto per indurre, col vivo racconto delle supposte miserie altrui, le popolazioni a sopportare con rassegnata disciplina il sempre più grave peso della guerra.

Naturalmente, anche da noi, come in Francia e come in Inghilterra, molte affermazioni si sono fatte, dimostrando poi inconsistenti, sul valore della resistenza dei nostri nemici. Cacciato dal mare, stretto d'ogni lato, paralizzato quasi totalmente il flusso e il riflusso dei suoi commerci, logorato da perdite umane enormi e continue, si diceva che il blocco tedesco, dopo un anno di guerra, sarebbe stato alla mercé dell'Europa. Invece l'anno è trascorso ed il colossale sforzo degli imperi centrali è lungi dall'essere sfasciato. Certo che, malgrado le loro vittorie e la conquista di due alleati, la condizione degli austro-tedeschi, appare forse più grave oggi che dopo la sconfitta della Marna: certo che il disinganno di quei paesi è tragico, e le limitazioni d'ogni natura che vengono imposte allo svolgimento della vita sociale dimostrano che gli effetti del blocco terrestre e marittimo, aggiunto a quelli delle ostilità su tanti scacchieri, pesano in modo formidabile sui nostri nemici.

Una personalità d'uno stato neutrale che ha avuto occasione di visitare, e non di sfuggita, la Germania, ci conferma giorni sono, che rientrando in Italia, aveva sentito il respiro allargarsi come per lo scomparire di un peso materiale che gli gravava sul petto. Il nostro paese, con la sua operosità tranquilla, serena, normale - non so parole - gli faceva l'effetto di un paradiso. L'incubo di una preoccupazione ostinata e continua, il persistere e l'aumentare del disagio nei consumi, il tutto ed il dolore impressi sul volto di tanta moltitudine di cittadini, rendono l'atmosfera morale della Germania pressoché irrespirabile. Tutto ciò è vero e provato. Ma, insomma, è anche vero che gli alleati si erano nutriti di molta illusione, e che la capacità di resistenza degli austro-tedeschi si è dimostrata superiore a tutte le previsioni. Real cadranza. E' fatale che ciò debba verificarsi, non mente alle proprie origini.



**1905** Dott. GIOVANNI DOMENICO TRO-  
PO Grande (Udine).















**La "Sobranje,, si adunerà per proclamare  
l'annessione della Macedonia alla Bulgaria**

**Quarta edizione**

**Il solo premiato**  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA DISTINZIONE  
**GRAND PRIX**

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva Dr. Saffaia del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**  
Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12.  
Pressi soliti  
ogni 30 giorni mostra per posta L. 15 pagamento anticipato, diretto  
al rev. Cav. **GIACOMO BATTISTA - Farmacia Inglesa del Cav.**  
**Reale - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio - Spese di porto e riporto.**



La cresta del Calvario espugnata
Trinceramento conquistato presso San Martino

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Boll.lett. n. 181

23 NOVEMBRE 1915.

Ulteriori notizie intorno ai combattimenti del giorno 20 e 21 per la conquista delle alture a nord-est di Osavla...



Sulla collina del Calvario, a occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco...

Sul Carso, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore...

In complesso nella giornata di ieri furono presi 93 prigionieri dei quali 7 ufficiali.

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Calvario è nella massima parte in mano italiana. Le nostre valorose truppe hanno raggiunto finalmente la cresta della collina...

Infine lasciare sull'importanza di questo successo. Dal Calvario dominiamo non da lungi, ma a contatto, la piana di Gorizia...

La lotta sull'Isonzo

descritta dal campo austriaco

La più preziosa bat. ap. della guerra.

La lotta sull'Isonzo è stata descritta dal campo austriaco. La più preziosa battaglia della guerra...

Il giornale austriaco descrive così l'attacco alla collina del Calvario...

La lotta continua sul fronte di Gorizia. Le nostre truppe hanno respinto le irruzioni dell'avversario...

Sulla collina del Calvario, a occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco...

Sul Carso, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore...

In complesso nella giornata di ieri furono presi 93 prigionieri dei quali 7 ufficiali.

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Calvario è nella massima parte in mano italiana. Le nostre valorose truppe hanno raggiunto finalmente la cresta della collina...

Infine lasciare sull'importanza di questo successo. Dal Calvario dominiamo non da lungi, ma a contatto, la piana di Gorizia...

Come è stato abbattuto

l'aereo che bombardò Schio

(Per telefono al "Resto del Carlino")

VERONA 23, sera. — Un aereo che aveva bombardato Schio, è stato abbattuto. L'aereo era un biplano...

Il giornale austriaco descrive così l'attacco alla collina del Calvario...

La lotta continua sul fronte di Gorizia. Le nostre truppe hanno respinto le irruzioni dell'avversario...

Sulla collina del Calvario, a occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco...

Sul Carso, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore...

In complesso nella giornata di ieri furono presi 93 prigionieri dei quali 7 ufficiali.

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Calvario è nella massima parte in mano italiana. Le nostre valorose truppe hanno raggiunto finalmente la cresta della collina...

Infine lasciare sull'importanza di questo successo. Dal Calvario dominiamo non da lungi, ma a contatto, la piana di Gorizia...

Profonda impressione in Francia

per il discorso Orlando

Calorosi commenti della stampa

PARIGI 23, sera. — Una profonda impressione è stata prodotta a Parigi ed in tutta la Francia dal discorso pronunciato a Palermo dall'on. ministro Orlando...

Il giornale austriaco descrive così l'attacco alla collina del Calvario...

La lotta continua sul fronte di Gorizia. Le nostre truppe hanno respinto le irruzioni dell'avversario...

Sulla collina del Calvario, a occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco...

Sul Carso, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore...

In complesso nella giornata di ieri furono presi 93 prigionieri dei quali 7 ufficiali.

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Calvario è nella massima parte in mano italiana. Le nostre valorose truppe hanno raggiunto finalmente la cresta della collina...

Infine lasciare sull'importanza di questo successo. Dal Calvario dominiamo non da lungi, ma a contatto, la piana di Gorizia...

L'ora decisiva della Grecia

Denys Cochin ancora ad Atene

Atene al bivio

ROMA 23, sera. — La Grecia si trova nel momento attuale non soltanto in una posizione imbarazzante, ma anche alquanto critica. Il suo Re, l'indole più che il nome, è considerato violento...

Il giornale austriaco descrive così l'attacco alla collina del Calvario...

La lotta continua sul fronte di Gorizia. Le nostre truppe hanno respinto le irruzioni dell'avversario...

Sulla collina del Calvario, a occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco...

Sul Carso, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore...

In complesso nella giornata di ieri furono presi 93 prigionieri dei quali 7 ufficiali.

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Calvario è nella massima parte in mano italiana. Le nostre valorose truppe hanno raggiunto finalmente la cresta della collina...

Infine lasciare sull'importanza di questo successo. Dal Calvario dominiamo non da lungi, ma a contatto, la piana di Gorizia...

Spiegazioni ufficiali inglesi

circa la natura del blocco

LONDRA 23, sera. — Il ministero degli Esteri annuncia che non ha negoziato né trattato alcuna nave greca nei porti inglesi...

Il giornale austriaco descrive così l'attacco alla collina del Calvario...

La lotta continua sul fronte di Gorizia. Le nostre truppe hanno respinto le irruzioni dell'avversario...

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Calvario è nella massima parte in mano italiana. Le nostre valorose truppe hanno raggiunto finalmente la cresta della collina...

Infine lasciare sull'importanza di questo successo. Dal Calvario dominiamo non da lungi, ma a contatto, la piana di Gorizia...

Denys Cochin di nuovo ad Atene

ATENE 23, sera. — Denys Cochin, presidente del Senato, giunse ad Atene...

Firmato: CADORNA

La situazione

Il Calvario è nella massima parte in mano italiana. Le nostre valorose truppe hanno raggiunto finalmente la cresta della collina...

Infine lasciare sull'importanza di questo successo. Dal Calvario dominiamo non da lungi, ma a contatto, la piana di Gorizia...

Minacce tedesche alla Grecia

Polemiche della stampa ateniese

PARIGI 23, sera (M. G.). — Il "Matin" di oggi reca le seguenti informazioni: Un atteggiamento chiaro del governo Skoufides è tanto più indispensabile in quanto che la Germania esercita una terribile pressione sulla Grecia...

L'On. Sonnino a colloquio

con gli ambasciatori greco e serbo

ROMA 23, sera. — Alla Camera di Stato oggi un discreto movimento di diplomazia. Nella mattinata due ministri, i signori Sonnino e Salaparuta...



## La guerra in Serbia

## Gli austriaci a 20 Km. da Mitrovica

BASILEA 23, sera. — Si ha da Vienna 22. Un comunicato ufficiale dice: Le truppe austro-ungariche combattendo nella regione di Gornica hanno respinto i montenegrini dalle loro posizioni sul crinale nord del monte Golub. Combattimenti sono in corso ad est di Gornica.

Un gruppo austro-ungarico da Nova Varasch si avvicina a Prijepolje. A Novi Bazar il nemico, il quale si era ancora mantenuto ad est della città, è stato disperso dalle truppe tedesche lasciando nelle mani di queste 300 prigionieri.

Una colonna austro-ungarica avanzando nella valle dell'Ibar ha preso d'assalto (eri, a venti chilometri a nord di Mitrovica, tre posizioni serbe succedute e col favore dell'oscurità si è impadronita anche di una quarta posizione, dove sono stati fatti 200 prigionieri e presi numerosi carri.

Ad est e sud-est di Pristina l'attacco del primo esercito bulgaro progredisce malgrado l'ostinata resistenza dei serbi.

Il comunicato tedesco dice: I serbi di Mitrovica e a nord-est di Pristina hanno respinto le offensive dei montenegrini e dei serbi bulgari combattenti a sud-est di Pristina con successo.

## Attacco respinto dai francesi

## Successo inglese ai Dardanelli

PARIGI 23, sera. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente, dice:

Il 19 un attacco bulgaro verso Strumica, sulla riva sinistra della Derna, è stato respinto. L'azione è stata nuovamente impegnata il 20 sul Rado, affluente della Derna. Colonna verso Strumica.

Corpo di spedizione nei Dardanelli. Durante la settimana dal 15 al 22 corrente ha continuato da una parte e dall'altra la guerra sottomarina: abbiamo provocato parecchie esplosioni. Nella giornata del 15 un'azione locale tentata sulla fronte di una divisione inglese ha permesso l'occupazione di una fucina e di un deposito di bombe. Il fuoco delle nostre batterie e di un incrociatore corazzato francese ha appoggiato l'azione. Così la occupazione effettuata è stata consolidata la mattina del 16 malgrado violenti contrattacchi eseguiti dal nemico, il quale è stato comunque respinto.

(Stefani)

## I bulgari verso Pristina

BASILEA 23, mattina. — Si ha da Sofia 22. Un comunicato in data 18, dice:

Le operazioni militari si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. L'offensiva procede con energia. Dopo alcuni combattimenti i nostri eserciti si avvicinano a Pristina dal nord e dall'est.

(Stefani)

## Tentativo d'offensiva serba

## sulla linea Ukub-Volov

PARIGI 23, sera (D. R.). — Telegrafato da Salonicco al Petit Parisien, che accoglievoli dai loro informati attacchi contro le posizioni francesi di Cerna, Gradsko e Krivolak, i bulgari al ritirano dietro le proprie posizioni, conservando un'attitudine di aspettativa. A Kosturice i bulgari diedero un combattimento su due punti: nel primo i francesi presero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico facendo un notabile progresso; nel secondo i bulgari, malgrado la superiorità del numero, furono notevolmente respinti con perdite sensibili.

Come si sa i serbi con disperata foga concentrano le loro forze verso il nord verso la gola di Kacanik per tentare un'offensiva sulla linea Ukub-Volov. Occorrerà fin d'ora poter riprendere la campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

La campagna intrapresa due mesi troppo tardi e condurre forse considerevoli perdite.

## Fra russi e austro-tedeschi

## Parziali successi russi in Galizia

PIETROGRADO 23, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione del villaggio di Pulharn, a sud-est di Riga, abbiamo ottenuto un parziale successo ed abbiamo demolito parte dei suoi ricoveri e delle sue trincee.

Sul rimanente della fronte del golfo di Riga fino al Pripet nessun cambiamento. Sulla sinistra dello Styr, davanti ai passaggi nel settore Rafalovka-Tschartovsk, alcune azioni sono avvenute ma non hanno provocato modificazioni nella situazione generale.

Anche in Galizia, sulla riva orientale dello Styr, hanno avuto luogo scontri con le avanguardie nemiche che avevano passato il fiume. Elementi nemici che avevano preso l'offensiva da Bienenau all'estremità sud del lago di Ischno, furono accolti con un rigoroso fuoco a cannone respinti. Il combattimento continuò ad ovest del villaggio di Kmitlowe. A nord-est di Buczacz abbiamo sfuggito il nemico del villaggio di Janowka.

Sul Mar Baltico il 20 corrente le nostre torpediniere hanno affondato dopo un combattimento presso l'isola una nave tedesca. Un ufficiale e 18 soldati sono stati fatti prigionieri. Non abbiamo avuto alcuna perdita.

(Stefani)

## In Francia e nel Belgio

## Bombardamenti fra trincee e trincee

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della ora 23, dice:

In Artois e in Champagne attività sempre notevole delle artiglierie delle due parti.

Nell'Argonne la lotta di mine è proseguita con nostra vantaggio.

In Alsazia si segnalano un cannoneggiamento abbastanza violento allo Hartmannswillerkopf e sull'altipiano di Uffholtz.

(Stefani)

## Londra 23, sera. — Un comunicato

del maresciallo French, dice:

Durante gli ultimi quattro giorni bombardammo efficacemente le linee tedesche. A nord di Loos, ad est di Arras, ad ovest di Ypres attività dell'artiglieria tedesca.

Catturammo il pilota e l'osservatore di un aeroplano nemico abbattuto a terra nelle nostre linee.

(Stefani)

## Basilica 23, sera. — Si ha da Berlino

Un comunicato ufficiale dice:

Su vari punti del fronte si continuano un violento fuoco favorito da buon tempo. Nel Bois le Prétre il nemico fece esplodere due mine senza risultato. Dopo un combattimento aereo un aereo francese cadde presso Aves in Champagne.

(Stefani)

## Molteplici azioni vittoriose

## degli aviatori francesi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della ora 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato precedente.

Nella giornata del 23 i nostri aeroplani hanno impegnato su diversi punti della fronte combattimenti che sono terminati con nostro vantaggio. Nel Belgio due apparecchi tedeschi sono stati dai nostri costretti ad atterrare: nella regione di Reims due Aviatik sono stati inseguiti e sono tornati indietro.

In Champagne e nell'estremità delle Argonne si sono impegnati cinque combattimenti aerei in seguito ai quali tre Aviatik hanno dovuto atterrare precipitosamente nelle loro linee; un quarto apparecchio è caduto nel pieno della manovra e la direzione ed il quinto è caduto in fiamme al suolo.

(Stefani)

## La flotta inglese sulla costa belga

PARIGI 23, sera (M. G.). — L'Echu de Paris riceve da La Panne in data 22:

«Il Belgio Standard annuncia che durante la giornata di domenica scorsa la flotta inglese ha fatto nuovamente la sua apparizione dinanzi alle coste belghe. Dopo aver preso posizione di fronte a La Panne, ha bombardato con violenza le posizioni tedesche di Westende Levee. L'artiglieria tedesca ha risposto debolmente. La flotta inglese è quindi scomparsa».

(Stefani)

## L'ultimo discorso di Guglielmo

## "Una guerra di difesa."

PARIGI 23, sera (M. G.). — I giornali ricevono da Amsterdam: In un telegramma di ringraziamento indirizzato al signor generale della chiesa di Prussia che ha tenuto recentemente il suo congresso a Berlino, l'imperatore Guglielmo II dichiara che il suo popolo combatte una guerra di difesa per la libertà e l'onore della Germania. Morale di bravura e di sacrificio, continua Guglielmo, sono state compiute, e ciò grazie alla eredità sacrosanta nella giustizia divina e nell'avanzare della Germania.

(Stefani)

## Per gli operai italiani

## impiegati nelle officine francesi

PARIGI 23, sera. — L'Ambasciatore d'Italia annuncia che il governo italiano ha deciso di accordare una proroga fino al 30 corrente a tutti gli operai impiegati in officine francesi, passati nello scorso agosto alla difesa nazionale. In seguito a questa misura, gli operai italiani che lavorano in officine della difesa nazionale, i quali non godono di una proroga regolare, potranno farsi consegnare dalle autorità consolari fogli di via e recarsi in Italia senza essere considerati come renitenti o disertori per non avere risposto alla chiamata del loro paese.

(Stefani)

## L'ottimismo di Radoslawoff

ZURIGO 23, sera (Vice R.). — Radoslawoff ha avuto un colloquio di un'ora con il corrispondente del giornale Anepi. Egli disse che la situazione su tutto il fronte è eccellente per i bulgari. I bulgari si sono misurati con successo anche contro i francesi. Radoslawoff aggiunse che gli alleati non hanno nulla da fare nei Balcani e che dovrebbero rivolgersi ormai ad Occidente, nel settore soprattutto del traffico ferroviario a traverso il Danubio sarà risolto. La Serbia si meriterebbe però di essere trattata nel modo più duro possibile, dopo del metodo con cui trattò la Macedonia.

(Stefani)

## Lo scandalo del pescicani

## Le speculazioni ai danni della patria

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA 23, sera. — A Ferrara vi è un po' di disguido per un gravissimo episodio della criminosa speculazione ai danni della patria in armi — speculazione purtroppo fino ad ora praticata impunemente su larga scala — sta per diventare — e non lo diciamo per far torto ai colleghi ferraresi — un poco edificante motivo polemico tra due giornali.

Infine a voler allargare il motivo dello scandalo del Molino Veneto-Emiliano oltre le persone che, giudicate come le più direttamente responsabili, sono state trattate in arresto, bisognerebbe, se fosse necessario, investire persone che appartengono al più opposto campo politico.

Gli affari sono gli affari, si va ripetendo, e se la guerra, alterando il normale ritmo delle cose, ha dato modo di scoprire delle frodi, non è non vero che nel normale commercio la frode sia sempre esistita.

Ora ha questa aggravante: che non si tratta, inquisizione, adulterando delle farine di disturbare degli stomaci in pace, ma di colpire, di martoriare, di diminuire il cittadino che sta offrendo in guerra un largo tributo di sé alla patria. La stessa patria pare più direttamente colpita da una frode in tempo di guerra, quando un soldato che venga ad essere denutrito, od avvelenato, e comunque minato nella sua salute mentre attende alle opere delle retrovie od affronta la morte in trincea, costituisce, per chi lo provoca, un fatto infame quanto il tradimento.

Nessuna pietà per questa specie di traditori; nessuno scrupolo nell'estendere le indagini, nel formulare la accusa. Se il commercio della adulterazione non è finito neanche in tempo di guerra, perché gli addottori, gli speculatori, anche per quanto essi hanno frodato in tempo di pace.

E' giusto.

## La tempesta dell'opinione pubblica

Di fronte alla gravità delle responsabilità vi sono ancora degli ostacoli che non vogliono cedere.

Un alto ufficiale con il quale parlavo e che veniva dal fronte non sapeva capacitarsi come fosse possibile una anomia simile.

Le accuse dei giornali sono di una gravità inaudita e le responsabilità in cui dovrebbero incorrere i responsabili sono enormi; egli mi andava ripetendo: E' possibile tutto ciò?

Il buon soldato si rifiutava di crederlo. Ma non così si rifiuta di crederlo l'opinione pubblica. Questa opinione pubblica — di cui mi occorre parlare perché la giornata d'oggi non è particolarmente colorita di nuovi episodi — quasi ha abbandonato le persone di Legros, Tassi, Melli e Schiavone — a diventare come una lampada. Nessuno si salva. Le ipotesi non si contano più. E non sono neanche ipotesi nell'opinione pubblica. Essa non risparmia neanche un molino che suo ad ora sembrerebbe un modello tutto è combinato. E' tutto un orribile trucco ai danni dello Stato, della Patria.

Altrove a questo accanimento di indignazione, occorre aspramente obiettare: occorre che una rigida cronaca sorvegliata da una più rigida investigazione sia sempre in armi là dove, in realtà, un crimine contro lo Stato e contro la Patria ha potuto commettersi fino a pochi giorni fa impunemente.

Una troppo lunga impunità

Questa troppo lunga godita impunità è veramente ciò che sorprende ed addolora. Il fatto vero è questo: che nessuno fino ad ora ha parlato.

## Lo scandalo del pescicani

## Le speculazioni ai danni della patria

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA 23, sera. — A Ferrara vi è un po' di disguido per un gravissimo episodio della criminosa speculazione ai danni della patria in armi — speculazione purtroppo fino ad ora praticata impunemente su larga scala — sta per diventare — e non lo diciamo per far torto ai colleghi ferraresi — un poco edificante motivo polemico tra due giornali.

Infine a voler allargare il motivo dello scandalo del Molino Veneto-Emiliano oltre le persone che, giudicate come le più direttamente responsabili, sono state trattate in arresto, bisognerebbe, se fosse necessario, investire persone che appartengono al più opposto campo politico.

Gli affari sono gli affari, si va ripetendo, e se la guerra, alterando il normale ritmo delle cose, ha dato modo di scoprire delle frodi, non è non vero che nel normale commercio la frode sia sempre esistita.

Ora ha questa aggravante: che non si tratta, inquisizione, adulterando delle farine di disturbare degli stomaci in pace, ma di colpire, di martoriare, di diminuire il cittadino che sta offrendo in guerra un largo tributo di sé alla patria. La stessa patria pare più direttamente colpita da una frode in tempo di guerra, quando un soldato che venga ad essere denutrito, od avvelenato, e comunque minato nella sua salute mentre attende alle opere delle retrovie od affronta la morte in trincea, costituisce, per chi lo provoca, un fatto infame quanto il tradimento.

Nessuna pietà per questa specie di traditori; nessuno scrupolo nell'estendere le indagini, nel formulare la accusa. Se il commercio della adulterazione non è finito neanche in tempo di guerra, perché gli addottori, gli speculatori, anche per quanto essi hanno frodato in tempo di pace.

E' giusto.

## La tempesta dell'opinione pubblica

Di fronte alla gravità delle responsabilità vi sono ancora degli ostacoli che non vogliono cedere.

Un alto ufficiale con il quale parlavo e che veniva dal fronte non sapeva capacitarsi come fosse possibile una anomia simile.

Le accuse dei giornali sono di una gravità inaudita e le responsabilità in cui dovrebbero incorrere i responsabili sono enormi; egli mi andava ripetendo: E' possibile tutto ciò?

Il buon soldato si rifiutava di crederlo. Ma non così si rifiuta di crederlo l'opinione pubblica. Questa opinione pubblica — di cui mi occorre parlare perché la giornata d'oggi non è particolarmente colorita di nuovi episodi — quasi ha abbandonato le persone di Legros, Tassi, Melli e Schiavone — a diventare come una lampada. Nessuno si salva. Le ipotesi non si contano più. E non sono neanche ipotesi nell'opinione pubblica. Essa non risparmia neanche un molino che suo ad ora sembrerebbe un modello tutto è combinato. E' tutto un orribile trucco ai danni dello Stato, della Patria.

Altrove a questo accanimento di indignazione, occorre aspramente obiettare: occorre che una rigida cronaca sorvegliata da una più rigida investigazione sia sempre in armi là dove, in realtà, un crimine contro lo Stato e contro la Patria ha potuto commettersi fino a pochi giorni fa impunemente.

Una troppo lunga impunità

Questa troppo lunga godita impunità è veramente ciò che sorprende ed addolora. Il fatto vero è questo: che nessuno fino ad ora ha parlato.

Un molino moderno è una grande azienda, una grande stabilimento che ha una grande schiera di impiegati e di operai. Occorreva proprio che una qualche scappatoia avvenisse tra la compagnia di questi perché si determinasse la possibilità di aprire un varco alla giustizia?

Nel abbiamo trovato Archimede Nazaretti in un modestissimo locale, in maniera di camera. Egli batte il pugno contro il petto e si protesta il solo denunciatore dello scandalo che ora va riempendo le cronache dei giornali.

In sostanza egli fa questo racconto: Quaranta giorni o sono il Mazzuchelli che aveva acquistato due quintali di farina per proprio conto dal Molino Veneto-Emiliano aveva osservato che la farina gli andava diventando dura. Puzza e odore si annunziavano. Egli aveva acquistato il tipo B; proprio quello che doveva servire per il pane degli ammalati.

Da un altro tipo di farina l'ingegnere si sarebbe dovuto togliere soltanto il trillo e la crusca. Questo tipo di farina ingegnere doveva essere il tipo per la confezione del pane dei soldati.

E già correva delle voci che da questo tipo di farina si era già fatto profitto. Il tipo B era già stato venduto al suo posto una marca di farina di farina comunque composta.

Il Mazzuchelli ne parlò con un operaio. Questi fu molto prima reticente; ma domandando al Mazzuchelli come egli pensava varie cose, disse al Mazzuchelli stesso la convinzione che dal dolo ci fosse. Fatto altre indagini il Mazzuchelli credette di rivolgersi con una lettera a E. E. Il generale Aliprandi e non sapendo come precisare l'indirizzo si rivolse per questo al signor Benedetti ex-officiale del esercito che lo aiutò senza fatica, poiché la cosa gli sembrava molto naturale.

Trascorsi parecchi giorni e parendogli che la sua denuncia non avesse avuto alcun effetto, il Mazzuchelli si rivolse all'arma dei carabinieri e si dichiarò quale denunciatore presso il generale Aliprandi della frode consumata dal Molino.

Tanto si apprendeva che il generale Aliprandi non aveva perduto tempo. La chiacchiere nel Molino erano inco-

gnite. Il Mazzuchelli ne parlò con un operaio. Questi fu molto prima reticente; ma domandando al Mazzuchelli come egli pensava varie cose, disse al Mazzuchelli stesso la convinzione che dal dolo ci fosse. Fatto altre indagini il Mazzuchelli credette di rivolgersi con una lettera a E. E. Il generale Aliprandi e non sapendo come precisare l'indirizzo si rivolse per questo al signor Benedetti ex-officiale del esercito che lo aiutò senza fatica, poiché la cosa gli sembrava molto naturale.

Trascorsi parecchi giorni e parendogli che la sua denuncia non avesse avuto alcun effetto, il Mazzuchelli si rivolse all'arma dei carabinieri e si dichiarò quale denunciatore presso il generale Aliprandi della frode consumata dal Molino.

Tanto si apprendeva che il generale Aliprandi non aveva perduto tempo. La chiacchiere nel Molino erano inco-

gnite. Il Mazzuchelli ne parlò con un operaio. Questi fu molto prima reticente; ma domandando al Mazzuchelli come egli pensava varie cose, disse al Mazzuchelli stesso la convinzione che dal dolo ci fosse. Fatto altre indagini il Mazzuchelli credette di rivolgersi con una lettera a E. E. Il generale Aliprandi e non sapendo come precisare l'indirizzo si rivolse per questo al signor Benedetti ex-officiale del esercito che lo aiutò senza fatica, poiché la cosa gli sembrava molto naturale.

Trascorsi parecchi giorni e parendogli che la sua denuncia non avesse avuto alcun effetto, il Mazzuchelli si rivolse all'arma dei carabinieri e si dichiarò quale denunciatore presso il generale Aliprandi della frode consumata dal Molino.

Tanto si apprendeva che il generale Aliprandi non aveva perduto tempo. La chiacchiere nel Molino erano inco-

gnite. Il Mazzuchelli ne parlò con un operaio. Questi fu molto prima reticente; ma domandando al Mazzuchelli come egli pensava varie cose, disse al Mazzuchelli stesso la convinzione che dal dolo ci fosse. Fatto altre indagini il Mazzuchelli credette di rivolgersi con una lettera a E. E. Il generale Aliprandi e non sapendo come precisare l'indirizzo si rivolse per questo al signor Benedetti ex-officiale del esercito che lo aiutò senza fatica, poiché la cosa gli sembrava molto naturale.

Trascorsi parecchi giorni e parendogli che la sua denuncia non avesse avuto alcun effetto, il Mazzuchelli si rivolse all'arma dei carabinieri e si dichiarò quale denunciatore presso il generale Aliprandi della frode consumata dal Molino.

Tanto si apprendeva che il generale Aliprandi non aveva perduto tempo. La chiacchiere nel Molino erano inco-

gnite. Il Mazzuchelli ne parlò con un operaio. Questi fu molto prima reticente; ma domandando al Mazzuchelli come egli pensava varie cose, disse al Mazzuchelli stesso la convinzione che dal dolo ci fosse. Fatto altre indagini il Mazzuchelli credette di rivolgersi con una lettera a E. E. Il generale Aliprandi e non sapendo come precisare l'indirizzo si rivolse per questo al signor Benedetti ex-officiale del esercito che lo aiutò senza fatica, poiché la cosa gli sembrava molto naturale.

Trascorsi parecchi giorni e parendogli che la sua denuncia non avesse avuto alcun effetto, il Mazzuchelli si rivolse all'arma dei carabinieri e si dichiarò quale denunciatore presso il generale Aliprandi della frode consumata dal Molino.

Tanto si apprendeva che il generale Aliprandi non aveva perduto tempo. La chiacchiere nel Molino erano inco-

gnite. Il Mazzuchelli ne parlò con un operaio. Questi fu molto prima reticente; ma domandando al Mazzuchelli come egli pensava varie cose, disse al Mazzuchelli stesso la convinzione che dal dolo ci fosse. Fatto altre indagini il Mazzuchelli credette di rivolgersi con una lettera a E. E. Il generale Aliprandi e non sapendo come precisare l'indirizzo si rivolse per questo al signor Benedetti ex-officiale del esercito che lo aiutò senza fatica, poiché la cosa gli sembrava molto naturale.

Trascorsi parecchi giorni e parendogli che la sua denuncia non avesse avuto alcun effetto, il Mazzuchelli si rivolse all'arma dei carabinieri e si dichiarò quale denunciatore presso il generale Aliprandi della frode consumata dal Molino.

Tanto si apprendeva che il generale Aliprandi non aveva perduto tempo. La chiacchiere nel Molino erano inco-

gnite. Il Mazzuchelli ne parlò con un operaio. Questi fu molto prima reticente; ma domandando al Mazzuchelli come egli pensava varie cose, disse al Mazzuchelli stesso la convinzione che dal dolo ci fosse. Fatto altre indagini il Mazzuchelli credette di rivolgersi con una lettera a E. E. Il generale Aliprandi



(Dal vostro inviato speciale)

frase ha potuto essere circoscritto. Non  
alcuna vittima ma i danni sono f-  
sino. (S)



## CRONACA DELLA CITTA

## Onore a Giacomo Veneziani

La notizia che Giacomo Veneziani è caduto sul campo dell'onore, dopo avere combattuto da eroe, con impulso e con un coraggio che era l'amarità, incurante dei pericoli, e di ogni altro pensiero, che non fosse il suo ideale, ha destato in tutta la cittadinanza un vivo senso di dolore.

Eppure Egli non sarebbe essere compianto, tanto pura era la sua fede, tanto acceso era l'entusiasmo del quale volle partire verso i luoghi dove si combatte, al muro e si vince. Assortito indomito dell'italianità di Trieste, ferventissimo irredentista, lui, triestino, viaggia tremendo ore di passione alla vigilia della guerra; e, questa dichiarata, incurante di qualunque considerazione, parte per il fronte, e non ancora soddisfatto, chiede, insiste per essere assegnato ad un posto di pericolo, avanti.

Uomo moralmente altissimo ed intellettualmente profondo, rimase sempre una vita ritirata e quasi ascetica, immerso negli studi e nelle meditazioni. E poiché era di quelli che prendono sul serio la vita e che si scrutano ad hanno frequenti dubbi, i timori e gli scrupoli, simili a quei santi che temono peccare, la sua coscienza fu sconvolta da frequenti crisi, una delle quali ultimamente profonda e decisiva, che Egli seppe risolvere in modo deciso e radicale: tale che imprime al suo carattere un tratto che di religioso ed al suo stesso volto una fisionomia che pareva non sospesa sorridere. Ma bastava fissarlo un istante e guardarlo negli occhi, in quegli occhi carissimi, dai quali traspariva l'anima, per convincersi di essere di fronte ad un'anima squisitamente ingenua e dolce.

Tutti sanno che era un giurista insigne; ma quanti conobbero il poeta?

## L'omaggio degli avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati riunitosi dopo la notizia della morte del maggiore prof. avv. Giacomo Veneziani, membro del Consiglio stesso, caduto valorosamente sul campo di battaglia, ha deliberato:

- a) di scrivere alla famiglia, le condoglianze dell'Ordine;
- b) di pubblicare un manifesto;
- c) di partecipare al lutto con un corteo al cimitero di Montebello;
- d) di incaricare il Presidente di commemorare il prof. Veneziani alla prima seduta del Consiglio del 28 novembre;
- e) di collocare un ricordo stabile in memoria dell'illustre Estinto nella residenza del Consiglio;
- f) di associarsi alle onoranze che verranno tribuite dall'Università e da altri Enti.

## Gli studenti della "Dante"

La sezione studentesca della "Dante Alighieri" convocata ieri sera per l'inaugurazione della sede in via S. Maria, ha deciso di dedicare un giorno di lutto per la morte del prof. Giacomo Veneziani, e dopo averne ricordato la memoria da parte del barile di partecipare alle onoranze che si renderanno all'illustre estinto.

## Il Comitato "Pro Patria"

Il Comitato esecutivo del "Pro Patria" si è adunato espressamente ieri sera per deliberare le proposte di onoranze a commemorazione del prof. Giacomo Veneziani da presentarsi per l'approvazione al Comitato generale costituito dalle rappresentanze delle Associazioni politiche intervenute.

Il Comitato Pro Patria ha unanimemente deciso di dedicare alla memoria del prof. Veneziani un ricordo permanente sul luogo dove è caduto il prof. Veneziani. La Presidenza del Comitato Pro Patria ha spedito i seguenti telegrammi:

«Signora Emma Veneziani - Bologna - Il Comitato Pro Patria con commovente, con ammirazione, con spavento, si inchina alla gloriosa fine di Giacomo Veneziani e al vostro dolore infinito».

«Comitato Nazionale di Bologna - Per voi che siete della nostra guerra che non ancora è finita e che non sarà mai finita, noi di questa città non possiamo che unirci a voi, per la nostra patria, per la nostra Italia, per la nostra Italia».

## I nazionalisti

Il Gruppo Nazionalista di Bologna, che ebbe l'onore di avere a suo vice presidente il prof. Giacomo Veneziani fino al giorno della propria costituzione, aveva solennemente raccolto ed ha deliberato di presentare la sua condoglianza alla famiglia, di partecipare alla commemorazione solenne cittadina che avrà luogo prossimamente in suo onore, e di farsi iniziativa per la pubblicazione di un libro di ricordi a lui dedicato, con il titolo: «Giacomo Veneziani, un eroe della nostra patria».

## Fervore d'opere

È stata appresa con viva e generale soddisfazione la promozione a ingegnere del capitano d'ingegneria avv. Alessandro Tassi, nostro concittadino, che appartiene alla famiglia di illustri ingegneri da forza e con molti amici ed estimatori nella sua città.

Allegrissimo unico, che ora si trova a Bologna, i nostri più sentiti saluti.

## Casa del soldato

Il grande intervento del soldato, che sono inaugurati i locali per la sede invernale del palazzo Marzari via del Cigno 1.

Il presidente, signor Marzari ha parlato del saluto e l'augurio del Comitato al soldato, oggi e cura principale della cittadinanza.

Le parole del senatore Marzari ispirate a grande affetto, e dette con intonazione di calda sincerità, sono state applaudite.

Il soldato don Luigi Bellarini ha ringraziato il Comitato inaugurando a Bologna. Il Comitato di Preparazione Civile ha fatto alla Casa del Soldato denaro e vino.

## Funebri

Dagli Orfani di via Orfeo e Milano hanno a lungo ieri sera, trasportato i salotti da Grolandino in seguito a ferita riportata sul campo della gloria.

Vi hanno preso parte le Associazioni militari ed i Comitati cittadini col rispettivo vestiario e non meno rappresentativo della loro città, che ha dato il drappo tricolore e il fiore all'illustre estinto.

Il corteo è stato composto di molti anni, e di un corteo di molti anni.

Le parole del senatore Marzari ispirate a grande affetto, e dette con intonazione di calda sincerità, sono state applaudite.

## Il disservizio ferroviario

## Un'interrogazione dell'on. Bentini

Il sottoscritto interroga il Ministro del L. P. per sapere se e come intende di riparare alle pessime condizioni nelle quali si trova il servizio ferroviario in Bologna, sulla linea Bologna-Ferrara, specie per quanto riguarda la velocità, la regolarità, la comodità, la sicurezza, e della stampa, troppo profondamente offesi e troppo lungamente inascoltati.

Bentini.

Speriamo che questa interrogazione riesca a far comprendere al Governo e alla Direzione delle Ferrovie che Bologna non è affatto disposta a tollerare ulteriormente e in tanta pace il pessimo trattamento di cui è colpita e che si risolve in una ingiustizia indegna.

## La morte di Odoardo Lodi

Ha cessato di vivere ieri mattina a Imola, in quel manicomio provinciale, l'ex sindaco di Persiceto prof. Odoardo Lodi. Il Lodi aveva 80 anni.



Povero Lodi! Da alcuni anni era già malato. Dopo le memorabili lotte politiche e personali che sostenne a Persiceto, dopo i processi vicinissimi e numerosissimi, che si trascinarono per mesi e mesi nelle aule dei tribunali, dopo la condanna, la fuga in America, il ritorno e l'arresto a Napoli, lo vedemmo di tanto in tanto per Bologna, quasi trasfigurato. La malattia che lo tormentava, l'alterazione della mente, gli davano un aspetto estremamente doloroso, quasi tragico. Come un allucinato, continuava a parlare delle vecchie e ormai dimenticate polemiche di Persiceto, di quel suo piccolo mondo, dal quale non seppe mai uscire e che fu, per lui, tutta la sua vita.

Uomo di fede e di impulsi generosi, fu uno dei primi socialisti della nostra Provincia, ed al socialismo dedicò tutta la sua vita, andando, per la sua idealità, disegni, persecuzioni, dolori. Sono ancora nella memoria di tutti le sue opere di propaganda fra le masse rurali del Persiceto, quando la parola socialista incontrava opposizioni e difficoltà di ogni genere. Tutti ricordano di avere visto il Lodi parlare senza tregua per sostenere i primi saloperi, seguendo gli operai in tutte le loro peripezie, di giorno, di notte, assumendosi responsabilità gravose, pagando di persona.

Fu un buon sindaco, amante della pubblica cosa, del bene comune ed a Persiceto inaugurò uno dei primi esperimenti di amministrazione socialista, dimostrando la capacità dirigente dei piccoli ceti sociali.

La notizia della sua morte sarà appresa con dolore da tutti, a Persiceto, tutta la cittadina di partito.

## L'assemblea dell'Università

L'assemblea generale ordinaria della Università di Bologna, presieduta dal rettore Giovanni Prati, si è aperta ieri sera alle 18.30 in aula magna del Palazzo del Rettorato.

Dopo il saluto del rettore, il prof. Prati ha parlato della situazione dell'Università di Bologna, che ha un'alta reputazione nella vita della città e dell'importanza del ruolo che l'Università svolge nella vita culturale e scientifica della nostra patria.

Il prof. Prati ha poi parlato della situazione dell'Università di Bologna, che ha un'alta reputazione nella vita della città e dell'importanza del ruolo che l'Università svolge nella vita culturale e scientifica della nostra patria.

Il prof. Prati ha poi parlato della situazione dell'Università di Bologna, che ha un'alta reputazione nella vita della città e dell'importanza del ruolo che l'Università svolge nella vita culturale e scientifica della nostra patria.

Il prof. Prati ha poi parlato della situazione dell'Università di Bologna, che ha un'alta reputazione nella vita della città e dell'importanza del ruolo che l'Università svolge nella vita culturale e scientifica della nostra patria.

Il prof. Prati ha poi parlato della situazione dell'Università di Bologna, che ha un'alta reputazione nella vita della città e dell'importanza del ruolo che l'Università svolge nella vita culturale e scientifica della nostra patria.

## Aspiranti all'accademia di Torino

Gli aspiranti all'Accademia militare di Torino, dovranno trovarsi al distretto alle ore 14 di oggi, per essere ammessi alle Scuole in giornata.

Gli aspiranti alle Scuole Militari di Modena dovranno invece trovarsi al distretto alle ore 14 di oggi, per essere ammessi alle Scuole in giornata.

Gli aspiranti alle Scuole Militari di Modena dovranno invece trovarsi al distretto alle ore 14 di oggi, per essere ammessi alle Scuole in giornata.

Gli aspiranti alle Scuole Militari di Modena dovranno invece trovarsi al distretto alle ore 14 di oggi, per essere ammessi alle Scuole in giornata.

Gli aspiranti alle Scuole Militari di Modena dovranno invece trovarsi al distretto alle ore 14 di oggi, per essere ammessi alle Scuole in giornata.

Gli aspiranti alle Scuole Militari di Modena dovranno invece trovarsi al distretto alle ore 14 di oggi, per essere ammessi alle Scuole in giornata.

## Il tentato suicidio

## d'una giovinetta bolognese a Roma

Si telefonava da Roma, 23. È stata rinvenuta d'urgenza e in gravi condizioni all'ospedale di S. Giacomo la ragazza Ermelinda Degli Esposti, che fino a 10 giorni fa era domiciliata a Bologna. L'Ermelinda si è avvelenata con dell'arsenico. La ragazza ha a Bologna un fratello di nome Gaetano, un giovane di 20 anni che abita in via Castelfidardo n. 20.

Delle prime indagini fatte per conoscere i motivi che hanno indotto l'Ermelinda al suicidio, abbiamo appreso qualche cosa. Dieci giorni fa la sua agenzia di collocamento a Bologna, un'equilibrata a nome Francesco Piccinelli di anni 45, da Cremona, faceva conoscenza di una ragazza che chiamava Ermelinda Degli Esposti di anni 17, la quale cercava una occupazione. Appreso che la Piccinelli veniva a Bologna, si offrì come campionario, e l'equilibrata accettò. A Roma la Degli Esposti esprimeva un desiderio al Piccinelli: che lo insegnasse i giochi di equilibrio per potere presentarsi anche essa al pubblico.

L'equilibrata accettò, ma dopo qualche

lezione, la moglie, inquietata e provando anche una vaga gelosia, disse chiaro e tondo al marito che smettesse tale insegnamento. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

L'equilibrata accettò, ma dopo qualche

lezione, la moglie, inquietata e provando anche una vaga gelosia, disse chiaro e tondo al marito che smettesse tale insegnamento. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

## Ancora sulla ferita al sott. Bacciali

## L'interrogazione del sott. Bacciali

L'interrogazione del sott. Bacciali, che fu ferito al petto da un colpo di pistola, è stata rinvenuta d'urgenza e in gravi condizioni all'ospedale di S. Giacomo la ragazza Ermelinda Degli Esposti, che fino a 10 giorni fa era domiciliata a Bologna. L'Ermelinda si è avvelenata con dell'arsenico. La ragazza ha a Bologna un fratello di nome Gaetano, un giovane di 20 anni che abita in via Castelfidardo n. 20.

Delle prime indagini fatte per conoscere i motivi che hanno indotto l'Ermelinda al suicidio, abbiamo appreso qualche cosa. Dieci giorni fa la sua agenzia di collocamento a Bologna, un'equilibrata a nome Francesco Piccinelli di anni 45, da Cremona, faceva conoscenza di una ragazza che chiamava Ermelinda Degli Esposti di anni 17, la quale cercava una occupazione. Appreso che la Piccinelli veniva a Bologna, si offrì come campionario, e l'equilibrata accettò. A Roma la Degli Esposti esprimeva un desiderio al Piccinelli: che lo insegnasse i giochi di equilibrio per potere presentarsi anche essa al pubblico.

L'equilibrata accettò, ma dopo qualche

lezione, la moglie, inquietata e provando anche una vaga gelosia, disse chiaro e tondo al marito che smettesse tale insegnamento. La ragazza ormai era turbata nella famiglia alloggiata in via Sordani n. 304. Venne scritto allora al fratello di Ermelinda, Gaetano, affinché si riprendesse la sorella.

Pare che l'Ermelinda al momento della sua partenza per Bologna e oggi si occupasse di ricambiare il marito di Cremona. La ragazza ormai era turb



# ULTIME NOTIZIE

## Opinioni bulgare e tedesche sul futuro andamento della guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Due mesi dopo

ZURIGO 26, ore 23 (Vice R.). — I circoli tedeschi, forse un po' inquieti per la incertezza della situazione balcanica e per la mancanza di informazioni precise, vanno alla ricerca ansiosamente di notizie ufficiali bulgare. Il ministro bulgaro Tschakoff, che ha guidato a buona conclusione la negoziazione di carattere finanziario per i quali si era recato a Berlino, ha dichiarato a un redattore del Lokal Anzeiger che la sua gioia non dipende soltanto dal fatto di tornare a casa colle tasche piene di danaro, ma anche per tutto quanto ha visto nell'impero tedesco. Egli disse anche che la Bulgaria si annetterà tutti i territori conquistati e che non appartengono di diritto alla Serbia. Il patto di Santo Stefano non assegnava Nisch alla Bulgaria, ma prima del 78 Nisch era stata Serba e ora quella città è incontestabilmente bulgara. La stessa cosa si può dire di Monastir, la cui occupazione avvenne fra pochi giorni se forse a quest'ora non è già avvenuta.

L'interlocutore domanda a Tschakoff che cosa pensasse delle operazioni annunciate dalla Quadruplice allo scopo di rompere il congiungimento delle potenze centrali con Costantinopoli. Tschakoff, disse:

« La Quadruplice vive disperata. Altrimenti Parigi e Londra decidono di sbarcare le truppe a Salonicco e si annunciano con certezza che i serbi sarebbero stati salvati. Poi il signor Briand, comandante alle commissioni francesi degli esteri che la spedizione di soccorso era stata rinviata a che anzitutto bisogna pensare a impedire il congiungimento delle potenze centrali con Costantinopoli. Se le potenze della Quadruplice pensano realmente ad attuare questa impresa non si può prevedere che parlando da basi di operazioni greche e servendosi della linea ferroviaria che va a Dede Agac. Ma i bulgari non si lasciano cogliere alla sprovvista e stanno pronti a sventare il pericolo.

Le truppe della Quadruplice avrebbero di fronte l'esercito della Bulgaria, e non solo questo. Ecco perché il proposito di rompere il congiungimento non ha bene se non nella speranza che quelli gli uomini di stato della Quadruplice tengono tranquilli i loro popoli. Ma anche questa sarà come la precedente un'illusione.

Il ministro delle finanze bulgare, parlando poi delle voci di possibile imminente intervento della Romania, disse: « Queste voci si è annunciate a Parigi come imminente questo intervento. Questo alla Grecia non si lascerebbe indifferente dalle minacce della Quadruplice. La Romania non si lascia sedurre dalle minacce della Quadruplice. E se Costantino si che la neutralità corrisponde alla sicurezza del paese. Sono convinto che se l'esercito bulgaro riparerà su suolo ellenico verrebbe disarmato. Clemenceau esprimeva una opinione che qualificava esattamente le imprese balcaniche: « Meglio desistere volontariamente che finire con un successo inevitabile ».

Tschakoff è partito da Berlino per vedere cosa hanno fatto nel Belgio i suoi alleati. Egli visiterà Anversa e Gand, quindi ripartirà.

### Baldassoni propongono bulgari

Il suo collega di gabinetto, il ministro della Guerra, fece al corrispondente del Sofia della Frankfurter Zeitung dichiarazioni ancor più baldanzose. Disse: « Siamo vicini alla distruzione della Serbia ».

Il ministro poi, parlando della probabile di intervento greco, aggiunse che questo intervento è inevitabile e importante per la effettuazione delle aspirazioni greche. Occupazioni parziali delle coste albanesi da parte delle truppe greche, anche avventurose il piano della Quadruplice. Tutte le speranze dei Greci per vedere mutare la situazione nei Balcani sarebbero cadute. La rinnovata dichiarazione di neutralità della Romania di fronte alla Bulgaria fu conseguenza del fatto che le truppe russe non possono essere ammassate al confine rumeno. L'avvento al gabinetto rumeno di uomini amici delle potenze centrali dimostrano che le relazioni della Romania con Sofia non subirono alcun mutamento.

Un altro argomento ha parlato l'ultimo bulgaro a Berna che è anche accaduto presso il governo tedesco. L'ultimo scrive la Neue Zürcher Zeitung, ritiene che la Grecia potrà mettersi d'accordo con la Bulgaria nel nuovo orientamento delle condizioni balcaniche.

Obiettando un giudizio sugli eventi della guerra, l'invito disse di essere convinto che nonostante tutte le obiezioni, la Grecia non si lascerà rimorchiare dagli alleati. La Turchia ha poi pronti 600.000 uomini, equipaggiati di tutto il necessario che rappresentano una forza formidabile.

La sicurezza con cui l'invito parlò sul contenuto delle Grecia come sulla neutralità rumena, secondo l'interlocutore, aveva il tono della persuasione basata su qualche cosa di più delle semplici supposizioni. L'invito parlò quindi dei fratelli aperti per la nuova strada Berlino-Costantinopoli. Alla domanda se il congiungimento bulgaro-turco alle potenze centrali servisse per il rafforzamento della Germania e dell'Austria, non rispose facendo il solito quadro smagliante, dalle conseguenze di questo traffico, ma accennò semplicemente alla comune delle due metali alle potenze centrali, le quali avrebbero potuto trarne un vantaggio notevole.

Lo stesso inviato ha parlato di un chiaro d'oro piantato a nome del suo governo nel guerriero di ferro. Erano presenti autorità civili e militari, il ministro della guerra austro-ungarico e il borchomastro di Vienna, che aggiungevano importanza alla manifestazione.

Tschakoff chiuse il suo discorso dicendo di sperare che il chiodo da lui battuto a nome del suo governo servirà a rinforzare le buone relazioni della Monarchia colla Bulgaria.

Infine l'inviato bulgaro ad Atene Panaroff credette anche lui che la pace non tarderà a venire appena la Serbia sarà annientata.

La situazione balcanica così chiara ai ministri e diplomatici bulgari, non lo è altrettanto per i giornali tedeschi. Appare qua e là nei loro articoli un certo tono di pessimismo.

### La fine decisiva

Giorgio Bernhart scrive nella « Wochensche Zeitung » che nei Balcani la situazione si potrà chiarire probabilmente entro la settimana. La Quadruplice col suo ed Atene ha accelerato gli avvenimenti, ma la soluzione non sarà quella che desidera la Francia.

Sulla frase del generale Rusk che i Balcani sono un settore di importanza secondaria, il Bernhart scrive che questa campagna secondaria deciderà la immensa lotta, giacché da essa partirà il colpo mortale per l'impero britannico. Lo scrittore afferma che l'Inghilterra consola della gravità degli avvenimenti nei Balcani si preoccupa di diffondere la sua posizione nel mondo. Tra breve incomincerà il duello fra l'impero tedesco e quello britannico.

Reventlow invoca la conclusione della lotta e alleanza nei Balcani. « Una pace, scrive, conclusa secondo le formule dell'equilibrio col mantenimento della Quadruplice, sarebbe una vittoria per l'impero britannico per quanto pagata a caro prezzo ».

La Frankfurter Zeitung grida in modo folle da dimostrare che la sua fiducia è più apparente che reale. Se la piglia con gli Stati Uniti, se la Grecia è violentata dall'Inghilterra, la colpa è dell'America, come l'America è colpevole del modo come lascia trattare la Serbia da Londra. Il giornale ritiene improbabile una vittoria della Quadruplice ad Atene, giacché se Costantino è sicuro che le sue truppe non marceranno contro i bulgari e contro le potenze centrali.

Cio che il giornale non coglieva si è che il suo forte dell'esercito greco è soprattutto pacifica, e non desidera balzarsi per nessuno.

Il Berliner Tageblatt è più ragionevole e consiglia la prudenza, quella prudenza che non è mai sovrachiaro parlando della Grecia, giacché sulla cosa greca è bene non fare previsioni. Il giornale riva pure che il contegno dell'Italia di fronte ai Balcani è ancora indeterminato. Più la lotta si avvicina al confine albanese, e più forte si fa sentire in Italia il bisogno di tutelare i suoi interessi in quella terra. Il giornale ritiene ad ogni modo che gli alleati giungeranno troppo tardi.

### Prossimo colpo di scena?

La notizia più importante odierna è quella pubblicata dalla Frankfurter Zeitung, secondo cui l'intesa fra breve annuncerà l'occupazione di Salonicco, ove sono inviati impiegati e ferrovieri austro-francesi, giacché la Quadruplice vuole assumere l'amministrazione delle ferrovie Salonicco-Dorras, Salonicco-Gevgeli e Gevgeli-Dorras.

I diplomatici bulgari continuano a dire che le relazioni rumeno-bulgare sono eccellenti come quelle bulgare-greche; ma non parla dei commercianti di Sofia. Infatti i rumeni tratteranno la marcia destinata alla Bulgaria prevalentemente dalla Germania, che ha provocato i segni della balcanizzazione. Post che scrive: « Perché la Romania si permette di trattare le merci bulgare, merci che hanno il valore di milioni di franchi? Possiamo chiedere ragione di questo fatto ».

I rumeni infatti hanno anche trattato parte del materiale sanitario della missione austriaca, destinato alla Bulgaria, come pure il treno sanitario regolato dall'ispettore Francesco Giuseppe.

I giornali viennesi dicono campare a morte per la Serbia nel loro commento. All'odio senza limiti si aggiungono le ingiurie per l'intero popolo che muore. Notiamo un articolo dell'Arbeiter Zeitung che lancia anche di negare alla Serbia il diritto di chiamarsi madre dei popoli slavi.

### Serbia e Italia

La Serbia si attribuisce una grande missione storica — scrive il giornale. Essa vorrebbe essere quello che il plenipotenziario fu per l'Italia. I suoi uomini di stato si accingono sempre più profondamente di questo confidio e quindi la simpatia di una volta per l'Italia. Dimenticheranno però che gli italiani erano stati molto tempo prima una nazione colta, sicura di cultura spirituale e anche ben provvista di cultura materiale, che nell'ultima sponda dell'Adriatico vi era una antica borghesia colta e pronta a rinascere. Benché politicamente preparati i serbi non conobbero la realtà rumena, geografica-militare. Si paragonavano al Piemonte e non pensavano che il Piemonte aveva i fianchi coperti dallo Alpi e che allo spalle aveva l'amica Francia, mentre la Serbia aveva alla spalle la Macedonia ostile e la Bulgaria malcontenta.

I serbi dimenticarono che città come Zagabria e Ragusa vogliono rivendicare i loro molti secoli di storia di città della Balcanica serba. L'Arbeiter Zeitung parla nelle condizioni di consolare la Serbia dicendo che la Serbia morirà ma non morirà il suo popolo! Da Cernowica si annuncia che i russi continuano ad ammassare truppe in Bosnia. Truppe di cavalleria e fanteria giungono mediante piroghe di trasporto sul Mar Nero. Gli ufficiali russi continuano a passare in rivista le loro truppe che cominciano a costruire trincee lungo il Danubio.

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

LUGANO 26 (F.). — Quando si farà la storia di questo burrascoso quarto d'ora balcanico, si dovrà dedicare un capitolo speciale, che sarà forse anche il più interessante, alle gestazioni delle rappresentanze diplomatiche dell'Intesa presso i governi balcanici. In verità allora come una parte di responsabilità sull'attuale situazione balcanica ricade sui critici ruoli dei governi dell'Intesa nella scelta dei loro rappresentanti presso gli Stati esteri. Maurizio Muret, esaminando questa questione nell'ultimo bollettino politico della Gazzetta di Lugano, dice che la prova fatta dalla diplomazia francese e un po' da quella francese nell'ultimo periodo storico è stata una ingratissima sorpresa per tutti.

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

LUGANO 26 (F.). — Quando si farà la storia di questo burrascoso quarto d'ora balcanico, si dovrà dedicare un capitolo speciale, che sarà forse anche il più interessante, alle gestazioni delle rappresentanze diplomatiche dell'Intesa presso i governi balcanici. In verità allora come una parte di responsabilità sull'attuale situazione balcanica ricade sui critici ruoli dei governi dell'Intesa nella scelta dei loro rappresentanti presso gli Stati esteri. Maurizio Muret, esaminando questa questione nell'ultimo bollettino politico della Gazzetta di Lugano, dice che la prova fatta dalla diplomazia francese e un po' da quella francese nell'ultimo periodo storico è stata una ingratissima sorpresa per tutti.

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito

La diplomazia franco-inglese è stata inferiore al suo compito



### Una donna che guarisce mentre assiste alla Messa

**VENEGIA 23, mattina.** — Si ha da Me-  
dina un fatto che si vuole paragonare ad  
un miracolo, avvenuto nella chiesa della  
Madonna della Salute durante la celebra-  
zione dell'ultima messa della giornata del  
23, sacra appunto a quella Madonna.  
Certa Stella Bussetti, d'anni 30 circa, ca-  
salinga di Burano, fu per sette mesi de-  
gente all'ospedale Civile di Venezia, per-  
ché una quasi incurabile malattia alla  
gamba destra la impediva di camminare  
senza essere sorretta e una commistione  
impediva di distinguere le persone e le  
cose che la erano vicine. Dopo passo su-  
bito all'ospedale Umberto I di Mestre, do-  
ve si trova degente da nove mesi e mai  
grado la cura amorosa dei medici la gua-  
rigione della Bussetti non si annunciava.  
Certa Domenica insistette perché la madre  
superiore addotta allo spedale le concedesse  
di recarsi nella chiesa della Salute.  
Accompagnata da due infermiere che la  
sostennero sotto le ascelle la Bussetti si  
recò infatti ad assistere alla messa. Verso  
le 11 e 45 minuti a poco dopo l'elevazione  
la Bussetti emetteva un urto, crollò a  
terra, priva di sensi, mentre le due in-  
fermiere si affrettavano a soccorrerla. Fu fra lo  
stupore dei presenti che la donna si alzò  
e cominciò a camminare senza bisogno di  
alcun sostegno e poté distinguere le pa-  
role che le erano d'intorno.  
Avvertita per telefono la madre dello spe-  
dale mandavano a prendere la Bussetti, la  
quale poté recarsi allo spedale stesso sen-  
za bisogno di essere sostenuta. Arrivata  
alla porta dell'ospedale la fu presentata  
a un giornale del quale la guarita po-  
teva lo stupore dei presenti, leggere ab-  
bianza correntemente. Questo fatto ha pro-  
dotto maraviglia fra le persone dello spe-  
dale e fra coloro che furono a soccorrerla.  
Certo, la inferma, immaginata per quanto  
se ne parlò a Mestre e in quale e quanto  
dove fioriscono i commenti.

### Strada impraticabile nel Basso Poicino

**ADRIA, 23.** — La strada provinciale A-  
driana-Corrida è ridotta veramente im-  
praticabile e non si pensa ancora a prov-  
vederla al suo rialzamento.  
Cioè ridotta assai l'attività della corriera  
postale, costretta a partire con un semplice  
bicchiere.  
La strada è lunga dieci chilometri ed è  
così in pessime condizioni che ne me-  
no i privati coi loro cavalli si attendano  
a percorrerla.  
Urga quindi provvedere.

### I mercati

#### BOLOGNA

Prezzo dei maccheroni fatti nel mercato del 23  
L. 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 1.60, 1.65, 1.70, 1.75, 1.80, 1.85, 1.90, 1.95, 2.00, 2.05, 2.10, 2.15, 2.20, 2.25, 2.30, 2.35, 2.40, 2.45, 2.50, 2.55, 2.60, 2.65, 2.70, 2.75, 2.80, 2.85, 2.90, 2.95, 3.00, 3.05, 3.10, 3.15, 3.20, 3.25, 3.30, 3.35, 3.40, 3.45, 3.50, 3.55, 3.60, 3.65, 3.70, 3.75, 3.80, 3.85, 3.90, 3.95, 4.00, 4.05, 4.10, 4.15, 4.20, 4.25, 4.30, 4.35, 4.40, 4.45, 4.50, 4.55, 4.60, 4.65, 4.70, 4.75, 4.80, 4.85, 4.90, 4.95, 5.00, 5.05, 5.10, 5.15, 5.20, 5.25, 5.30, 5.35, 5.40, 5.45, 5.50, 5.55, 5.60, 5.65, 5.70, 5.75, 5.80, 5.85, 5.90, 5.95, 6.00, 6.05, 6.10, 6.15, 6.20, 6.25, 6.30, 6.35, 6.40, 6.45, 6.50, 6.55, 6.60, 6.65, 6.70, 6.75, 6.80, 6.85, 6.90, 6.95, 7.00, 7.05, 7.10, 7.15, 7.20, 7.25, 7.30, 7.35, 7.40, 7.45, 7.50, 7.55, 7.60, 7.65, 7.70, 7.75, 7.80, 7.85, 7.90, 7.95, 8.00, 8.05, 8.10, 8.15, 8.20, 8.25, 8.30, 8.35, 8.40, 8.45, 8.50, 8.55, 8.60, 8.65, 8.70, 8.75, 8.80, 8.85, 8.90, 8.95, 9.00, 9.05, 9.10, 9.15, 9.20, 9.25, 9.30, 9.35, 9.40, 9.45, 9.50, 9.55, 9.60, 9.65, 9.70, 9.75, 9.80, 9.85, 9.90, 9.95, 10.00, 10.05, 10.10, 10.15, 10.20, 10.25, 10.30, 10.35, 10.40, 10.45, 10.50, 10.55, 10.60, 10.65, 10.70, 10.75, 10.80, 10.85, 10.90, 10.95, 11.00, 11.05, 11.10, 11.15, 11.20, 11.25, 11.30, 11.35, 11.40, 11.45, 11.50, 11.55, 11.60, 11.65, 11.70, 11.75, 11.80, 11.85, 11.90, 11.95, 12.00, 12.05, 12.10, 12.15, 12.20, 12.25, 12.30, 12.35, 12.40, 12.45, 12.50, 12.55, 12.60, 12.65, 12.70, 12.75, 12.80, 12.85, 12.90, 12.95, 13.00, 13.05, 13.10, 13.15, 13.20, 13.25, 13.30, 13.35, 13.40, 13.45, 13.50, 13.55, 13.60, 13.65, 13.70, 13.75, 13.80, 13.85, 13.90, 13.95, 14.00, 14.05, 14.10, 14.15, 14.20, 14.25, 14.30, 14.35, 14.40, 14.45, 14.50, 14.55, 14.60, 14.65, 14.70, 14.75, 14.80, 14.85, 14.90, 14.95, 15.00, 15.05, 15.10, 15.15, 15.20, 15.25, 15.30, 15.35, 15.40, 15.45, 15.50, 15.55, 15.60, 15.65, 15.70, 15.75, 15.80, 15.85, 15.90, 15.95, 16.00, 16.05, 16.10, 16.15, 16.20, 16.25, 16.30, 16.35, 16.40, 16.45, 16.50, 16.55, 16.60, 16.65, 16.70, 16.75, 16.80, 16.85, 16.90, 16.95, 17.00, 17.05, 17.10, 17.15, 17.20, 17.25, 17.30, 17.35, 17.40, 17.45, 17.50, 17.55, 17.60, 17.65, 17.70, 17.75, 17.80, 17.85, 17.90, 17.95, 18.00, 18.05, 18.10, 18.15, 18.20, 18.25, 18.30, 18.35, 18.40, 18.45, 18.50, 18.55, 18.60, 18.65, 18.70, 18.75, 18.80, 18.85, 18.90, 18.95, 19.00, 19.05, 19.10, 19.15, 19.20, 19.25, 19.30, 19.35, 19.40, 19.45, 19.50, 19.55, 19.60, 19.65, 19.70, 19.75, 19.80, 19.85, 19.90, 19.95, 20.00, 20.05, 20.10, 20.15, 20.20, 20.25, 20.30, 20.35, 20.40, 20.45, 20.50, 20.55, 20.60, 20.65, 20.70, 20.75, 20.80, 20.85, 20.90, 20.95, 21.00, 21.05, 21.10, 21.15, 21.20, 21.25, 21.30, 21.35, 21.40, 21.45, 21.50, 21.55, 21.60, 21.65, 21.70, 21.75, 21.80, 21.85, 21.90, 21.95, 22.00, 22.05, 22.10, 22.15, 22.20, 22.25, 22.30, 22.35, 22.40, 22.45, 22.50, 22.55, 22.60, 22.65, 22.70, 22.75, 22.80, 22.85, 22.90, 22.95, 23.00, 23.05, 23.10, 23.15, 23.20, 23.25, 23.30, 23.35, 23.40, 23.45, 23.50, 23.55, 23.60, 23.65, 23.70, 23.75, 23.80, 23.85, 23.90, 23.95, 24.00, 24.05, 24.10, 24.15, 24.20, 24.25, 24.30, 24.35, 24.40, 24.45, 24.50, 24.55, 24.60, 24.65, 24.70, 24.75, 24.80, 24.85, 24.90, 24.95, 25.00, 25.05, 25.10, 25.15, 25.20, 25.25, 25.30, 25.35, 25.40, 25.45, 25.50, 25.55, 25.60, 25.65, 25.70, 25.75, 25.80, 25.85, 25.90, 25.95, 26.00, 26.05, 26.10, 26.15, 26.20, 26.25, 26.30, 26.35, 26.40, 26.45, 26.50, 26.55, 26.60, 26.65, 26.70, 26.75, 26.80, 26.85, 26.90, 26.95, 27.00, 27.05, 27.10, 27.15, 27.20, 27.25, 27.30, 27.35, 27.40, 27.45, 27.50, 27.55, 27.60, 27.65, 27.70, 27.75, 27.80, 27.85, 27.90, 27.95, 28.00, 28.05, 28.10, 28.15, 28.20, 28.25, 28.30, 28.35, 28.40, 28.45, 28.50, 28.55, 28.60, 28.65, 28.70, 28.75, 28.80, 28.85, 28.90, 28.95, 29.00, 29.05, 29.10, 29.15, 29.20, 29.25, 29.30, 29.35, 29.40, 29.45, 29.50, 29.55, 29.60, 29.65, 29.70, 29.75, 29.80, 29.85, 29.90, 29.95, 30.00, 30.05, 30.10, 30.15, 30.20, 30.25, 30.30, 30.35, 30.40, 30.45, 30.50, 30.55, 30.60, 30.65, 30.70, 30.75, 30.80, 30.85, 30.90, 30.95, 31.00, 31.05, 31.10, 31.15, 31.20, 31.25, 31.30, 31.35, 31.40, 31.45, 31.50, 31.55, 31.60, 31.65, 31.70, 31.75, 31.80, 31.85, 31.90, 31.95, 32.00, 32.05, 32.10, 32.15, 32.20, 32.25, 32.30, 32.35, 32.40, 32.45, 32.50, 32.55, 32.60, 32.65, 32.70, 32.75, 32.80, 32.85, 32.90, 32.95, 33.00, 33.05, 33.10, 33.15, 33.20, 33.25, 33.30, 33.35, 33.40, 33.45, 33.50, 33.55, 33.60, 33.65, 33.70, 33.75, 33.80, 33.85, 33.90, 33.95, 34.00, 34.05, 34.10, 34.15, 34.20, 34.25, 34.30, 34.35, 34.40, 34.45, 34.50, 34.55, 34.60, 34.65, 34.70, 34.75, 34.80, 34.85, 34.90, 34.95, 35.00, 35.05, 35.10, 35.15, 35.20, 35.25, 35.30, 35.35, 35.40, 35.45, 35.50, 35.55, 35.60, 35.65, 35.70, 35.75, 35.80, 35.85, 35.90, 35.95, 36.00, 36.05, 36.10, 36.15, 36.20, 36.25, 36.30, 36.35, 36.40, 36.45, 36.50, 36.55, 36.60, 36.65, 36.70, 36.75, 36.80, 36.85, 36.90, 36.95, 37.00, 37.05, 37.10, 37.15, 37.20, 37.25, 37.30, 37.35, 37.40, 37.45, 37.50, 37.55, 37.60, 37.65, 37.70, 37.75, 37.80, 37.85, 37.90, 37.95, 38.00, 38.05, 38.10, 38.15, 38.20, 38.25, 38.30, 38.35, 38.40, 38.45, 38.50, 38.55, 38.60, 38.65, 38.70, 38.75, 38.80, 38.85, 38.90, 38.95, 39.00, 39.05, 39.10, 39.15, 39.20, 39.25, 39.30, 39.35, 39.40, 39.45, 39.50, 39.55, 39.60, 39.65, 39.70, 39.75, 39.80, 39.85, 39.90, 39.95, 40.00, 40.05, 40.10, 40.15, 40.20, 40.25, 40.30, 40.35, 40.40, 40.45, 40.50, 40.55, 40.60, 40.65, 40.70, 40.75, 40.80, 40.85, 40.90, 40.95, 41.00, 41.05, 41.10, 41.15, 41.20, 41.25, 41.30, 41.35, 41.40, 41.45, 41.50, 41.55, 41.60, 41.65, 41.70, 41.75, 41.80, 41.85, 41.90, 41.95, 42.00, 42.05, 42.10, 42.15, 42.20, 42.25, 42.30, 42.35, 42.40, 42.45, 42.50, 42.55, 42.60, 42.65, 42.70, 42.75, 42.80, 42.85, 42.90, 42.95, 43.00, 43.05, 43.10, 43.15, 43.20, 43.25, 43.30, 43.35, 43.40, 43.45, 43.50, 43.55, 43.60, 43.65, 43.70, 43.75, 43.80, 43.85, 43.90, 43.95, 44.00, 44.05, 44.10, 44.15, 44.20, 44.25, 44.30, 44.35, 44.40, 44.45, 44.50, 44.55, 44.60, 44.65, 44.70, 44.75, 44.80, 44.85, 44.90, 44.95, 45.00, 45.05, 45.10, 45.15, 45.20, 45.25, 45.30, 45.35, 45.40, 45.45, 45.50, 45.55, 45.60, 45.65, 45.70, 45.75, 45.80, 45.85, 45.90, 45.95, 46.00, 46.05, 46.10, 46.15, 46.20, 46.25, 46.30, 46.35, 46.40, 46.45, 46.50, 46.55, 46.60, 46.65, 46.70, 46.75, 46.80, 46.85, 46.90, 46.95, 47.00, 47.05, 47.10, 47.15, 47.20, 47.25, 47.30, 47.35, 47.40, 47.45, 47.50, 47.55, 47.60, 47.65, 47.70, 47.75, 47.80, 47.85, 47.90, 47.95, 48.00, 48.05, 48.10, 48.15, 48.20, 48.25, 48.30, 48.35, 48.40, 48.45, 48.50, 48.55, 48.60, 48.65, 48.70, 48.75, 48.80, 48.85, 48.90, 48.95, 49.00, 49.05, 49.10, 49.15, 49.20, 49.25, 49.30, 49.35, 49.40, 49.45, 49.50, 49.55, 49.60, 49.65, 49.70, 49.75, 49.80, 49.85, 49.90, 49.95, 50.00, 50.05, 50.10, 50.15, 50.20, 50.25, 50.30, 50.35, 50.40, 50.45, 50.50, 50.55, 50.60, 50.65, 50.70, 50.75, 50.80, 50.85, 50.90, 50.95, 51.00, 51.05, 51.10, 51.15, 51.20, 51.25, 51.30, 51.35, 51.40, 51.45, 51.50, 51.55, 51.60, 51.65, 51.70, 51.75, 51.80, 51.85, 51.90, 51.95, 52.00, 52.05, 52.10, 52.15, 52.20, 52.25, 52.30, 52.35, 52.40, 52.45, 52.50, 52.55, 52.60, 52.65, 52.70, 52.75, 52.80, 52.85, 52.90, 52.95, 53.00, 53.05, 53.10, 53.15, 53.20, 53.25, 53.30, 53.35, 53.40, 53.45, 53.50, 53.55, 53.60, 53.65, 53.70, 53.75, 53.80, 53.85, 53.90, 53.95, 54.00, 54.05, 54.10, 54.15, 54.20, 54.25, 54.30, 54.35, 54.40, 54.45, 54.50, 54.55, 54.60, 54.65, 54.70, 54.75, 54.80, 54.85, 54.90, 54.95, 55.00, 55.05, 55.10, 55.15, 55.20, 55.25, 55.30, 55.35, 55.40, 55.45, 55.50, 55.55, 55.60, 55.65, 55.70, 55.75, 55.80, 55.85, 55.90, 55.95, 56.00, 56.05, 56.10, 56.15, 56.20, 56.25, 56.30, 56.35, 56.40, 56.45, 56.50, 56.55, 56.60, 56.65, 56.70, 56.75, 56.80, 56.85, 56.90, 56.95, 57.00, 57.05, 57.10, 57.15, 57.20, 57.25, 57.30, 57.35, 57.40, 57.45, 57.50, 57.55, 57.60, 57.65, 57.70, 57.75, 57.80, 57.85, 57.90, 57.95, 58.00, 58.05, 58.10, 58.15, 58.20, 58.25, 58.30, 58.35, 58.40, 58.45, 58.50, 58.55, 58.60, 58.65, 58.70, 58.75, 58.80, 58.85, 58.90, 58.95, 59.00, 59.05, 59.10, 59.15, 59.20, 59.25, 59.30, 59.35, 59.40, 59.45, 59.50, 59.55, 59.60, 59.65, 59.70, 59.75, 59.80, 59.85, 59.90, 59.95, 60.00, 60.05, 60.10, 60.15, 60.20, 60.25, 60.30, 60.35, 60.40, 60.45, 60.50, 60.55, 60.60, 60.65, 60.70, 60.75, 60.80, 60.85, 60.90, 60.95, 61.00, 61.05, 61.10, 61.15, 61.20, 61.25, 61.30, 61.35, 61.40, 61.45, 61.50, 61.55, 61.60, 61.65, 61.70, 61.75, 61.80, 61.85, 61.90, 61.95, 62.00, 62.05, 62.10, 62.15, 62.20, 62.25, 62.30, 62.35, 62.40, 62.45, 62.50, 62.55, 62.60, 62.65, 62.70, 62.75, 62.80, 62.85, 62.90, 62.95, 63.00, 63.05, 63.10, 63.15, 63.20, 63.25, 63.30, 63.35, 63.40, 63.45, 63.50, 63.55, 63.60, 63.65, 63.70, 63.75, 63.80, 63.85, 63.90, 63.95, 64.00, 64.05, 64.10, 64.15, 64.20, 64.25, 64.30, 64.35, 64.40, 64.45, 64.50, 64.55, 64.60, 64.65, 64.70, 64.75, 64.80, 64.85, 64.90, 64.95, 65.00, 65.05, 65.10, 65.15, 65.20, 65.25, 65.30, 65.35, 65.40, 65.45, 65.50, 65.55, 65.60, 65.65, 65.70, 65.75, 65.80, 65.85, 65.90, 65.95, 66.00, 66.05, 66.10, 66.15, 66.20, 66.25, 66.30, 66.35, 66.40, 66.45, 66.50, 66.55, 66.60, 66.65, 66.70, 66.75, 66.80, 66.85, 66.90, 66.95, 67.00, 67.05, 67.10, 67.15, 67.20, 67.25, 67.30, 67.35, 67.40, 67.45, 67.50, 67.55, 67.60, 67.65, 67.70, 67.75, 67.80, 67.85, 67.90, 67.95, 68.00, 68.05, 68.10, 68.15, 68.20, 68.25, 68.30, 68.35, 68.40, 68.45, 68.50, 68.55, 68.60, 68.65, 68.70, 68.75, 68.80, 68.85, 68.90, 68.95, 69.00, 69.05, 69.10, 69.15, 69.20, 69.25, 69.30, 69.35, 69.40, 69.45, 69.50, 69.55, 69.60, 69.65, 69.70, 69.75, 69.80, 69.85, 69.90, 69.95, 70.00, 70.05, 70.10, 70.15, 70.20, 70.25, 70.30, 70.35, 70.40, 70.45, 70.50, 70.55, 70.60, 70.65, 70.70, 70.75, 70.80, 70.85, 70.90, 70.95, 71.00, 71.05, 71.10, 71.15, 71.20, 71.25, 71.30, 71.35, 71.40, 71.45, 71.50, 71.55, 71.60, 71.65, 71.70, 71.75, 71.80, 71.85, 71.90, 71.95, 72.00, 72.05, 72.10, 72.15, 72.20, 72.25, 72.30, 72.35, 72.40, 72.45, 72.50, 72.55, 72.60, 72.65, 72.70, 72.75, 72.80, 72.85, 72.90, 72.95, 73.00, 73.05, 73.10, 73.15, 73.20, 73.25, 73.30, 73.35, 73.40, 73.45, 73.50, 73.55, 73.60, 73.65, 73.70, 73.75, 73.80, 73.85, 73.90, 73.95, 74.00, 74.05, 74.10, 74.15, 74.20, 74.25, 74.30, 74.35, 74.40, 74.45, 74.50, 74.55, 74.60, 74.65, 74.70, 74.75, 74.80, 74.85, 74.90, 74.95, 75.00, 75.05, 75.10, 75.15, 75.20, 75.25, 75.30, 75.35, 75.40, 75.45, 75.50, 75.55, 75.60, 75.65, 75.70, 75.75, 75.80, 75.85, 75.90, 75.95, 76.00, 76.05, 76.10, 76.15, 76.20, 76.25, 76.30, 76.35, 76.40, 76.45, 76.50, 76.55, 76.60, 76.65, 76.70, 76.75, 76.80, 76.85, 76.90, 76.95, 77.00, 77.05, 77.10, 77.15, 77.20, 77.25, 77.30, 77.35, 77.40, 77.45, 77.50, 77.55, 77.60, 77.65, 77.70, 77.75, 77.80, 77.85, 77.90, 77.95, 78.00, 78.05, 78.10, 78.15, 78.20, 78.25, 78.30, 78.35, 78.40, 78.45, 78.50, 78.55, 78.60, 78.65, 78.70, 78.75, 78.80, 78.85, 78.90, 78.95, 79.00, 79.05, 79.10, 79.15, 79.20, 79.25, 79.30, 79.35, 79.40, 79.45, 79.50, 79.55, 79.60, 79.65, 79.70, 79.75, 79.80, 79.85, 79.90, 79.95, 80.00, 80.05, 80.10, 80.15, 80.20, 80.25, 80.30, 80.35, 80.40, 80.45, 80.50, 80.55, 80.60, 80.65, 80.70, 80.75, 80.80, 80.85, 80.90, 80.95, 81.00, 81.05, 81.10, 81.15, 81.20, 81.25, 81.30, 81.35, 81.40, 81.45, 81.50, 81.55, 81.60, 81.65, 81.70, 81.75, 81.80, 81.85, 81.90, 81.95, 82.00, 82.05, 82.10, 82.15, 82.20, 82.25, 82.30, 82.35, 82.40, 82.45, 82.50, 82.55, 82.60, 82.65, 82.70, 82.75,



[illegible]



Il Oriente è rimasto ferito all'addome, al braccio, al collo, quest'ultima ferita è molto gravemente. Il capizzone è stato ferito leggermente all'addome.

GLI AVVERIARI non si riconciliarono.







# Nuove tasse per la guerra

**Il centesimo sui redditi - L'imposta sui profitti della guerra - La tassa sul bollo - La tassa sulle biciclette portata a 8 lire - Aumento della tassa sui fiammiferi e della tariffa di vendita del sale - Aumenti delle tariffe postali: le lettere a 20 centesimi**

ROMA 24, sera. — Il numero 1643 della raccolta ufficiale della legge e dei decreti del regno contiene il seguente decreto:

Art. 1.° Per provvedere al bisogno straordinario del tesoro e delle casse di legge, per la durata della guerra, alle disposizioni contenute negli Allegati A, B, C, D, E, F, G, H, riguardanti rispettivamente: 1.° contributo del centesimo di guerra; 2.° imposta sui profitti dipendenti dalla guerra; 3.° modificazioni alla legge sulla tassa di bollo; 4.° modificazioni alla legge per le tasse sui veicoli; 5.° abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro; 6.° modificazione alla legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi; 7.° modificazione alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali; 8.° modificazione alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie.

## Il centesimo di guerra

Art. 1.° — È stato stabilito a favore dell'Esercito dello Stato a cominciare dal 1.° gennaio 1916 un contributo straordinario di guerra nella misura di un centesimo per lira sui redditi di qualunque natura, soggetti a imposte dirette. Sono parimenti soggetti al contributo straordinario di un centesimo per lira, a carico dei percipienti tutte le somme che dal 5 dicembre 1915 verranno pagate sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali, e delle amministrazioni di Stato, nonché sui bilanci delle Provincie e dei Comuni.

Art. 2.° — Sono esclusi da entrambi i contributi di cui al precedente articolo. Gli interessi del debito pubblico del biennio del lavoro e degli debiti dello Stato e le quote degli ammortamenti dei debiti pubblici; le competenze per militari in attività di servizio di terra e di mare inferiori al grado di ufficiale e tutti gli altri redditi o proventi espressamente esentati da imposta di ricchezza mobile secondo leggi vigenti, le somme di degli operai non superiori a lire 3.50 al giorno.

Art. 3.° — Ai terreni bonificati per cui si trascorrono il ventennio di esenzione, viene applicato il contributo di lire una per ogni litro.

Art. 4.° — I contributi sono dovuti per tutta la durata della guerra. Però l'anno fuorché dalla durata di un anno il contributo per l'intera annata. Il contributo e le addizionali di cui all'articolo 3.° cessano qualora i terreni bonificati vengano censiti.

## Imposta sui profitti

### Imposta sui profitti

#### Imposta sui profitti

##### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

###### Imposta sui profitti

## Le tariffe postali

Art. 1.° Dal primo gennaio 1916 e per tutta la durata della guerra la tassa di franchigia a carico dei mittenti delle lettere indirizzate fuori del distretto di appartenenza è portata a 20 centesimi, quella delle lettere non affrancate e a carico del destinatario sarà di 30 centesimi, purché le une e le altre non oltrepassino il peso di 15 grammi.

Art. 2.° Gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta sono soggetti ad una nuova tassa di guerra nella misura di L. 0,50 per gli avvisi fino a 25 decimetri quadrati; di L. 1 per gli avvisi di dimensioni superiori a 25 decimetri quadrati, ma non a 50 decimetri quadrati; di lire 2 per ogni metro quadrato e frazione per gli avvisi di dimensioni superiori a 50 decimetri quadrati. La tassa annualmente dovuta per ciascun avviso della specie, quale che sia la dimensione, non potrà eccedere le lire 100.

Sono soggetti alla tassa le lettere e le larghe corrispondenze divise di caccia di affiliazione di transito e simili e ogni altra corrispondenza della natura, la libertà e la sicurezza delle private proprietà.

Gli avvisi pendenti su muri, pareti, stecconi e simili dovranno essere circondati da un poligono regolare e la tassa sarà liquidata e percetta in ragione della superficie totale di essi. Nel caso che l'avviso non sia in tal modo circondato, tutta la superficie sarà considerata per l'applicazione della tassa.

La tassa è raddoppiata per gli avvisi esposti, a mezzo di palloni frangiati e per gli avvisi immobili o tenuti in a mezzo di proiezioni intermittenti o successivamente sopra un trasparente od altro apparecchio qualsiasi.

Art. 3.° — La tassa suddetta è per cento mediante applicazioni agli avvisi di uno o più contrassegni metallici per un valore complessivo corrispondente alla tassa annuale dovuta. La vendita dei contrassegni è affidata agli uffici di registro e del bollo: la loro applicazione ai singoli avvisi è fatta a cura degli interessati. Quando l'applicazione dei contrassegni metallici venga riconosciuta dall'amministrazione praticamente difficile, e quando la superficie degli avvisi sia superiore ai 10 metri quadrati, la tassa è percetta in modo virtuale in base a denuncia da presentarsi in duplice esemplare dalle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse all'ufficio del registro e del bollo.

Art. 4.° — La tassa sugli avvisi vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Per ogni avviso non bollato o contrassegnato bollato, il mittente è tenuto a pagare una pena pecuniaria eguale a 10 volte la tassa non pagata. Gli avvisi di cui alla fine dell'anno non rinnovati rinnovano il pagamento della tassa dovuta, e l'amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare ed anche distruggere ponendo in tal caso a carico delle persone interessate le spese all'uopo occorrenti.

I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti, al fine di assicurarsi della regolare esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 7.° — Le presenti disposizioni entrano in vigore il 1.° gennaio 1916, anche per gli avvisi di cui al precedente articolo che si trovassero a quella data già esposti al pubblico.

**Tassa sulle biciclette**

Articolo unico: A partire dal primo gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di veicoli o macchine ad apparecchi ad essi assimilabili è aumentata di lire 2 ad esclusivo favore dello Stato, rispettivamente per ogni veicolo e per ogni posto.

**Tassa sui fiammiferi**

La tassa di fabbricazione dei fiammiferi prodotti nel Regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati dall'estero sono stabilite nella misura seguente: Un centesimo per ogni 50 fiammiferi di legno comune e un centesimo per ogni 20 di tutti gli altri, eccettuati quelli detti a scendicella; e per quelli resta ferma la misura attuale.

Il numero dei fiammiferi da mettersi in ciascun involucro è stabilito in ragione di 50 o di multiplo di 50 fino a 300 per fiammiferi di legno comune, ed in ragione di 20 od un multiplo di 20 fino a 300 per gli altri ad esclusivo favore dello Stato. Sul numero massimo dei fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata un'eccedenza non superiore al 10 per cento sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni precedenti, è dovuta la tassa in base alle aliquote suddette.

Art. 2.° — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

**Il prezzo del sale**

Articolo unico: A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata come appresso:

Sale comune lire 15 a centesimi 50 al quintale per rivenditori e lire 50 per il pubblico; Sale marciato e di Volterra lire 65 per i rivenditori e lire 70 per il pubblico; Sale raffinato lire 95 per i rivenditori e lire 105 per il pubblico; Sale purificato lire 125 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico.

Art. 2.° — La tassa di bollo cui vanno soggetti gli stampati o manoscritti che si aggiungono al pubblico compresi gli avvisi d'asta e di licitazione in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente:

Per un foglio di carta di non oltre 35 decimetri quadrati lire 0,50; per un foglio di carta non oltre 50 decimetri quadrati L. 0,10; per un foglio di carta di non oltre un metro quadrato L. 0,20; per un foglio di carta di dimensioni superiori a un metro quadrato L. 0,30.

Per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli la tassa è dovuta in misura doppia. Per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi di cui alla fine dell'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Art. 2.° — La tassa sugli avvisi vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Per ogni avviso non bollato o contrassegnato bollato, il mittente è tenuto a pagare una pena pecuniaria eguale a 10 volte la tassa non pagata. Gli avvisi di cui alla fine dell'anno non rinnovati rinnovano il pagamento della tassa dovuta, e l'amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare ed anche distruggere ponendo in tal caso a carico delle persone interessate le spese all'uopo occorrenti.

I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti, al fine di assicurarsi della regolare esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 7.° — Le presenti disposizioni entrano in vigore il 1.° gennaio 1916, anche per gli avvisi di cui al precedente articolo che si trovassero a quella data già esposti al pubblico.

**Tassa sulle biciclette**

Articolo unico: A partire dal primo gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di veicoli o macchine ad apparecchi ad essi assimilabili è aumentata di lire 2 ad esclusivo favore dello Stato, rispettivamente per ogni veicolo e per ogni posto.

**Tassa sui fiammiferi**

La tassa di fabbricazione dei fiammiferi prodotti nel Regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati dall'estero sono stabilite nella misura seguente: Un centesimo per ogni 50 fiammiferi di legno comune e un centesimo per ogni 20 di tutti gli altri, eccettuati quelli detti a scendicella; e per quelli resta ferma la misura attuale.

Il numero dei fiammiferi da mettersi in ciascun involucro è stabilito in ragione di 50 o di multiplo di 50 fino a 300 per fiammiferi di legno comune, ed in ragione di 20 od un multiplo di 20 fino a 300 per gli altri ad esclusivo favore dello Stato. Sul numero massimo dei fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata un'eccedenza non superiore al 10 per cento sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni precedenti, è dovuta la tassa in base alle aliquote suddette.

Art. 2.° — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

**Il prezzo del sale**

Articolo unico: A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata come appresso:

Sale comune lire 15 a centesimi 50 al quintale per rivenditori e lire 50 per il pubblico; Sale marciato e di Volterra lire 65 per i rivenditori e lire 70 per il pubblico; Sale raffinato lire 95 per i rivenditori e lire 105 per il pubblico; Sale purificato lire 125 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico.

Art. 2.° — La tassa di bollo cui vanno soggetti gli stampati o manoscritti che si aggiungono al pubblico compresi gli avvisi d'asta e di licitazione in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente:

Per un foglio di carta di non oltre 35 decimetri quadrati lire 0,50; per un foglio di carta non oltre 50 decimetri quadrati L. 0,10; per un foglio di carta di non oltre un metro quadrato L. 0,20; per un foglio di carta di dimensioni superiori a un metro quadrato L. 0,30.

Per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli la tassa è dovuta in misura doppia. Per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi di cui alla fine dell'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Art. 2.° — La tassa sugli avvisi vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Per ogni avviso non bollato o contrassegnato bollato, il mittente è tenuto a pagare una pena pecuniaria eguale a 10 volte la tassa non pagata. Gli avvisi di cui alla fine dell'anno non rinnovati rinnovano il pagamento della tassa dovuta, e l'amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare ed anche distruggere ponendo in tal caso a carico delle persone interessate le spese all'uopo occorrenti.

I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti, al fine di assicurarsi della regolare esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 7.° — Le presenti disposizioni entrano in vigore il 1.° gennaio 1916, anche per gli avvisi di cui al precedente articolo che si trovassero a quella data già esposti al pubblico.

**Tassa sulle biciclette**

Articolo unico: A partire dal primo gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di veicoli o macchine ad apparecchi ad essi assimilabili è aumentata di lire 2 ad esclusivo favore dello Stato, rispettivamente per ogni veicolo e per ogni posto.

**Tassa sui fiammiferi**

La tassa di fabbricazione dei fiammiferi prodotti nel Regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati dall'estero sono stabilite nella misura seguente: Un centesimo per ogni 50 fiammiferi di legno comune e un centesimo per ogni 20 di tutti gli altri, eccettuati quelli detti a scendicella; e per quelli resta ferma la misura attuale.

Il numero dei fiammiferi da mettersi in ciascun involucro è stabilito in ragione di 50 o di multiplo di 50 fino a 300 per fiammiferi di legno comune, ed in ragione di 20 od un multiplo di 20 fino a 300 per gli altri ad esclusivo favore dello Stato. Sul numero massimo dei fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata un'eccedenza non superiore al 10 per cento sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni precedenti, è dovuta la tassa in base alle aliquote suddette.

Art. 2.° — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

**Il prezzo del sale**

Articolo unico: A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata come appresso:

Sale comune lire 15 a centesimi 50 al quintale per rivenditori e lire 50 per il pubblico; Sale marciato e di Volterra lire 65 per i rivenditori e lire 70 per il pubblico; Sale raffinato lire 95 per i rivenditori e lire 105 per il pubblico; Sale purificato lire 125 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico.

Art. 2.° — La tassa di bollo cui vanno soggetti gli stampati o manoscritti che si aggiungono al pubblico compresi gli avvisi d'asta e di licitazione in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente:

Per un foglio di carta di non oltre 35 decimetri quadrati lire 0,50; per un foglio di carta non oltre 50 decimetri quadrati L. 0,10; per un foglio di carta di non oltre un metro quadrato L. 0,20; per un foglio di carta di dimensioni superiori a un metro quadrato L. 0,30.

Per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli la tassa è dovuta in misura doppia. Per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi di cui alla fine dell'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Art. 2.° — La tassa sugli avvisi vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Per ogni avviso non bollato o contrassegnato bollato, il mittente è tenuto a pagare una pena pecuniaria eguale a 10 volte la tassa non pagata. Gli avvisi di cui alla fine dell'anno non rinnovati rinnovano il pagamento della tassa dovuta, e l'amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare ed anche distruggere ponendo in tal caso a carico delle persone interessate le spese all'uopo occorrenti.

I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti, al fine di assicurarsi della regolare esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 7.° — Le presenti disposizioni entrano in vigore il 1.° gennaio 1916, anche per gli avvisi di cui al precedente articolo che si trovassero a quella data già esposti al pubblico.

**Tassa sulle biciclette**

Articolo unico: A partire dal primo gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di veicoli o macchine ad apparecchi ad essi assimilabili è aumentata di lire 2 ad esclusivo favore dello Stato, rispettivamente per ogni veicolo e per ogni posto.

**Tassa sui fiammiferi**

La tassa di fabbricazione dei fiammiferi prodotti nel Regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati dall'estero sono stabilite nella misura seguente: Un centesimo per ogni 50 fiammiferi di legno comune e un centesimo per ogni 20 di tutti gli altri, eccettuati quelli detti a scendicella; e per quelli resta ferma la misura attuale.

Il numero dei fiammiferi da mettersi in ciascun involucro è stabilito in ragione di 50 o di multiplo di 50 fino a 300 per fiammiferi di legno comune, ed in ragione di 20 od un multiplo di 20 fino a 300 per gli altri ad esclusivo favore dello Stato. Sul numero massimo dei fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata un'eccedenza non superiore al 10 per cento sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni precedenti, è dovuta la tassa in base alle aliquote suddette.

Art. 2.° — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

**Il prezzo del sale**

Articolo unico: A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata come appresso:

Sale comune lire 15 a centesimi 50 al quintale per rivenditori e lire 50 per il pubblico; Sale marciato e di Volterra lire 65 per i rivenditori e lire 70 per il pubblico; Sale raffinato lire 95 per i rivenditori e lire 105 per il pubblico; Sale purificato lire 125 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico.

Art. 2.° — La tassa di bollo cui vanno soggetti gli stampati o manoscritti che si aggiungono al pubblico compresi gli avvisi d'asta e di licitazione in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente:

Per un foglio di carta di non oltre 35 decimetri quadrati lire 0,50; per un foglio di carta non oltre 50 decimetri quadrati L. 0,10; per un foglio di carta di non oltre un metro quadrato L. 0,20; per un foglio di carta di dimensioni superiori a un metro quadrato L. 0,30.

Per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli la tassa è dovuta in misura doppia. Per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi di cui alla fine dell'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Art. 2.° — La tassa sugli avvisi vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Per ogni avviso non bollato o contrassegnato bollato, il mittente è tenuto a pagare una pena pecuniaria eguale a 10 volte la tassa non pagata. Gli avvisi di cui alla fine dell'anno non rinnovati rinnovano il pagamento della tassa dovuta, e l'amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare ed anche distruggere ponendo in tal caso a carico delle persone interessate le spese all'uopo occorrenti.

I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti, al fine di assicurarsi della regolare esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 7.° — Le presenti disposizioni entrano in vigore il 1.° gennaio 1916, anche per gli avvisi di cui al precedente articolo che si trovassero a quella data già esposti al pubblico.

**Tassa sulle biciclette**

Articolo unico: A partire dal primo gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di veicoli o macchine ad apparecchi ad essi assimilabili è aumentata di lire 2 ad esclusivo favore dello Stato, rispettivamente per ogni veicolo e per ogni posto.

**Tassa sui fiammiferi**

La tassa di fabbricazione dei fiammiferi prodotti nel Regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati dall'estero sono stabilite nella misura seguente: Un centesimo per ogni 50 fiammiferi di legno comune e un centesimo per ogni 20 di tutti gli altri, eccettuati quelli detti a scendicella; e per quelli resta ferma la misura attuale.

Il numero dei fiammiferi da mettersi in ciascun involucro è stabilito in ragione di 50 o di multiplo di 50 fino a 300 per fiammiferi di legno comune, ed in ragione di 20 od un multiplo di 20 fino a 300 per gli altri ad esclusivo favore dello Stato. Sul numero massimo dei fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata un'eccedenza non superiore al 10 per cento sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni precedenti, è dovuta la tassa in base alle aliquote suddette.

Art. 2.° — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

**Il prezzo del sale**

Articolo unico: A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata come appresso:

Sale comune lire 15 a centesimi 50 al quintale per rivenditori e lire 50 per il pubblico; Sale marciato e di Volterra lire 65 per i rivenditori e lire 70 per il pubblico; Sale raffinato lire 95 per i rivenditori e lire 105 per il pubblico; Sale purificato lire 125 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico; Sale per la pasta e per le industrie agricole lire 150 per il pubblico.

Art. 2.° — La tassa di bollo cui vanno soggetti gli stampati o manoscritti che si aggiungono al pubblico compresi gli avvisi d'asta e di licitazione in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente:

Per un foglio di carta di non oltre 35 decimetri quadrati lire 0,50; per un foglio di carta non oltre 50 decimetri quadrati L. 0,10; per un foglio di carta di non oltre un metro quadrato L. 0,20; per un foglio di carta di dimensioni superiori a un metro quadrato L. 0,30.

postate ad un diritto fisso di 5 centesimi se affrancate dal mittente e di 10 del caso inverso, in conformità e con le norme del regio decreto 12 ottobre 1915.

E' mantenuta, in esenzione della tassa postale nell'interno del Regno e per tutta la durata della guerra, la circolazione di cartoline spedite dai mittenti del Regno esercito e Regia marina e loro ausiliari.

Per essere ammessi ad avere corso in esenzione le cartoline spedite dai militari del R. Esercito devono essere imbastite negli uffici postali militari ed avere impresso il bollo di partenza di detto ufficio. Similmente quelle dei militari appartenenti alla Regia Marina devono essere imbastite sulle navi da guerra e portare il bollo postale della nave e sulla quale è imbarcato il mittente. Se spedite dai militari addetti alle truppe marittime devono essere munite del bollo dell'autorità militare. Le lettere non frangiate spedite ai militari del Regno esercito e Regia Marina in servizio attivo ed a loro ausiliari sono sottoposte a carico del destinatario ad una tassa pari a quella che avrebbe dovuto essere pagata per la loro franchigia.

Art. 3.° La sopratassa da applicarsi sulle corrispondenze d'ogni genere insufficientemente frangiate è stabilita in ragione del doppio della differenza fra la franchigia applicata e quella dovuta purché questa differenza non superi 30 centesimi per ogni 15 grammi e frazione di 15 grammi.

Art. 3.° La corrispondenza chiusa ed aperta proveniente dall'interno del Regno portante la indicazione di forma la posta od altra equivalente, restano sottoposte ad un diritto fisso di 5 centesimi se affrancate dal mittente e di 10 del caso inverso, in conformità e con le norme del regio decreto 12 ottobre 1915.

E' mantenuta, in esenzione della tassa postale nell'interno del Regno e per tutta la durata della guerra, la circolazione di cartoline spedite dai mittenti del Regno esercito e Regia marina e loro ausiliari.

Per essere ammessi ad avere corso in esenzione le cartoline spedite dai militari del R. Esercito devono essere imbastite negli uffici postali militari ed avere impresso il bollo di partenza di detto ufficio. Similmente quelle dei militari appartenenti alla Regia Marina devono essere im











# Il Montenegro ospita a Scutari il governo esule della Serbia violata

Le leva in massa per tre classi in Austria - La Francia chiama alle armi la classe 1897

## Il sindaco di Milano

**commemora i caduti in guerra**  
(per spionaggio al Castello del Carlinato)

1. *Il primo* è quello che si chiama "civiltà".  
 2. *Il secondo* è quello che si chiama "cultura".  
 3. *Il terzo* è quello che si chiama "educazione".  
 4. *Il quarto* è quello che si chiama "istruzione".  
 5. *Il quinto* è quello che si chiama "formazione".  
 6. *Il sesto* è quello che si chiama "addestramento".  
 7. *Il settimo* è quello che si chiama "addestramento".  
 8. *Il ottavo* è quello che si chiama "addestramento".  
 9. *Il nono* è quello che si chiama "addestramento".  
 10. *Il decimo* è quello che si chiama "addestramento".

[illegible]

Qualche giorno fra i morti e, altrettanto affettuosi, i vivi, si sono volti verso il passato, e poi verso il futuro, insieme. Un'emozione comune, un'emozione di tutti. Ecco i titoli dei libri pubblicati negli ultimi giorni.

[illegible][illegible]

Non se l'ha da ieri alquanto lontano  
sore contro il tentativo di destituire  
l'assassinio degli inermi il risultato  
maraviglioso del progresso moderno,  
nella patria di Platini, il posto civile  
vergente che all'annuncio del primo  
prodotto assicurava che l'andare conve-

l'anno appuntamento del maggiore festival, dove il giovane si era già a numero uno. In quel momento, nel suo appartamento, nel suo "bello e nuovo" di 40 metri quadrati, si stava costruendo la sua immagine di attore. Quando penserà, questi ricordi sono i suoi. E si è affrettato a più giovane il maggiore festival dell'opera di assistenza. E il suo è l'impeto, quasi un sacrificio, non solo perché di chi cerca la giovinezza.

[illegible]

## Arresto d'una supposta spia camuffata da ufficiale

La prima da verificare arriva da Bari: il sindaco, il democristiano Lino S. Perri, ha chiesto informazioni al comune di Roma da quanto tempo, convenzionalmente, mandano anche un brigantino perennemente italiano. Il capitano ha risposto: «L'ufficiale c'è che è stato messo dai cittadini. L'ufficiale, ambasciatore, hanno la persona del Santo Padre, hanno la compagnia internazionale. E la prima è una donna alla corteo dei carabinieri».

**Il cambio ufficiale**  
 L'11 gennaio dal cambio per ceti  
 si di pagamento di assi doguali è stato  
 deciso in lire 1720

**Borse estere**

l'Alleanza 20      Rondoni 19      1 per cento  
 polina 44-45      Francesco 1 e mezzo 30,1 --  
 Anna 1989 61 -- Nysagalla 14,8 -- Portogallo  
 - Lyonnais 921      Andraland 201 -- Lomb  
 - Nord Kapsen 190 -- Merguez 284 --  
 "Cinta" 100 -- Debbato 296 -- Rodi 14 58 --  
 fuoristi 115      Cambio Italia 98 -- Chi  
 su Lomonte 27765 a 2785

**Il bollettino di New-York**

**Quarta edizione**

**enza e catarri**

**lina „Roche“?**  
 i gemmatosi di base convulsiva,  
 la Sirolina calma prontamente  
 essi dolorosi.

nitigata mediante la Siroline.  
lotici e gli ammalati d'influenza.







# Nuove trincee espugnate sul Calvario

## Altri progressi a nord e a sud del San Michele



### Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 100

25 NOVEMBRE 1915.

Duelli di artiglierie e attività di reparti di fanteria nella zona fra Adige e Brenta e di Carnia. Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tolmezzo: nessuna vittima e danni lievisimi.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia il combattimento continuò ieri con vigore. Fu ampliata la nostra occupazione sulla sommità del Calvario con l'espugnazione di nuove trincee. Un contrattacco nemico fu respinto con violenti colpi a corpo e lancio di bombe a mano.



Anche sul Carso venne compiuto qualche progresso nella zona del monte S. Michele, sia a settentrione fra Boschini e Peteano, sia a mezzogiorno verso S. Martino. Furono presi 54 prigionieri.

Firmato: CADORNA

Giunti alla sommità del Calvario sopra Podgora i nostri devono naturalmente consolidarsi, per farne una base d'attacco delle posizioni adiacenti e sottostanti. Perciò non possono contentarsi di tenere la cima della collina, necessariamente ristretta e poco favorevole alla difesa contro eventuali ritorni offensivi del nemico, ma devono allargare la loro occupazione espugnando le trincee più vicine, ossia quelle poste sull'altro declivio del monte e sui fianchi. Questo è stato il compito affidato alle nostre brave truppe in quel luogo: compito eseguito con grande costanza e con felici risultati.

Lo stesso si può ripetere delle operazioni sul Carso. Dopo essersi resi padroni delle quattro colline che formano l'elevazione del San Michele, e dopo aver raggiunto la chiesa di San Martino, i nostri proseguono l'offensiva, sia contro le trincee poste fra Peteano e Boschini (versante goriziano), sia contro quelle poste verso San Martino (versante carso).

### L'apertura della Camera rumena

ZURIGO 25, sera. — Si ha da Bucarest: Il giornale ufficiale pubblica il decreto convocante il Parlamento in sessione ordinaria per il 28 corrente.

## Aspetti della nostra offensiva alle porte di Gorizia

DIVIDALE, novembre

La pressione delle truppe italiane intorno a Gorizia va crescendo di giorno in giorno. I trinceramenti vengono presi l'uno dopo l'altro in successi furibondi alla baionetta. La nostra offensiva si è sviluppata per la falda del monte Calvario, del San Martino, del Sabotino. Ora è presso la vetta, mentre combattimenti sanguinosissimi avvengono nelle conche e sulle colline dei dintorni a fine nella strada dei sobborghi della città. Gorizia sta per cadere: Gorizia è già stata evacuata dagli austriaci. Le notizie che arrivano dal fronte delano d'ora in ora l'aspettativa più viva, gli stadi comunicati dal generale Cadorna hanno ormai assunto un tono più alto, e i cuori al gonfio di emozione nell'attesa breve e fruttuosa.

La guerra da assedio

Le nostre truppe giunsero in vista di Gorizia ai primi giorni di guerra. In quel fortunato 24 maggio che vide tutti i vecchi confini superati da un primo balzo impetuoso. L'onda dell'invasione dovette però arrestarsi, appena arrivata contro i formidabili baluardi che la natura aveva eretto a difesa di Gorizia, e che la tecnica moderna aveva potentemente rafforzato, fino a renderli quasi impenetrabili. Cominciò allora una guerra di assedio. Reggimenti e reggimenti venivano continuamente da Gorizia, attraversavano i ricchi vigneti e i bei frutteti di Caprino e di Sesto, si muovevano in mezzo alla piana ondata e si accampavano sotto, nelle trincee, in faccia all'assalto. Altri scendevano giù dal Carso, mentre artiglierie di ogni calibro prendevano posizione per controllare le opere avversarie.

Il ruggito dei cannoni era quasi continuamente nell'aria ma si trattava di azioni di poco rilievo, di ricerche delle bocche da fuoco nemiche, di smantellamento di alcune opere di difesa avanzate. Che l'assalto generale fosse ormai vicino apparve qui chiaro ai primi di ottobre, per un improvviso intensificarsi dei movimenti delle retrovie. Lunghe teorie di carriaggi carichi di munizioni passavano giorno e notte per la città, traballando sui ciottoli delle strade, cigolando, rombando, sollevando nuvole di polvere. E poi cannoni e cannoni in coda, e poi ancora carri di munizioni con proiettili enormi, e poi ancora cannoni.

Quando questo frastuono cessò, cominciò su tutta la linea del fronte, da Tolmino al mare, l'azione delle artiglierie. Prima colpi rari e profondi, poi un cannone infernale di rombi, di tuoni, di boati. Che facevano tremare la terra a chilometri di distanza. Il cielo era pieno di bagliori e alla notte venne rovesciato il bombardamento dell'orlo dei nostri monti, come se al di là ardono un incendio vasto e terribile.

Intanto le truppe aspettavano, sorprese, nascoste nel fondo delle trincee, guardavano dalle feritoie le posizioni nemiche, che venivano in frantumi sotto i colpi delle granate. La vita in trincea è durissima e non si conta di certo col temperamento dei nostri soldati. La foga gariboldiana, che questa guerra ha messo fuori di uso, fremeva nell'animo del nostro fantaccino, che ha la virtù di attendere soltanto perché sia che dopo deve venire un'impetuosa assalto alla baionetta. E l'attesa fu lunga, di mesi: chi si affacciava per un attimo al parapetto, era subito colpito.

Il nostro soldato era un soldato ferito in quelle condizioni da tre pallottole: alla testa, al collo e a una spalla.

«Sono stato un trionfatore. Se mi avessero ammazzato in un assalto, non me ne importerebbe, ma così... Non vedo l'ora di tornare a casa per vendicarmi».

Attacchi nemici respinti

Poi cominciarono le piogge: acqua a rovesci, e cadelle, insistenti, continue, giorno per giorno. Le strade erano diventate pozze, la campagna era allagata. Le trincee erano trasformate in piccoli laghi di fango che arrivavano ai fianchi. Quando sarebbe venuto l'ordine di balzare fuori e correre avanti a prendere finalmente Gorizia, che biancheggiava già in fondo alla valle dell'Isone, colte sue belle case, con gli orti, colie caserme e col castello vetusto, che dall'alto del colle attende da quattro secoli il ritorno delle truppe italiane? I nostri si erano già preparati, l'ordine era dato, ma la pioggia era così forte, che non si poteva andare avanti. I nostri si erano già preparati, l'ordine era dato, ma la pioggia era così forte, che non si poteva andare avanti. I nostri si erano già preparati, l'ordine era dato, ma la pioggia era così forte, che non si poteva andare avanti.

violentissimo, asordante, rabbioso, sul far della sera, quando gli attacchi nemici si delineavano. Da Prepotto si poteva seguire benissimo lo svolgersi della battaglia. L'aria, oltre le ondate nazionali, era carica di fumo e di colpi, i rimbalzi, i ruggiti si confondevano in un solo alito di fumo rabbioso, profondo, che l'eco delle montagne contorceva insistentemente. Un brivido di angoscia si levava nelle vene e gli occhi si volevano verso quell'interno. Ma i soldati di riserva sorridevano.

Non è niente! Questa è musica. Soltanto domani il comunicato ufficiale parlerà di un'altra vittoria.

Quando tutti questi attacchi furono infranti dalla nostra resistenza e ogni volontà di ritorno offensivo fu sfacciata, nel nerale, venne l'ora della nostra azione.

Il trinceramento di Zagora

A monte della valle di Piava l'assalto scorreva come incanalato da due muraglie di rupi calcaree, fino a monte Santo e al Sabotino, oltre la strada dei quali l'acqua del fiume si allarga improvvisamente in un letto ampio di ghiaie e valico di vegetazione. Si comprende perché come una testa di ponte fra Tolmino e Gorizia potesse essere lanciata soltanto da questo punto, che era stato minato magnificamente dagli austriaci. Ma appena rafforzata in questa contestata posizione, le truppe dovevano procedere oltre, tentare il congiungimento con quelle che operavano contro Gorizia e prendere alle spalle le due roccie del campo trincerato: monte Santo e Sabotino. E prima di tutto bisognava prendere Zagora.

I nostri piavevano sul limitare del paese, ormai circondato dai bombardamenti. Gli austriaci invece occupavano un fortissimo trinceramento, subito al di là del villaggio, mentre molti tiratori scelti erano sparpagliati, ammassati fra le macerie, dove baragiolavano di colpi le nostre linee. I soldati del genio tentavano di notte di far saltare questi rocceri, avanzavano nella oscurità, posavano le mine, accorrevano le mine e si ritiravano in silenzio, attendendo da lungi l'esplosione. Ma i nemici, accortisi, balzarono fuori dalle trincee e tagliarono le mine scosse. Allora fu deciso l'assalto. Questo si svolse rapido e magnifico. L'impeto delle nostre compagnie arrivò alle posizioni nemiche in mezzo al tempestare dei proiettili. Ma la raffica delle mitragliatrici tirò, non arrestò le linee che salivano all'attacco. Gli austriaci furono inseguiti di riparo in riparo, travolti, messi in fuga e Zagora cadde nelle nostre mani.

Ma restava sempre minacciata grave, quasi forte trinceramento che sbarrava la falda del monte Kuk, dove le artiglierie avversarie bombardavano le nostre posizioni. Le stesse compagnie che avevano preso Zagora balzarono subito avanti e in un violento assalto a baionetta si impadronirono del trinceramento, che trovava nel fondo di cadaveri nemici. I feriti (200) furono fatti prigionieri. Si guardava nel sangue: la terra ed i sassi con cui i nostri si arrampicarono sui ripari erano un possibile contrattacco nemico, erano insanguinati, e coperti di fango. I nostri si arrampicarono sui ripari con un possibile contrattacco nemico, erano insanguinati, e coperti di fango. I nostri si arrampicarono sui ripari con un possibile contrattacco nemico, erano insanguinati, e coperti di fango.

La guerra in Serbia

La lotta nel piano di Kossowo

La guerra in Serbia

domina la vallata dell'Isone, tutto rotto da rupi e appuntito di vette, la più alta delle quali arriva appena a 270 metri. L'aspetto del terreno è i trinceramenti fortissimi scavati nella dura roccia, protetti da costruzioni in calcestruzzo, blindati, costituiti fra di loro attraverso grosse grotte naturali e camminamenti che formano la montagna in tutti i sensi, ne hanno fatto una fortezza di primo ordine, che i nostri tentano prima di prendere di fronte. L'attacco spronato le opere avanzate, dall'alto i nostri si sono mossi, e penetrando nei fianchi della montagna e qui al basso, procedendo più oltre non è possibile, perché un terribile fuoco di cannone spazzava il terreno. Allora si tentò un avvolgimento sui fianchi. Fu preso l'assalto e fu preso Boschini e poi per la pendice settentrionale fino alla vetta. Gli austriaci ritornarono in forze. Con loro l'assalto arrivò per parte della valle presso le nostre linee e per via delle rupi si furono ricacciati con perdite enormi dal fuoco delle artiglierie e della fanteria. Allora con un ultimo sforzo impetuoso i nostri balzarono avanti, sbandando la nemica dagli ultimi trinceramenti, rovesciando, prendendo gli 175 prigionieri e abbondante materiale da guerra. Gorizia è ora investita anche da questo lato: l'avanzata prosegue pure da Oslavia e da Piuma, mentre sul monte Calvario le truppe austriache sono assolate sulla vetta e non possono più ricevere rinforzi dalla città, la caduta della quale non può farsi altrove.

Vittima dei nostri austriaci

Le artiglierie avevano fino a questi ultimi giorni risparmiato Gorizia. I proiettili delle batterie passavano sulla città, abbando, ma andavano a cadere nelle posizioni vicine dove gli osservatori avevano individuato le artiglierie nemiche. Nugoli di polvere si alzavano per l'aria e la città sembrava avvolta da un fumo di fumo di cannone e di vampe che gettavano riflessi rossastri sui muri delle case. La rovina e l'incendio erano tutti intorno alla città, ma questa non veniva battuta dal nostro fuoco.

Per questa constatazione che rese ai nostri gli austriaci i quali cooperarono le case e le caserme di bandiere della Croce Rossa e vi ammassarono truppe in grande numero. I nostri vedevano il movimento intenso delle vie mentre sapevano che tutta la popolazione civile si era allontanata; vedevano anche i riflettori che lasciavano la città e salire il Sabotino ed il Calvario ogni qualvolta un'azione importante fosse impegnata. I prigionieri narravano che tutte le notti gli ufficiali austriaci gonfiavano a Gorizia: ma non tiravano ancora. Infine per la via e per le piazze ombreggiate da platani, furono collocate numerose batterie che furono scoperte dalle fiammate dei colpi, ed allora la necessità della guerra impose il bombardamento.

I sobborghi della città sono ormai ridotti ad un mucchio di macerie fumanti ed anche molti edifici all'interno della città sono stati colpiti, quelli in cui il nemico aveva accumulato truppe, osservatori e munizioni. La città mostra ora nell'aria i trinceramenti della nostra artiglieria e gli aerei sono apparsi sulle sue belle costruzioni moderne. Purtroppo quando noi l'avevamo presa i nemici terminavano l'opera di distruzione: la roccia era al suolo come a già avvenuta di Lucio e di Sagrado. La capitale del Friuli orientale sarà domani un cumulo. Questo il suo destino, dati i metodi di guerra dei barbari che combattono contro di noi con furia vandalica e coi sistemi di col tanto voluttà di guerra in questi mesi di guerra.

A questo pensiero un senso di mestizia profonda si diffonde in ogni cuore italiano. Ma nulla può mutare il destino della città dal momento che gli austriaci hanno collocato cannoni di grosso calibro persino nell'interno delle chiese, da dove scoccano un totale fin sulle porte, sparano e l'orrore si rinfanna. E noi, che vorremmo certamente che questi trofei della nostra vittoria vengano ad ornare i musei dell'ultima guerra dell'indipendenza italiana.

La guerra in Serbia

La lotta nel piano di Kossowo

La guerra in Serbia

# Risposta favorevole della Grecia al passo della Quadruplice

## La risposta della Grecia al Governo greco non accetterebbe a smobilizzare l'esercito

ATENE 24, ore 21,45.

Il Governo ha risposto al passo 2-nichievole della Quadruplice Intesa sullo stesso tono amichevole, rinnovando le necessarie assicurazioni. La risposta è stata ritenuta ai ministri delle quattro potenze alle cinque pomeridiane.

Il Governo inglese autorizzò la partenza dei vapori greci carichi di grano e di altre merci trattate a Malta. Autorizzò pure la trasmissione dei dispacci per via filata.

PARIGI 25, sera.

I giornali hanno da Atene 24: Il Governo greco ha risposto alle 5 pomeridiane la risposta alla nota della potenza; una è concepita in termini amichevolissimi e dà le garanzie considerate necessarie.

### Offerta di garanzie per la sicurezza delle truppe alleate

LONDRA 25, matt. — I giornali ricevono da Atene.

Il Governo ellenico risponde per iscritto alla nota della Quadruplice Intesa. Si afferma che la risposta consente di rinunciare al disarmo delle truppe degli alleati in caso di ritirata in territorio greco, d'assicurare la loro libertà di azione in territorio ellenico, di prendere le misure garantenti la loro sicurezza e di facilitare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

Il governo formula riserve circa particolari che vuole ancora esaminare. La dichiarazione che la parte del territorio greco occupata dagli alleati saranno altrettanto restituita e che tutte le indennità giustificate saranno pagate, fece un'impressione favorevole sul governo, convinto delle amichevoli disposizioni dell'Intesa.

La situazione assume così una piega più favorevole. Perciò i vapori greci ritenuti a Malta furono autorizzati a partire e gli aerei furono autorizzati a trasmettere i dispacci commerciali furono soppressi.

Le richieste dell'Intesa

L'ottimismo dei circoli greci

PARIGI 25, sera. — I giornali hanno da Atene 24. Il Governo greco non ha fatto conoscere il contenuto della nota consegnata ai ministri dell'Intesa. Si sa tuttavia in modo sicuro che la potenza dell'Intesa non hanno chiesto alla Grecia di allontanarsi dalla politica della neutralità che secondo il governo attuale è quella che meglio serve gli interessi ellenici. I giornali dicono che l'obiettivo della nota è di dissipare ogni malinteso provocando da parte del governo greco una conferma ufficiale della dichiarazione che sono state fatte parecchie volte intorno al carattere benevolo delle neutralità greca e intorno alle facilitazioni accordate alle truppe alleate in Macedonia.

I giornali aggiungono che la nota avrebbe formulato in termini cortesi e moderati e che il governo greco nella nota alle potenze una risposta soddisfacente che chiarisca la situazione e permetterà alle potenze dell'Intesa di manifestare di nuovo disposizioni benedette verso la Grecia.

Dopo la consegna della nota i ministri greci hanno tenuto un lungo consiglio sotto la presidenza di Sturaidis. Si è discusso un progetto di risposta che sarà sottoposto oggi all'approvazione del Re. I circoli politici sono ottimisti e ritengono che le questioni di massima che hanno provocato il passo dell'Intesa saranno rapidamente risolte, forse domani o dopodomani.

Perché i venizelisti si asterranno dalle elezioni

PARIGI 25, sera (M. G.). — Il Matin riceve da Atene: Venizelos si ha ricevuto e mi ha fatto le seguenti dichiarazioni sulle cause dell'estensione del suo partito dalle prossime lotte elettorali.

L'astensione è divenuta per i liberali un dovere. Le decisioni di indire le elezioni per il 5 dicembre è ingiustificata perché la Camera non manifesta alcun desiderio di rovesciare il governo. Il partito liberale non disarma la politica né la lotta. La sua astensione costituisce un atto politico. Ecco significa che il partito liberale intende lasciare al governo l'intera responsabilità dei suoi atti. I liberali conservano la loro fede nell'avvenire e sono pronti dopo la fine della crisi estera a riprendere il loro posto per il loro programma.

PARIGI 25, sera (D. R.). — Relativamente alla nota collettiva delle potenze della Quadruplice Intesa, il corrispondente del Petit Journal telegrafica che il documento, redatto in termini amichevoli, avrebbe un carattere generale, chiedeva una pronta e formale conferma delle assicurazioni già date ufficialmente. Non si tratta quindi di un colpo di forza, né di un ultimatum.

Ora da Atene si annuncia che la risposta greca alla nota della Quadruplice Intesa con qualche riserva sui particolari allo richieste degli alleati, rinuncia al disarmo delle truppe alleate in caso di loro ritirata dal territorio greco, assicura la loro libertà di azione sul territorio ellenico con misure che garantiscono la loro sicurezza e facilitano le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie. Se non che in Grecia non accetta di smobilizzare l'esercito, il che lascia qualche perplessità o dà qualche dubbio sulla situazione, tanto più che si parla di una crisi ministeriale ad Atene. Per altro si prevede che dopo la risposta greca i negoziati riprenderanno per fissare le condizioni in cui dovrà accordarsi l'utilizzazione delle ferrovie per il trasporto delle truppe, come pure circa il trattamento da farsi ai contingenti alleati che, per ragioni strategiche, dovranno ripassare la frontiera greca.

Danya Cocolin conta di lasciare Atene alla fine della corrente settimana per rientrare in Francia. Egli si imbarcherà direttamente per Messina sull'incrociatore Filas che il governo greco mette cortesemente a sua disposizione.

Favorevoli commenti romani

ROMA 25, sera. — L'accordo della Quadruplice con la Grecia è oggetto di commento per parte del Giornale D'Italia, il quale ritiene che la Grecia, non volendo a non potendo schierarsi apertamente contro il brigantaggio austriaco, si è rifiutata di cadere alla pressione del barone Schenk. Il commento, che è ispirato a grande benevolenza verso la Grecia, prosegue dicendo che la risposta greca rende completa soddisfazione alle richieste dell'Intesa.

Specialmente importante è il commento alla rinuncia del progetto di disarmo delle truppe alleate, sia serbe che jugoslave, in caso di ritirata in territorio greco. Ciò vuol dire che l'Intesa non ha inteso mai imporre alla Grecia la rinuncia alla sua libertà di azione in territorio ellenico, di prendere le misure garantenti la loro sicurezza e di facilitare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

Di quale e quanta importanza sia questa rinuncia è facile immaginare. Uno dei motivi che rendevano insopportabili e imbarazzanti i movimenti degli alleati in Grecia era precisamente la preoccupazione militare e politica, che derivava dall'ignoranza della loro situazione, che il governo greco verso l'Intesa. Ora che questa incertezza è stata solennemente chiarita, le supreme autorità militari e politiche degli alleati possono, non solo essere con tutta sicurezza e fiducia, ma anche prepararsi a nuove e più vaste azioni, con cui assieme colpi decisivi e inattesi al brigantaggio austriaco.

In corrispondenza di tutto questo l'Intesa garantisce alla Grecia la realizzazione integrale dei territori nazionali occupati e il pagamento di tutte le indennità giustificate, il che è giustissimo. Oltre a questi punti, poi, si può dire che l'Intesa ha fatto un passo che è un vero e proprio atto di cortesia, che è un vero e proprio atto di cortesia, che è un vero e proprio atto di cortesia.

Infine si annuncia che la Grecia, dopo aver accettato la sua libertà di azione in territorio ellenico, di prendere le misure garantenti la loro sicurezza e di facilitare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie, ha fatto un passo che è un vero e proprio atto di cortesia, che è un vero e proprio atto di cortesia.

Verso un cordiale accordo tra Rumenia e Russia?

LUGANO 25, ore 21 (P.). — La Tribuna di Ginevra ha da Bucarest: «Da intervista con diversi uomini di stato rumeni risulta che i negoziati russo-rumeni sono su una buona strada. In questi giorni è giunto a Bucarest un rappresentante del governo russo. Brattian non cessa di ripetere a quanti lo avvicinano che i rapporti tra la Rumenia e la Russia sono stati e saranno buoni. Negli ultimi giorni politici rumeni si manifestano una grande fiducia nella politica di Brattian e gli interventisti si dichiarano fiduciosi che il governo farà una politica realmente nazionale».











## Economie ed impiegati. In onore di Giacomo Venezian

**Cronaca universitaria**

Il prof. Agostino Guttari domenica 28  
Tutte alle ore 10, nella aula n. 7 la  
visione del suo corso libero di Filosofia  
Il suo titolo: «Il sequimento della  
...».

terfata tutta la significazione che avrà  
crinolo di un così alto valore intelle-  
tuale e morale per la nostra causa di re-  
torica nazionalista.  
terminato, domandandosi se non sia  
da invitare anche a condannare lui.  
è stato in vista della sua Trieste e  
una lugubre visione di vittoria.

La parola della E. V. sempre confortata sempre alimentare il spero luogo delle  
alle ideath e le espressioni del So-  
doglio per la morte arica di blicano  
nehan ne sono una prova uovella. A  
dell' viene holoxness Le morto i m-  
r rharadment.

spiale di pagamento potrà farne tier-  
priso l'Esattoria. La mandata nollica  
rimane non dispenza però dall' obbliga-  
pagare alla scadenza fissata, giacchè gli  
viti che non fu possibile per gli re sa-  
nno esposti all' atio della Residenza  
enziale, il che, a termini di Legge,  
nullo alla notifica stessa.

**Mezzogiorno** - Il conte Filippo Cavallini, prave la memoria del suo amico conte Cervo Zagari, morto nel campo di battaglia, grandotto della patria, ha offerto a favore di del richiamati, prici della cure famiglia, dell'Asilo Italiano, L. 25.

**L'ore Ferce** - Il sig. prci Borighi com-  
tor Alberto ha offerta lire cento.

**POMELLO - H NAGLIA  
ENTISTA**  
Via CONGRUITA 2 - Tel. 24-48







# ULTIME NOTIZIE

## La situazione balcanica variamente giudicata in Francia Lo scetticismo di Clemenceau

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 25 ore 24. — Da indicazioni sul contenuto della nota degli alleati alla Grecia risulta chiaro quello che era ancora un segreto delle cancellerie: per essere sicuri, per avere la libertà necessaria di operazione nell'eventualità imminente, la Quadruplice ha chiesto alla Grecia di consentire l'occupazione provvisoria, ma effettiva, di Salonico e di una larga zona di territorio circostante. I colloqui continuano per vincere le ultime resistenze del Re o di Skulafiti.

Il corrispondente da Atene del Petit Journal telegrafia che ieri, mercoledì, i ministri della Quadruplice hanno fatto un nuovo passo collettivo presso Skulafiti. Il colloquio è durato venti minuti. Il segreto è assoluto su questa conversazione. Probabilmente i colloqui si aggirano già attorno alla misura particolare, che presuppone la soluzione della questione principale, cioè dell'occupazione provvisoria. Fra queste misure complementari non saranno meno importanti — come informa l'Echo de Paris — quelle che dovranno permettere al comandante delle forze alleate di proteggere le navi contro i sottomarini nemici, grazie ad un controllo diretto ed efficace, sulla Isola e le rive greche. Quello che l'ammiraglio inglese ha realizzato già con pieno successo nel mare del Nord è fuori di dubbio che potrà essere effettuato nel Mediterraneo — scrive il Matin — con concorso della flotta francese e della squadra italiana collaboranti senza riserve.

L'annuncio del fronte della nuova attività diplomatica ad Atene non potrà tardare, ma Clemenceau, eternamente scettico, trova ancora il bilancio insanguinante. « Il successo greco — egli osserva — è disgraziatamente esagerato. Le belle parole di Delys Cochin, l'intervista di Ventenole, le colazioni, i pranzi, le visite, le musiche, i salamelecchi alla nazione francese, i banchetti e le congratulazioni del Re, che deve ridere sotto i baffi, e poi nulla, proprio nulla: ecco gli ultimi risultati della nostra diplomazia balcanica, nell'ora in cui si prepara al nostro onore qualche cosa di diverso da una festa di fiori ».

Su quello che si prepara sono espliciti anche altri giornali, quasi tutti indicanti l'« accrescimento dei pericoli al centro dell'esercito di Sarraff ». Il fronte franco-inglese in Macedonia è orientato, oggi, verso nord-est, parallelamente al Vardar, seguendo la linea Krivolak-Demirkapı-Sturmisia-Albania-Rabrova. I nemici si estendono allora bochive, attraverso le quali corre la frontiera bulgara. Le forze inglesi fiancheggiavano questo fronte sul lato destro, attaccando fra il Vardar e il lago di Doiran. La linea francese si sviluppa, invece, sulla sinistra la piana Marodonia, senza la protezione di alcuna difesa naturale. Il nemico può tentare, intorno ad essa, un avvolgimento e per impedire tale eventualità, Sarraff avrà stabilito una pura difesa sul Cerna inferiore. Porono appunto le truppe costituite questa punta avanzata, che, pigliando l'offensiva, conquistarono 15 giorni fa Kise, Krucovo e il monastero di Arangelio, posto sulla riva sinistra del Cerna, lontano 6 chilometri. Ma l'arrivo dei bulgari a Priple, alle spalle dell'ala sinistra francese, modificò la situazione primitiva.

Ora i bulgari, che sembrano effettivamente trascendere Monastir, pare pigliano come obiettivo il corpo di spedizione stesso, tentando la manovra attraverso il Cerna a nord della linea francese. Trenta chilometri separano Priple dall'obiettivo dei bulgari, i quali possono percorrere due vie: la prima via è diretta su Auguste, per la vallata di Zasek, al cui sbocco, già, avvennero scaramucce con gli avamposti francesi, la seconda, che corre sull'orlo meridionale della massa di foresta fra Zares e Cerna, permetterebbe loro di tenere un movimento traboccante più largo, che li porterebbe sul Cerna fino a Demirkapı, ove potrebbero sfondare il fronte francese. Sotto questa minaccia, il maggiore De Cuirieux crede che Sarraff sarà probabilmente costretto a richiamare indietro le truppe costituite la punta avanzata di difesa della riva sinistra del Cerna trasferendole sulla riva destra del fiume, « pigliandole verso il sud. Contemporaneamente il generale francese sarà costretto a sopprimere il saliente attualmente formato dal suo fronte fra Krivolak e Krucovo, allineando le truppe sulle colline meglio difendibili fra il Cerna e il Vardar ».

Si comprende, ora, l'insistenza di Hervé nel lasciare il suo grido d'allarme. Anche oggi egli intuisce il suo articolo: « Soccorriamo Sarraff ». Dietro i bulgari avanzati sul Cerna, Hervé vede precipitarsi non solo i contingenti attuali austro-tedeschi in Serbia, ma tutte le truppe distaccate dai tedeschi stessi dal fronte russo, che alcuni affermano, invece, diretti al fronte occidentale. Fra un mese — scrive Hervé — tutto il torrente si precipiterà contro Salonico. Salonico diventa, oggi, per i tedeschi, quello che era Parigi per essi nell'agosto 1914, quello che era Calais nell'ottobre 1914, Salonico è lo scopo ultimo di tutte le loro rapide.

Con Hervé, Herbetts, sull'Echo de Paris, insiste che gli sforzi di tutti gli alleati si concentrino su Salonico.

V'è, però, ancora qualcuno, che crede che Salonico non sia l'obiettivo degli austro-tedeschi bulgari.

« Sofia, infatti, scrive: « Sofia sembra il punto di partenza di due campagne degli imperi centrali. Una si dirige-

rebbe attraverso Costantinopoli, la Siria verso l'Egitto; l'altra tenderebbe a prendere la Russia alle spalle, attraverso il Mar Nero e i territori lituani. Per impedire questa doppia marcia, Hanotau non chiede meno di Hervé: la costituzione di un esercito di 300 o 400 mila uomini, che potrebbero pigliando Sofia e sviluppando una manovra offensiva sul fianco del nemico, proteggere insieme i Balcani, il Mar Nero e l'Egitto ».

Della penisola di Gallipoli e da l'Egitto si dovrebbero inviare la tutta fretta colà i contingenti britannici necessari a raggiungere la cifra minima designata.

DOMENICO RUSSO

## Impressioni francesi da Salonico sulle condizioni della difesa

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 25, sera (D. R.). — L'invito speciale da Salonico del Journal, mentre segnalava che nessun cambiamento importante si è verificato da martedì sul fronte degli alleati, aggiunge:

« Tra il piccolo delle isole notte che coronano a Salonico la situazione può essere riassunta: la stretta unione di vedute è più che mai necessaria tra la potenza dell'Intesa, le quali debbono pararsi di più che mai che tra fatti nuovi possono trasformare le cose d'Oriente a loro vantaggio ».

1. O un deciso successo dell'esercito serbo che gli permetta di congiungersi con gli alleati, eventualità poco probabile malgrado le voci sussurranti sul disimpegno di Sarraff (sic) e sul loro arrivo da più di un mese sembra difficile che nelle attuali circostanze possano compiere un movimento che sarebbe già arduo per un esercito in duolo stanco.

2. Un'azione bulgara da parte di schiacciati forse riesce (su tale punto manca di informazioni).

3. Arrivo immediato a Salonico di rinforzi decisi agli alleati (non sono meglio informato su questo non apprendendo l'arrivo delle truppe inglesi a Sarraff se non quando si vedono sbarcare).

Non è impossibile che si addirittura presto alle divisioni di Skulafiti, ma se tale evento si verificasse non cambierebbe sostanzialmente né la composizione del battaglione, né l'orientamento generale della politica greca. Non contiamo dunque che in noi stessi. Siamo abbastanza forti per agire vigorosamente contro i bulgari-austro-tedeschi senza contare sul concorso di nessuno.

## La Grecia prepara delle sorprese? Gravi confessioni tedesche

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BERNA 25, ore 24 (E. G.). — La Frankfurter Zeitung dedica anche una nota alla situazione greca affermando che la Quadruplice Intesa ha rinunciato in questi ultimi giorni alla maniera forte che avrebbe potuto essere pericolosa, ed è ritornata prudentemente ad un tono più amichevole e più conciliante. Non bisogna credere per altro — continua il giornale — che ciò che l'Intesa potrà ottenere per questa via sia destinato a durare. La Grecia concederà quello che le circostanze le consigliano di concedere, ma la Grecia segue una politica realistica, una politica cioè che potrebbe essere del tutto modificata da circostanze nuove. Noi crediamo che il risultato ottenuto dall'Intesa con la manovra forte e con la maniera dolce sia in potenza molto modesto. Del resto gli avvenimenti sono in corso. Siamo a vedere.

Ma il corrispondente ateniese di questo giornale, sempre estremamente informato sugli infitti delle cose balcaniche, assicura nel tono più categorico che la Grecia romperà a breve scadenza i suoi rapporti con i governi dell'Intesa.

Poiché questa notizia contraddice alle più recenti notizie balcaniche, il giornale si riferisce alla contraddizione d'ora in ora. Il nostro corrispondente ateniese non ha mai sbagliato. La notizia non pare vera, ma se lo dice lui, certamente qualcosa di vero c'è.

## Un sottomarino tedesco affondato presso Creta

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 25, sera (M. G.). — Si ha da Marsiglia. Sottomarino tedesco visto dalla segreteria a 60 miglia da Pianier al largo di Marsiglia. Di conseguenza la navigazione è stata sospesa lunedì fra il nostro porto e quelli dell'Algeria, e precauzioni sono state prese per la partenza delle navi della flotta commerciale. Un sottomarino tedesco, secondo quanto narra un passeggero arrivato dall'orientale l'altro giorno, è stato affondato il 9 novembre a 50 miglia dall'isola di Creta. Questo sottomarino si trovava alla superficie allorché fu scoperto da una cannoniera francese che gli tirò 27 colpi di cannone ad un migliaio di distanza. Gli ultimi colpi danneggiarono gravemente il sottomarino che sprofondò bruscamente. Questo sottomarino sembra sia quello che ha colpito a fondo il cinghiale inglese Sir Richard Andrews proveniente dalle Indie.

## Come le truppe bulgare entrarono in Pristina L'accanita resistenza serba

BASILKA 25, sera — Si ha da Sofia 23: Un comunicato ufficiale dice: Da dieci giorni avvenivano combattimenti accaniti per il possesso di Pristina. Oggi avendo il nostro esercito circondato definitivamente i serbi a nord-est e sud, l'avversario ha fatto sforzi disperati per mantenersi a Pristina, ma non ha potuto resistere alla nostra pressione ed è stato cacciato dalla sua ultima posizione e costretto a battere in ritirata verso ovest. Alle due e mezza del pomeriggio un reggimento di cavalleria ha fatto il primo ingresso nella città seguita da presto da truppe del nostro fronte superiore da distaccamenti di colonne tedesche vicine. Il numero dei prigionieri non è ancora accertato. (Stefani)

A questo proposito riceviamo da Berna:

Sulle rovine dell'antico palazzo reale di Mitrovica — dice la Frankfurter Zeitung — sventola la bandiera austro-ungarica. Sulle rovine di Pristina ondeggiano le bandiere tedesco-bulgare. Con ciò è stato raggiunto il più grande risultato. Il suolo serbo non esiste più se non per pochi chilometri quadrati. L'accerchiamento degli ultimi avanzi dell'esercito serbo sta per compiersi. Gli ultimi soldati serbi fuggono per le impervie montagne del Vostok e tentano di sfuggire, senza conforto, senza speranza.

Secondo lo stesso giornale i bulgari avrebbero avuto un importante successo nella piana di Koscovo. I bulgari avrebbero fatto molti prigionieri e largo bottino.

Come si vede, i commenti tedeschi sono improntati ad una gioia bonaria.

## Gli austriaci hanno passato la frontiera montenegrina

BASILKA 25, sera — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 23 dice: I montenegrini furono respinti anche ad est di Foca. Abbiamo passato la frontiera montenegrina e sud-est di Slatina.

Nella presa di Mitrovica le truppe austro-ungariche fecero dei prigionieri, presero munizioni e molto materiale da guerra. Una colonna austro-ungarica ha avanzato oltre Mitrovica ha raggiunto la regione di Vuchitser a sud di quella punto.

Forze tedesche e bulgare stanno passando il fiume Slatina. Nei combattimenti per il possesso di Pristina gli alleati fecero dei prigionieri. (Stefani)

I bolshetti tedeschi

## Un successo sul fronte russo Notevoli bottine in Serbia

BASILKA 25, sera — Si ha da Berlino (ufficiale):

Sul fronte orientale: Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Persemondo trenti soldati nella nostra zona. Prendemmo prigionieri 3 ufficiali e 750 uomini, prendemmo tre mitragliatrici.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale Linington. Situazione immutata.

Sul fronte balcanico: Presso Mitrovica le truppe del generale Konev fecero dei prigionieri. Nei combattimenti intorno a Pristina e sul Slatina fecemmo altri prigionieri. Il bottino in materiale da guerra e in proiettili è considerevole. (Stefani)

## Il famoso Slatin pascià a capo della spedizione d'Egitto?

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BERNA 25, ore 23 (E. G.). — Si narra di una eventuale partecipazione del governo bulgaro anche alla spedizione dell'Egitto. A questa possibilità accenna una corrispondenza del Cairo riprodotta dalla Frankfurter Zeitung. Il corrispondente che scrive dal Cairo e che ha l'aria di essere bene informato assicura che il corpo di spedizione contro l'Egitto sarà formato da reparti tedeschi, austriaci, ungheresi, bulgari e turchi — aggiunge il corrispondente — la spedizione contro l'Egitto avrà con se Slatin pascià, l'uomo a mezzo del quale l'Inghilterra poté pacificare il Sudan e che nella Nubia e nell'Abissinia ha il fascino e il potere di un semidio. Ora egli combatte invece con gli imperi centrali e si trova precisamente nelle file austriache sull'Isonzo. Non appena aumentò il corrispondente — si preparava per la spedizione di Egitto saranno completi, Slatin pascià chiederà allo stato maggiore austriaco un congedo e combatterà per quelle terre in cui soffrì negli anni di prigionia e dove fu per tre lustri onnipotente come un proconsole.

## Nei documenti sui tentativi tedeschi per sollevare le Indie

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 25, sera (M. P.). — Mandano da Pechino al Times che si è scoperta una nuova prova dei tentativi tedeschi per sollevare le Indie. Le cassette a doppio fondo inviate da Shanghai alle Indie sono stati trovati numerosi proclami invitanti i musulmani a prendere parte alla guerra santa contro gli alleati. Questi proclami sono firmati dal Sultano di Turchia, dallo Sceriffo di Mecca e da Ezzat Pascià.

## Tendenze: giudizi tedeschi sulla situazione balcanica

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 25, sera — (Vice. R.). — La Frankfurter Zeitung e in un telegramma da Budapest dice che il Presidente della Camera rumena, che dovrebbe entrare fra breve a far parte del gabinetto, ha avuto una conferenza con parecchi membri del partito liberale. Egli ha dichiarato che tutte le personalità più autorevoli del partito stesso approvano la politica del signor Brătianu che non avrebbe assunto alcun impegno di fronte ad alcun gruppo di potere.

Lo stesso corrispondente narra poi che il governo rumeno e quello bulgaro sono in un incidente, causato dal provvedimento della polizia di Sofia. Questa avrebbe compiuto arresti in massa fra gli stranieri domiciliati nella capitale bulgara. Fra gli arrestati si troverebbero numerosi rumeni assai — dice il corrispondente — per esercitare lo spionaggio. Il governo rumeno intervenne chiedendo la scarcerazione, essendo i sospetti della polizia bulgara completamente infondati.

La stampa tedesca intanto comincia a mostrarsi preoccupata del concentramento di truppe russe in Rassarabia. Il corrispondente da Bucarest della Frankfurter Zeitung, confermando la verità fatta dallo Czar e dallo Carevich alle truppe concentrate sul Danubio, dice che queste truppe sono formate da una brigata di cacciatori del Turkestan, sotto il comando del generale Tumski, da cosacchi e da truppe di battaglia. Lo Czar, dopo avere ispezionato queste truppe schierate sopra un fronte di un chilometro e mezzo, assistette alla sfilata che durò circa due ore. Lo Czar visitò quindi il porto, ove i soldati sono stabiliti in entro parecchi rimorchiatori pronti a partire. Lo Czar fece poi ritorno a Pietrogrado dopo avere offerto una colazione alle autorità militari.

La Frankfurter Zeitung dice che tutto ciò che ha lo scopo di impressionare l'opinione pubblica della vicina Rumania, facendola credere che la Russia abbia delle serie intenzioni, il giornale dubita però che i russi vogliano veramente marciare attraverso il territorio rumeno.

La Frankfurter Zeitung in un dispaccio da Costantinopoli sostiene che la realtà la missione di Lord Kitchener, secondo notizie da fonte aleasica molto autorevole, è completamente fallita. Si crede che la potenza dell'Intesa saranno costretti a presentare fra breve un ultimatum alla Grecia. A Lemnos si è concentrato un forte contingente di truppe anglo-francesi. Il giornale nota che questa notizia sta la perfetta contrasto con quella divulgata nelle varie capitali dell'Intesa, ove si afferma prossimo un completo accordo degli alleati con la Grecia. Si vedrà tra breve quale delle due versioni sia esatta.

La Neue Zürcher Zeitung in un telegramma dall'Aja dice che il ministro di Grecia a Parigi e quelli a Londra e a Roma ripetono in forma molto energica che il governo greco avrebbe fatto disarcare le truppe serbe se venissero la frontiera per operare su territorio greco e che le autorità di confine avevano ricevuto ordine di usare eventualmente anche la violenza.

La Wiener Allgemeine Zeitung dice di apprendere che in tutta la Grecia è stato proclamato lo stato di assedio rafforzato. Questa legge è stata accolta con molta calma dalla popolazione, mentre invece avrebbe prodotto grande impressione nei circoli dell'Intesa. I quattro rappresentanti delle potenze dell'Intesa avrebbero continuato conferenze fra loro per mettersi d'accordo sulla loro linea.

La Münchener Neuesten Nachrichten commentano la situazione in Grecia e dichiarano che probabilmente il governo greco non cederà di fronte alle imposizioni delle potenze dell'Intesa, perché altrimenti di fronte all'avanzata delle truppe austro-tedesche verrebbe a trovarsi in una situazione molto difficile. Certo gli eserciti austro-tedeschi non sarebbero ad avanzare verso Salonico, nel caso in cui la Grecia volesse dichiarare a schiarata dalla parte del nemico della Germania.

Il Berliner Tageblatt si occupa della visita dello Czar in Rassarabia e dice che a questa visita assistettero soltanto il ministro serbo a Bucarest, mentre quello russo non era presente. La sua assenza è stata molto notata.

Il corrispondente viennese della Frankfurter Zeitung telegrafia:

Nella Macedonia meridionale l'offensiva dei bulgari va facendo continui progressi. Le truppe bulgare si sono già spinte fino nei dintorni di Monastir e hanno preso d'assalto parecchie posizioni fortificate dei francesi intorno a Krivolak.

## Il "prestito della vittoria", ottiene gran successo in Francia

PARIGI 25, matt. — La prima giornata della sottoscrizione per il prestito nazionale di guerra detto "prestito della vittoria" ebbe un successo superiore ad ogni previsione. L'entusiasmo del pubblico fu considerevole presso tutti gli istituti di risparmio per ricevere la sottoscrizione. Ovunque erano dovuti organizzare un servizio d'ordine pubblico per contenere la folla. Naturalmente è impossibile dare ancora qualche cifra, la sottoscrizione rimanderà aperta venti giorni; ma i giornali segnalano già notevoli sottoscrizioni individuali, ciascuna di parecchi milioni. L'associazione dei Ferroviari e i « Cere » per un milione.

## La battaglia dell'Isonzo secondo il generalissimo austriaco Nuovi elogi del valore italiano

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Come locali...

LONDRA 25, ore 0,30 (M. P.). — Ci furono alti di bravura da entrambe le parti, ma se la elogia i miei uomini non posso negare un tributo di ammirazione al nemico. I soldati d'Italia si battono con coraggio da leoni. Questa parola che contragga la massima lode alla quale le truppe italiane potessero mirare, sono state pronunciate dal generale Boroevic, comandante in capo degli austriaci nel settore dell'Isonzo, in una intervista da lui accordata al corrispondente di un giornale ungherese e trasmessa in buona parte a Londra dal corrispondente della Morning Post da Budapest. Nell'intervista Boroevic ha descritto la battaglia dell'Isonzo scottata fra il 20 e il 23 ottobre. « Questa battaglia ci costò — ha detto il generale — ad uno sforzo difensivo di prima grandezza comparabile solo con quello dei tedeschi in Francia di qualche settimana addietro. La terza armata di guerra dell'Italia attaccò il piano di Dobrodo. Parte della seconda armata fu diretta contro Gorizia. Molte divisioni oltre que-

brigate di alpini entrarono in azione. Oltre trecentomila uomini e 1500 cannoni furono volti contro i difensori dell'Isonzo. I primi indizi dell'offensiva trapelarono a metà di ottobre attraverso i di-

condaggio da parte dell'artiglieria italiana. I primi grossi colpi — ha dichiarato il generale Boroevic — arrivarono nelle nostre trincee il 15 ottobre. Le prime lotte corpo a corpo fra le fanterie avvennero il 18 ottobre. Questo giorno risultò chiaro che gli italiani facevano sul serio. I primi attacchi vennero effettuati contro la posizione settentrionale del fronte del Kern e la testa di ponte di Tolmino, essendo questi i due obiettivi degli italiani.

L'infame di Dobrodo

Contemporaneamente la battaglia prese ad infuriare su Dobrodo. Questa fu la introduzione della battaglia vera e propria che si iniziò invece il 21 quando ebbe luogo la prima azione veramente importante delle fanterie. Il 20 e il 21 ottobre — ha detto il generale — le artiglierie italiane lavorarono con tale vigore che i nostri dovettero cercare rifugio nelle caverne. Le posizioni più potentemente fortificate divennero assai pericolose e i pochi uomini che dovevano lasciare colà per vigilare il nemico e che dovevano sostituire ogni mese ora erano invariabilmente trovati uccisi quando ai posti avanzati di vigilanza giungevano i contingenti che dovevano sostituirli. Cannoni di ogni ca-

La nuova ricerca

italiane apparivano al fuoco. Erano nuove brigate chiamate dalla zona della Dolomiti. Allora il nemico riuscì a catturare alcune nostre posizioni avanzate. Il 2 e il 3 novembre altre truppe di riserva italiane giunsero sulla scena della guerra. Seguirono sforzi sovrumani. In un punto la battaglia non si è ancora un istante dal 15 ottobre ad oggi.

Quel punto si trova nel lato settentrionale del piano di Dobrodo che è l'infame dagli inferni. Ecco è impastato senza regole dalle artiglierie italiane.

E qui — aggiunge il generale — non posso astenermi dal dire che il valore delle truppe italiane è quasi incredibile.

Il generale affermò poi fra l'altro che Podgora è difesa dal 23.º reggimento della Landwehr dolomita insieme al 62.º reggimento ungherese che si trova come truppe di riserva.

## Comici proclami a Trieste per la festa dell'imperatore

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO 25, ore 21 (D. B.). — Trieste: « venerazione di figlio fra omaggio grato al monarca solennizzando il compimento del 67.º anno di suo regno con un alto beneficio a pro dei valorosi soldati combattenti eroicamente in difesa della patria. Trieste la sera del 2 dicembre, raccolto il fior fiore dei suoi figli, diede con parola effusiva il suo pensiero all'augusto vegliardo che sotto il nome di Francesco I raffigura il consolidamento del popolo austro-ungarico nella unità della gloriosa monarchia. Con tale carisma nell'animo il sottoscritto si commosse e si assunse l'arduo impegno di allestire una festività che riprodi lo splendore delle due precedenti e che, rispondendo alla grandezza dell'attuale momento storico, attesi in faccia al nemico la supremazia coloniale della nostra cara patria.

Trieste, 20 novembre 1915

Il Comitato triestino del festeggiamento pro beneficenza »

Questo manifesto ha qualche cosa di caricatura per il modo con cui è compilato, e lo stile col quale venne redatto. Eppure il testo è esaltatissimo e lo si può leggere in prima pagina del Levatorio di Trieste, che da buon giornale socialista italiano (!) lo pubblica a caratteri di scatola.

Trieste sta attraversando ore oscure. La mancanza dei viveri, secondo notizie private che giungono da Trieste, aggrava di settimana in settimana la situazione delle masse popolari. Oltre le ragioni materiali, ragioni morali che è difficile riandare, rendono più penosa la situazione della cittadinanza rimasta, giacché la maggior parte è esule o trovata nei campi di concentramento. Ed è in questa situazione che il valoroso partito dei leccapatriani ha deciso di organizzare a Trieste per i prossimi giorni grandi feste per celebrare il 67.º anniversario del regno di Francesco Giuseppe. In realtà il Governo vuole organizzare una dimostrazione di fedeltà all'imperatore, e gli opportuni provvedimenti sono già stabiliti. Come al solito

libro erano impiegati e il fuoco continuò 50 ore.

La maggior parte delle nostre posizioni — confermò il generale — rimasero demolate e i nervi dei nostri soldati restarono scossi. Quando gli italiani furono costretti che le rocce fossero portate ad ogni essere umano doveva essere stato annichilito, si lanciarono sulle nostre linee in un grande attacco delle fanterie. Essi presero alcune nostre posizioni e la battaglia infuriò per tutta la giornata e per tutta la notte successiva. In luogo di placare essa crebbe, quindi, di violenza e raggiunse il culmine nella giornata del 24 ottobre.

Il 24 ottobre — disse il generale — saranno gli attacchi contro Dobrodo per cominciare quelli contro Monte S. Michele e S. Martino. Il 26 parte per un momento che la lotta stesse per finire, giacché l'azione italiana sembrava accennare ad intensità, ma il 28 il tirando cessò appunto un carattere più intenso e disperato di quello di prima, trasformandosi verso nord contro la testa di ponte di Tolmino che sostiene l'attacco tenendo per tre giorni: dopo di che gli attacchi si intensificarono nuovamente nel settore meridionale.

Storici in pericolo

Nei primi giorni di novembre infatti gli italiani si accingevano contro la testa di ponte di Gorizia, essendo questa posizione ritenuta strategica, perché sopra un fronte di quasi 20 miglia contiene sei eccellenti strade che si addentrano nel territorio dell'Austria. Essa costituisce il punto migliore per l'eventuale incursione della monarchia. Gli assalti dattici qui — disse il generale — furono i più furiosi.

La nuova ricerca

italiane apparivano al fuoco. Erano nuove brigate chiamate dalla zona della Dolomiti. Allora il nemico riuscì a catturare alcune nostre posizioni avanzate. Il 2 e il 3 novembre altre truppe di riserva italiane giunsero sulla scena della guerra. Seguirono sforzi sovrumani. In un punto la battaglia non si è ancora un istante dal 15 ottobre ad oggi.

Quel punto si trova nel lato settentrionale del piano di Dobrodo che è l'infame dagli inferni. Ecco è impastato senza regole dalle artiglierie italiane.

E qui — aggiunge il generale — non posso astenermi dal dire che il valore delle truppe italiane è quasi incredibile.

Il generale affermò poi fra l'altro che Podgora è difesa dal 23.º reggimento della Landwehr dolomita insieme al 62.º reggimento ungherese che si trova come truppe di riserva.

La nuova ricerca

italiane apparivano al fuoco. Erano nuove brigate chiamate dalla zona della Dolomiti. Allora il nemico riuscì a catturare alcune nostre posizioni avanzate. Il 2 e il 3 novembre altre truppe di riserva italiane giunsero sulla scena della guerra. Seguirono sforzi sovrumani. In un punto la battaglia non si è ancora un istante dal 15 ottobre ad oggi.

## Dichiarazioni del generale Ruskii

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 25, sera (D. B.). — L'invito speciale del Petit Parisien al quartier generale russo telegrafia che il generale Ruskii gli ha dichiarato di considerare il fronte russo e il fronte tedesco eguali, avendo qualche vantaggio qua e là.

« Concludiamo, a 15 anni, mentre in Europa ruggiva la rivoluzione del 1918, gli fu offerto di cingere la corona imperiale ed egli accettò per il bene del suo popolo. Regnò e governò in pace e in guerra. Esultando nella gloria o flagellato dalla sventura, egli si teneva sereno e sicuro tutto assumendosi in faccia alla storia le responsabilità del sommo potere. Oggi, dinanzi alla fedeltà degli armamenti mondiali egli sta, esempio insuperabile di rassegnazione al dovere, di forza d'animo, di fede incolabile, di trionfo del diritto e della giustizia. Trieste ricorda ancora una volta di essere forte e gentile, ed è per giunta gemma inserita dai suoi saggi nel più corona imperiale d'Austria. (sic).

## Quarta edizione

Alfonso Pizzi, gerente responsabile







# Le operazioni militari in Serbia e in Russia

## Particolari retrospettivi sull'eroica resistenza dei serbi

MITROWITZA 14 (ritardato). — La situazione sul teatro della guerra dall'11 al 12 novembre è la seguente:

A nord-ovest di Leskovac, sulla riva destra della Puzarska inferiore, i nostri hanno attaccato il nemico, lo hanno disperso ed hanno occupato l'importante posizione di Dobro Glava impadronendosi di 3 cannoni da campagna. Continuano i nostri successi nella vallata della Krivarec e della Morava dove abbiamo respinto attacchi del nemico in direzione del villaggio di Kostovo a monte di Bukovica ed abbiamo occupato la collina di Bukovica ed ora dal villaggio di Puzarska, in direzione di Tetovo e di Uskub i nostri premiono il nemico. In direzione di Vele e di Prilep e a nord di Baduna la truppa serba e gli alleati operano con successo contro i bulgari.

Particolari complementari sulla nostra vittoria presso Leskovac: nel nostro maggior successo in questa zona, la grande vittoria del 14 novembre, tre reggimenti bulgari e l'artiglieria nemica che partecipavano a questo combattimento furono completamente annientati. Il nemico lasciò sul terreno gran numero di morti e feriti, catturammo una batteria di tre pezzi e tiro rapido, alcuni cannoni e facemmo gran numero di prigionieri.

Perché non venga male interpretata, la donna della serietà dei nostri serbi, l'assoluta contraddizione di questo comunicato con quanto sappiamo da altre fonti concordanti sulla situazione in Serbia, richiamiamo l'attenzione sulla data del dispaccio che è del 14. Da quel giorno non solo i serbi hanno dovuto abbandonare la regione di Leskovac, ma anche la stessa Mitrovica. La vittoria dunque di cui parla il comunicato serbo non è immaginaria, ma è soltanto superata dagli avvenimenti svoltisi nelle ultime due settimane.

## Le truppe francesi in ritirata dalla linea del Wardar

PARIGI 26, sera (M. G.). — L'invito speciale del Petit Parisien a Salonica telegrafa in data 25 che la truppa francese si sarebbe ritirata da Erivoli, su Kavadarci e su Demir Kapes, operando una ulteriore concentrazione sul Wardar. Tale notizia, sebbene non sia ufficiale e sebbene sia stata smentita, mi è stata riconfermata con tale precisione che in merito ad essa non si può avere più alcun dubbio. I francesi hanno distrutto tutto ciò che non potevano trasportare, e hanno fatto saltare i depositi e la linea ferroviaria.

Il giornale proposto l'invito speciale del Journal a Salonica telegrafa in data di mercoledì che l'annuncio da fonte bulgara annunciava la presa di Krievak da parte dei bulgari è inesatta.

«Non permettemmo mai — dice il giornale — ai bulgari di sfoggiare a viva forza da questo punto importante per la sicurezza delle truppe impegnate nella regione di Negolia, che difendiamo ostinatamente dall'alto delle cime circostanti. Se ci trovassimo indotti a ciò che non è impossibile — a concentrare le nostre forze intorno a Demir-Kapes abbandonammo Krievak di nostra piena volontà, dopo esserci assicurati che non abbiamo più bisogno di questo passaggio».

## Un accordo tedesco-rumeno per l'importazione delle granaglie

ZURIGO 26, sera (Vice R.). — La Manchester News Nachrichten hanno da Berlino che fra giorni sarà concluso un accordo con la Romania per la fornitura delle granaglie. L'importazione sarà centralizzata. I particolari di questo accordo sarebbero tuttora in studio.

## Il comunicato francese sull'azione dell'esercito d'oriente

### L'attività dei turchi ai Dardanelli

PARIGI 26, matt. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nelle giornate del 23 le nostre truppe hanno avuto un combattimento verso Brusa ad est di Krievak, con forze bulgare. Queste sono state respinte.

Corpo di spedizione non Dardaneli: Il nemico da qualche giorno ha dato prova di una crescente attività. Il 21 corrente, dopo un violento bombardamento, ha tentato tre successi di attacchi contro la fronte inglese per riprendere le trincee perdute il 15. I suoi sforzi sono falliti. Il nemico, decimato dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria inglese, ai quali si erano aggiunti l'artiglieria e le mitragliatrici francesi, si è ritirato lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

Continua con la stessa attività dalle due parti la guerra gallesiana. Il 21 abbiamo provocato con successo una esplosione. Il 22 i nostri sapperati hanno fatto un lavoro di demolizione e li hanno messi in fuga. Abbiamo subito preparato e fatto esplodere un fornello di mina il quale ha sconvolto l'opera nemica. Durante tutta la giornata del 23 inteso fuoco di fucileria, bombardamento e getto di granate da parte dei turchi. Questi, quantunque riforniti in munizioni, si mostrano mercuri. Essi sono tormentati dai nostri artieri e quelli hanno bombardato la ferrovia Costantinopoli-Dede Agor e danneggiato le opere d'arte.

Un altro monitor e due altri leggeri che bombardano frequentemente la città di Adia il nemico viene tenuto costantemente in allarme, e costretto ad apporre forze importanti.

## Fra russi e austro-tedeschi

### Prosegue la lotta in Carlandia

#### Successo dei russi in Galizia

PIETROGRADO 26, matt. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Ieri verso sera i tedeschi hanno tentato di progredire in direzione di Kermena, ma sono stati respinti. Presso la fattoria di Beresimund il combattimento continua. Durante l'occupazione di una collina in quella regione le nostre truppe hanno fatto prigionieri cento tedeschi ed hanno preso sei mitragliatrici. Nella regione sud occidentale dell'estremità del lago di Szwetyn le nostre truppe hanno progredito ancora. Il nemico ha attaccato una seconda volta senza successo in questa regione le trincee che ha recentemente perdute.

Nella regione di Smorgon l'artiglieria nemica ha sviluppato in qualche punto un violento fuoco.

A sud-ovest di Pinsk e nella regione della riva è stato respinto.

Il villaggio di Nork Podoczewski, sulla sinistra della Stry, dopo una serie di scontri è rimasto nelle nostre mani. Nella regione del villaggio di Semkowice, sulla Stry, parte delle nostre truppe hanno attaccato il nemico cacciandolo fino al fiume. Respinso fino al fiume il nemico in parte fu annientato dal nostro fuoco e in parte prigionieri nel fiume. Oltre 100 morti e gravemente feriti rimasero sul luogo del combattimento.

## Veni sforzi tedeschi a sud di Dvinsk

LONDRA 26, sera (M. P.). — Il Times riceve da Pietrogrado: I tedeschi concentrano le loro truppe sul fronte sud allo scopo di distrarre l'attenzione dei russi dalla frontiera rumena. Il fatto è confermato da un telegramma da Kiev pubblicato oggi.

La situazione continua ad essere molto tesa — dice questo telegramma. Sul fronte Sary-Rovno il nemico compie sforzi disperati per stabilirsi sulla riva destra dello Stry. L'artiglieria russa lavora a meraviglia. In pochi minuti essa ha demolito i ponti che il nemico aveva tentato di gettare in parecchi punti. I tedeschi costruiscono allora una nuova strada per trasportare le loro munizioni e la artiglieria pesante. D'altra parte si annunzia che essi hanno trasferito almeno due corpi d'armata nella regione di Toharjorsk. I tedeschi cominciano a provare le forze del sud di Dvinsk, evidentemente essi sperano di trovare un punto debole sul fronte sud, ma la possibilità di un loro successo diminuisce giorno per giorno. Durante il mio soggiorno sul fronte ho potuto constatare che i tedeschi sono diventati sinceramente economici di proiettili. Il nemico malgrado gli attacchi subiti e le perdite enormi non abbandona però ancora la speranza di poter passare la Dvina. Questo atteggiamento è d'altronde l'impeto della quasi impossibilità di intraprendere operazioni in grande stile sulle altre parti del fronte russo.

## Aviatori tedeschi in Russia morti per il freddo

PIETROGRADO 26, sera — Si racconta questo strano episodio. Presso Dvinsk gli aeroplani russi lasciarono passare un elicotto al di sopra delle linee russe. Indi gli osservatori li condussero per il ritorno. L'elicottero salì alto ed effettuò grandi circuiti durante mezz'ora, facendo sforzi disperati per sfuggire, ma alla fine discese con un volo librato nella palude ghiacciata. Allora i cosacchi ciclisti lo raggiunsero dopo un'ora; e trovarono l'aeroplano intatto, ma i due aviatori morti per il freddo.

## Il generale Alexeiev insignito della Legione d'Onore

PARIGI 26, sera (M. G.). — Il Consiglio dei ministri ha deciso di conferire al generale Alexeiev capo di Stato Maggiore generale dell'esercito russo la croce di grande ufficiale della Legione d'Onore. Il generale Paq è stato insignito di ribattere l'alta onorificenza al generale russo.

## Pretese rivelazioni sopra un tentativo di Lord Haldane

ZURIGO 26, sera (Vice R.). — Il corrispondente da Parigi della News Zerkur Zeilung, solito lavoro a dare notizie sensazionali a poco veritiere, informa che pochi giorni prima del ritiro di Dedicke, lord Haldane prese un pretesto per fare una visita al maresciallo Franch e si recò a Parigi, dove ebbe colloqui con due o tre persone più in vista del mondo politico, per pianificare la via a negoziati di pace. Il passo di Haldane avanzava in un momento in cui la Francia sentiva una certa stanchezza. Si parlò della possibilità di restituire alla Germania la colonia in cambio dei dipartimenti francesi occupati dai tedeschi; ma il punto più aspro della discussione fu la sorte dell'Alsazia e Lorena, temendosi gravi conseguenze per la situazione di questa aspirazione, che è ciancio in tutti i francesi.

Naturalmente questa notizia va accolta con ogni riserva.

## Lo spirito pubblico in Austria secondo impressioni svizzere

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 26, ora 24 (D. B.). — Non potrei aprire in questi giorni un giornale di un paese svizzero, sia olandese o svedese, che non contenga articoli di impressioni di viaggio attraverso l'Austria. Malgrado questi articoli portino sempre nel titolo l'iscrizione «Da un nostro corrispondente particolare», è difficile saperne con assoluta precisione la fonte e su quale base si basano le informazioni di questi corrispondenti. Gli articoli contengono però talvolta qualche notizia interessante.

Un collaboratore del Journal de Genève spiega per esempio come negli ultimi ambasciati viene giudicata la situazione per il futuro.

«Un occidentale (fronte anglo-francese) oggi probabilmente di successo decisivo, data le formidabili difese preparate, sono esclusi da una parte che dall'altra. Sul fronte russo gli austro-tedeschi sono riusciti a conquistare una linea che supera le stesse loro speranze. Si cercherà anche di occupare Riga e Dinaburg, e se non si riuscirà, si si accosterà di ciò che si ha e durante l'inverno si organizzerà questa linea in modo tale che ogni tentativo di offensiva russa si spezzerà nell'avvenire».

Così, secondo il piano austro-tedesco, la guerra dovrebbe finire contro la Francia e la Russia con un equilibrio di forze nel territorio conquistato. Nei Balcani, secondo gli austro-tedeschi, la situazione attuale impedisce alla Grecia e alla Romania la neutralità, e mentre si stabiliranno comunicazioni dirette con l'Oriente, durante l'inverno sarà impossibile ogni importante operazione. Se poi la Quadruplice si ostinerà a non voler la pace, si inizierà la lotta ed offesa contro Suez e l'Egitto.

Un collaboratore della Tribune de Genève parla oggi della cordiale antipatia che i viennesi, come in tempo di pace del resto, continuano ad avere per i berlinesi.

In un salotto elegante il giornalista di un discorso di scettici ed eleganti

viennesi che si domanderanno se dopo la conclusione della pace essi avrebbero potuto presto ritornare a viaggiare per la capitale nemica. In questa conversazione uno dei presenti con tono clinico e beffardo conclude: Credete, amici: noi potremo andare a Roma, a Parigi, a Pietrogrado, a Londra, ovunque, salvo che a Berlino.

Il giornalista aggiunge che la popolarità di Costantino di Grecia è diffusa in Austria anche nelle classi popolari. Quando la sua figura passa su una film cinematografica il pubblico applaude fragorosamente, molto più che per l'altro alleato balcanico Ferdinando di Loreburgo.

## Energico manifesto pacifista delle donne socialiste berlinesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam in data 25: Le donne socialiste di Berlino hanno pubblicato un manifesto molto energico nel quale è detto:

«Qui, come altrove, il malcontento è vivissimo e già ha dato luogo a disordini. Fra gli operai organizzati l'assenza di lavoro è inquietante. La direzione del partito Jera fare tutto il possibile in favore della conclusione della pace. Ogni settimana di guerra non fa che aumentare il care viversi. E' apparso chiaramente che i piani del Governo e della borghesia non mirano soltanto alla difesa della nostra frontiera ma all'asservimento dei grandi domini esteri. E' quindi dovere della direzione del partito di opporsi energicamente a questa via. Gli sforzi fatti dalla direzione del partito e dalla direzione parlamentare restano vani finché non continueranno ad appoggiare la politica guerrafondaia del Governo, ma se la direzione del partito vuole cambiare energicamente la lotta contro il care viversi e per la pace essa sarà seguita non soltanto dalla massa dei compagni ma dalla folla della piccola borghesia, dalle classi medie. La direzione sarà di nuovo ciò che era prima del 4 agosto 1914: la rappresentanza degli interessi della gran massa del popolo».

## L'errore iniziale della Germania La Germania difetta proprio di viveri?

(Nostro corrispondente particolare)

Londra, 26 novembre.

Il 26. — Tanti sono stati i tentativi di assistere alle Esposizioni di Londra, ad una conferenza sulla guerra, tenuta dal comandante J. C. Wedgwood, deputato al parlamento.

L'oratore si proponeva di cercare quale fosse stato lo sbaglio iniziale della Germania nell'attuale configurazione europea. Data l'autorità e la competenza del conferenziere, lo svolgimento di questo tema doveva necessariamente offrire un grande interesse. Il suo scopo fu raggiunto. Secondo lui gli inglesi non avrebbero mai in tutte le sue piazze la grande astrazione che la spinta verso l'oriente aveva per i tedeschi, i quali da parecchi decenni aspiravano di giungere all'Ade Midway fino a Baghdad e meglio ancora fino al Golfo Persico, e la loro avventura con la loro tenace ed orgogliosa concezione di questo piano. E' davvero curioso che nel periodo storico in cui la Germania compiva un suo grande sforzo per affermare la sua espansione politica, militare ed economica, non si sia lasciata guidare da questa sua tendenza e dall'enorme attrattiva esercitata dall'oriente su di essa. Invece di lanciarsi col nerbo principale delle sue forze verso questa parte, si è gettata contro l'occidente ed è in ciò il suo primo, il suo massimo errore. Se la guerra di estendere la Francia ed il Belgio, stracciando quel «occhio di carta», i tedeschi avrebbero attaccato la Russia, con la medesima energia con cui l'alleverono così mesi più tardi, la posizione dei loro avversari sarebbe divenuta infinitamente più difficile di quanto lo sia adesso. Violando la neutralità del Belgio nonostante fosse stata garantita dalla Francia, i germanici avrebbero inghiottito l'Inghilterra all'istante.

Qualora la Germania avesse volto il suo sforzo principale verso l'oriente, e quest'ora potrebbe indubbiamente contare sul contributo dei suoi alleati: Bulgaria, Romania e Grecia, siccome l'Austria e la Turchia le sono già debitori avrebbe quindi avuto l'espansione libera fino al Golfo Persico e per conseguenza l'avvicinamento del suo sogno. L'impero si presentava molto più facile, la guerra che con un numero limitato di truppe lo era possibile trascinare l'esercito francese lungo la breccia francese franco-germanica.

La Germania tende attualmente alla pace, lasciando comprendere di essere disposta a retrocedere i territori occupati in Francia, nel Belgio, in Russia, a patto però che per soddisfare le aspirazioni del suo popolo, possa ottenere quella espansione in oriente che era nei suoi propositi e che avrebbe conseguito qualora non si fosse lasciata sedurre dall'idea di possedere la gran linea Antero-Costantinopoli-Bagdad, accontentandosi invece della Amburgo-Costantinopoli-Bagdad.

Il corrispondente da Berlino della Morning Post annuncia che l'Unione dei ferrovieri della Germania, la quale conta 100.000 soci ed è l'associazione tedesca più numerosa fra gli impiegati dello Stato, ha diretto una petizione al Cancelliere Bethmann-Hollweg allo scopo di interessarlo alla nutrizione delle classi lavoratrici di quel paese. Il comitato centrale della associazione Unione mosse un'inchiesta per proprio conto sulle condizioni alimentari dei suoi membri. Dalla stessa risulta che il consumo della carne è diminuito in media del 30%, ma in molte famiglie il mangiar carne una volta per settimana è anche meno, e quel poco che viene si deve famigliare a di minima qualità. Il detto è accompagnato assolutamente dalla cucina dei lavoratori lo sono comunemente in margarina, i grassi e perfino i costi dei grandi artificiali. Questo è il caso degli inglesi, così, uovo, riso, minestrina, ecc. sono diventati una grande rarità, co-

## Uno scomparso

### Issa Boletina

La stampa ha annunciato in questi giorni la morte di Issa Boletina (così si dovrebbe scrivere e non Boletina, come fanno molti). Se la notizia fosse vera assai mi rammenterei, poiché al fiero montagnolo albanese mi legava una amicizia di oltre quindici anni. Più volte la stampa italiana ha fatto il necrologio di Issa Boletina e noi spesso abbiamo riso di questo nel leggere i componenti della stampa. E' cosa assai curiosa ed è per questo che ora racconto la seguente aneddotica. Mi trovavo a Durazzo nel giugno dello scorso anno e commentavo allegramente con Issa Boletina la vigilia di un giornale illustrato di Vienna che offriva al pubblico la pubblicazione del colonnello Muricich e mia per la famosa segnalazione luminosa (fra parentesi, mai più) agli esordi di Shik e Tirana ed il mio amico, rotolando la cattedra algarviana della mattinata, mi diceva, morridone: «Per te?». (E un augurio orientale) e sempre piacere leggere la propria morte! An che cosa sono stato felice, impiccato e virei solo tanto volte, a riceverla, sono virei più di prima anni mi sento così sano... da fucile, impiccare e strangolare chi mi vuol male? E scoppio in una corsa risata! Issa Boletina (al quale io auguro vita più di prima per il bene della sventura terra albanese) era un eroe medievale: era il Giovanni dalle Bande Nere delle montagne albanesi. Caratterizzato, indomito, sprezzante di gioia e della morte! Così l'ho visto coi miei occhi lo scorso anno, fra gli acquedotti di Durazzo e la collina di Rashad, battuto da leoni, sempre sereno, sempre modesto; confuso coi suoi montagnoli di Cusina, di Djacova, di Mitrovica e di Prishtina, dai quali era idolatrato.

Non era, mi è stato spiegato ed un avventuriero ma sempre lieto per un principio di nazionalità e per la difesa del suo paese contro lo stimolo, chiunque esso fosse. Quando nel 1915 Ismail Kemal Bey abbandonò Valona per venire in Italia a chiedere consiglio e protezione, Issa Boletina con fra dei suoi figli lo seguì. Lo corsi a Roma e li abbracciai. Il Leone di Boletina, mostrandomi la ricchezza del selotto del Gran Hotel Michel, ora avevano preso alloggio, mi disse con occhi umidi: «I nostri fratelli muoiono di fame sui margini delle strade e noi politiziamo nelle ricchezze degli Hotel».

Ebbe un momento di ribellione contro Ismail Kemal.

Quando il Principe Kristofor Scanderbeg invitò, a mezzo mia, il Capo del governo Provvisorio di Valona ed Issa Boletina, Issa Boletina non volle accettare dicendomi che egli era abituato a mangiare a terra, fra gli acquedotti e fra i boschi, così vicino alla calce della collina al piede.

Questo è l'uomo che sarebbe scomparso in questi giorni a Cetigne, ove Issa Boletina aveva seguito dopo l'ingresso della sua truppa a Scutari.

Issa Boletina non aveva che circa 50 primavere. Era alto, asciutto, severo. Di bello non aveva che il sorriso ed egli riusciva simpatico per la sua semplicità e per la foggia di vestire, comune a tutti i montagnoli di Kosova.

Quando — scherzando — gli dissi a Roma di vestire alla francese (alla europea) si impallidì e mi guardò con fiero sfuggito come chi si sente ferito nel vivo.

Di Issa Boletina ho avuto notizie fino a due mesi fa. Egli divideva la capivita con Luigi Curacovich, con Spiridone Kaimarov, con Giorgio Kuril, con Filippo Krata e con diversi altri, nei tutti di avere protestato contro la occupazione montenegrina di Scutari. Chi maggiormente soffriva la capivita era Issa, abituato alla libertà dei suoi monti ed alla abitudine della sua vittoria. Se egli dunque non è riuscito ad evadere, se non ha potuto spazzare le sue catene, egli sarà prigioniero nel momento in cui la patria magnanimo reclamava il suo braccio...

F. CHINISIO

## Oratore germanofilo interrotto e fischiato a Copenaghen

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 26, sera (F.). — Una conferenza germanofila di M. Byornson a Copenaghen ha provocato un violento incidente. Il pubblico danese durante parecchie ore ha impedito all'oratore giornalista norvegese di parlare interrompendolo con fischi, grida ostili, e canti patriottici. Ecco come uno dei grandi organi dell'opinione pubblica danese, il «Berlingske Tidende» considera questo fatto:

«La dimostrazione diretta contro M. Byornson ha avuto il carattere di non dimostrazione di principio. Il pubblico danese ha fino ad oggi ascoltato con perfetta calma le conferenze, che dai danesi hanno fatto copiosamente la guerra sui diversi fronti, ed è certo che un conferenziere tedesco sarebbe stato ascoltato tranquillamente se fosse venuto a raccontarci le sue impressioni sulle operazioni tedesche. Se M. Byornson è stato interrotto in modo così deciso bisogna attribuirlo al desiderio del pubblico danese di voler dimostrare che non vuole saperne di intermediari della sua specie. Non diremo menomamente di interruzione dei palchi, poiché Byornson stesso lo nega. Non si ha bisogno qui di quei intermediari che con troppo largo cerchio di influenza il nostro giudizio avventurati sui quali il pubblico danese farsi da solo una opinione propria».

## Una nuova via di comunicazione tra l'Europa occidentale e la Russia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 26, sera (F.). — Mandano da Copenaghen che il Governo svedese incomincerà presto, subito dopo l'approvazione del Parlamento, che si aprirà a giorni, la costruzione di una nuova via di comunicazione destinata ad allacciare l'Europa occidentale alla Russia, via Helsinki-Kolbehar (Finlandia). Attualmente il traffico fra l'Inghilterra e la Russia avviene attraverso la Svezia, la quale riceve la compagnia degli speciali permessi di esportazioni di merci dall'Inghilterra.

## Saluti dal fronte

«Un soldato bulgaro...» (Nostro servizio particolare)

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.

Un soldato bulgaro, che si batteva per una più grande Italia, tornò ferito alle famiglie ed amici.



## Il card. Hartmann a Roma

H. GARD. RAJAMANN &amp; KUMAR

(Per l'ordine di - posto del Luffmann)

perpetua, che si univa nell'ag-  
ramento, che è stato apprezzato per  
nei suoi locali del collegio teutonico.  
scritto molti disegni condotti dal suo  
segretario particolare e si è intrattenuto  
a conservare lungamente nei ricordi  
del collegio mona. Antonio De Waal, all  
visitatori che si sono presentati in fatto  
rispondere sono altri che egli non in-  
tende per ora di accudire ad alcuna  
udienza o colloquio di sorta.

Nelle ore antimeridiane il cardinale  
non è andato in Vaticano. Invece, con-  
dotto da mons. De Waal che è un ebreo  
dottoissimo, ha visitato l'ospizio e  
la chiesa di S. Maria della pietà, inter-  
essantissima sotto il punto di vista ar-  
tistico e per alcuni quadri d'autore che vi  
sono conservati.

A questo proposito vale la pena di co-  
noscere come questo collegio, oggi di-  
venuto teutonico a cittadella del germa-  
nismo in Roma, sia stato nelle sue ori-  
gini un istituto niente affatto tedesco.

Il collegio ecclesiastico teutonico pre-  
so S. Maria in Campitello è stato fon-  
dato nel 1570 nei locali dell'antico ospizio  
teutonico presso il Vaticano, annesso  
al collegio o la chiesa che si intitola: «  
Santa Maria della Pietà dell'Inmacu-  
lata Concezione in Campitello » detta  
così perché concessa al cimitero ove fu  
imperialmente S. Elena lasciò parte di una  
quantità di terra del Monte Caelium che  
essa aveva portata da Gerusalemme.  
Concesso parimenti alla chiesa, era un  
ospizio dove si radunavano i pellegrini  
reduci dalla Terrasanta i quali, se fo-  
sero morti durante la loro permanenza  
in Roma, avevano diritto di gratuita se-  
polcra in quel cimitero.

La chiesa e l'ospizio furono eretti da  
Leone VIII allorché questo pontefice edi-  
cò la città Leonina. Fu in quell'epoca  
che Carlo Magno fondò prima questa  
chiesa la « Schola Francorum » o scuo-  
ladori 12 cappellani ecclesiastici pro-  
venienti dalla Francia, dall'Anglia e  
dalla Britannia... — segue manifesto rito-  
rica non era destinata ai tedeschi.

Soltanto parecchi secoli dopo, nel 1660,  
nella chiesa e nell'ospizio si trasferì la  
confraternita degli Alemanni fiamminghi  
e svizzeri.

I papi per lungo tempo adibirono questa  
chiesa come sede di monsignore e-  
clesiastico, il quale, secondo gli statuti e  
i relativi regolamenti, qui dispensava le li-  
mosine che erano decretate dalla gene-  
rosità dei pontefici, e più specialmente  
vi compiva « tre buone opere » a cui de-  
deva alloggio alla povera donna infer-  
ma; forniva quotidianamente il desinare  
a 12 indigenti e finalmente nei lunedì  
e nei venerdì dispensava ai poveri vino  
o pane e negli altri giorni sale, pane ed  
altro. Solo nel 1821 il papa Urbano VIII  
(Barbieri) ordinò che le elemosine si  
facesse in Vaticano; — allora l'elemo-  
siniero sgombrò dai locali di S. Maria  
della Pietà in Campitello e le « tre buone  
opere » furono soppresses.

Alla fine del secolo decimottavo Pio VI  
per allargare la via della sagrestia (Vati-  
cana) fece abbattere il vecchio edificio  
e sopra una parte dell'area eresse la  
fabbrica attuale di cui fecero parte alla  
confraternita teutonica la quale si era  
già arricchita di gran parte dei beni  
della confraternita dei forni i quali per  
la storia in Roma erano per la maggior  
parte di origine tedesca. Tutti i tedeschi  
residenti in Roma da allora in poi es-  
sero il diritto di essere sepolcra in questo  
cimitero divenuto nazionale, ed eserci-  
tando tale diritto fino a che le leg-  
gi dell'igiene e il nuovo ordinamento  
della polizia mortuaria non vi si oppo-

Nonostante, le guardie svizzere pontifi-  
che — le quali hanno una cappella di  
loro proprietà nella chiesa — conserva-  
no ed esercitano tuttora tale loro diritto.  
Il cardinale Hohenzollern parimenti vo-  
le esservi sepolcra, a quel sarebbe stato  
deposto anche il card. Steinhilber, se i  
gesuiti, ai quali egli apparteneva, non  
avessero disposto diversamente, malgrado  
la volontà espressa dal defunto.

Attualmente nei locali dell'antico ospizio  
è avvenuta una radicale trasforma-  
zione. Essi infatti sono adibiti ad uso di  
un collegio teutonico ecclesiastico, che  
è succursale del maggiore collegio (teo-  
tonico, sedente presso la chiesa nazionale  
de austro-germanica di S. Maria dell'An-  
nunciazione. Deve notarsi, però, che questo co-  
legio di S. Maria in Campitello è più  
specialmente destinato ai giovani eccle-  
siastici di nazionalità germanica.

Rettore di questo collegio è un vecchio  
prelato mona. Antonio De Waal, dotto-  
issimo studioso di cose storiche e di ar-  
cheologia sacra, direttore di una apprez-  
zata rivista « Römische Quartalschrift »  
molto stimato nel mondo degli studiosi  
e conosciuto fra i frequentatori della  
biblioteca e degli archivi vaticani.

Il card. Hartmann, che è anche egli  
un uomo di grande cultura, ha molto  
apprezzato la dottrina del suo cicerone  
— col quale però si è guardato bene di  
parlare in nessun modo di politica.

\*

E' atteso per domani a Roma il car-  
dinale O' Connell, arcivescovo di Boston,  
il quale viene a Roma per assistere al  
prossimo concilio. Il cardinale ameri-  
cano sbarcherà a Napoli, quindi conti-  
nuerà per Roma.

A proposito dei cardinali esteri che si  
accrono a Roma, e più precisamente del  
cardinale Hartmann, è stato stampato  
che codesti cardinali viaggiano in li-  
ste munite di un salvocondotto. Nulla di  
meno esatto. Nessun salvocondotto è stato  
dato e richiesto. I cardinali tutti in  
Italia viaggiano pargreggiati al principi di  
sangue reale, non hanno bisogno di al-  
cun salvocondotto e il governo provvede  
a garantirli loro, se pure ne fusse bi-  
sogno, ogni rispetto e ogni incolumità.

\*

## Prigionieri austriaci a Catania

CATANIA 25. ore 30. — A bordo della Ar-  
cantania sono arrivati 133 prigionieri au-  
striaci, che furono fatti salire sui treni  
diretti ad Adernò. Vi erano anche tredici  
ufficiali, un capitano ed alcuni edotti. In  
tutti bene equipaggiati. Interrogati hanno di-  
chiarato di aver preso parte in antecedente  
alla campagna di Galizia e di essere fedi-  
li al loro nuovo stato.







# I TEATRI

## Il misterioso delitto di Forlì

La nuova fase istruttoria

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

### TEATRO DEL CORSO

Molto pubblico e grandi applausi alla rappresentazione di *Alfa* data ieri sera a prezzi ridotti.

L'illusione scenica del teatro del Corso, l'opera di un grande attore, ha fatto un gran colpo di teatro. L'illusione scenica del teatro del Corso, l'opera di un grande attore, ha fatto un gran colpo di teatro.

FORLÌ 26, sera 11. Il processo per questo delitto di sangue, che rimanda l'attenzione degli amatori di giustizia, è entrato nella sua fase istruttoria.

Dopo l'arresto della istruttoria alla Sezione di prima istanza, il processo è entrato nella sua fase istruttoria.

## Un effratto parricidio ad Ancona

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ANCONA 26, sera 11. La vittima di un effratto parricidio, è ancora sotto l'impressione di un misterioso omicidio.

Verso le ore 7 dell'altra sera Francesco, figlio del parricida, è stato arrestato.

## Lo scoppio d'una granata austriaca

a Milano

MILANO 26, sera 11. In via Agnello, una granata austriaca è scoppiata.

Il fatto è avvenuto verso le ore 10 della sera.

## Gravissimo incendio - 50,000 di danni

La casa del soldato a Lugo

LUGO 26, sera 11. Anche la guerra civile, che ha fatto della città di Lugo un campo di battaglia, ha fatto un gran colpo di teatro.

Un incendio gravissimo ha colpito la casa del soldato.

## Il cambio ufficiale

La casa del soldato a Lugo

ROMA 26. Il primo dei cambi per il cambio ufficiale, è stato fatto.

Il cambio ufficiale, è stato fatto.

### TEATRO VERDI

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.

### TEATRO APOLLO

Questa sera avremo le due rappresentazioni della *Alfa*.

Le rappresentazioni, sono state fatte.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.

### TEATRO PRINCIPALE ANEDDO

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.

### TEATRO PRINCIPALE ANEDDO

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.

### TEATRO PRINCIPALE ANEDDO

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.

### TEATRO PRINCIPALE ANEDDO

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.

### TEATRO PRINCIPALE ANEDDO

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.

### TEATRO PRINCIPALE ANEDDO

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

La compagnia di Gatti e Gatti, ha fatto un gran colpo di teatro.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Una triplice evasione

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PADOVA 26, sera 11. Nelle carceri menzionate di Camparino, si sono evase tre detenuti.

La triplice evasione, è stata fatta.

### Un operale suicida a Venezia

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

VENEZIA 26, sera 11. Un operale si è suicidato.

Il suicidio, è stato fatto.

### Un grosso furto a Costa di Rovigo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROVIGO 26, sera 11. Un grosso furto è stato commesso.

Il furto, è stato fatto.

### Borse estere

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PARIGI 26. Rendite francesi a parità per cento.

Le rendite, sono state fatte.



















# La profilassi in tempo di guerra

## Un auspicio per il risveglio di oculare iniziative

Fra i vari problemi che s'impongono all'attenzione della Amministrazione della Sanità e dei cittadini, per effetto della guerra, preminenza hanno quelli sanitari ed economici. E' superfluo rammentare quelli di carattere strettamente sanitario e igienico, relativi alla salute pubblica, quanto alle relative condizioni sanitarie dell'Esercito e dell'Armata, tanto evidente sia l'appello alla loro importanza.

Ma accanto ai problemi fondamentali della prevenzione e lotta contro la epidemia e anche contro le epizootie, ve ne hanno alcuni per cui dire secondari o collaterali, che richiamano meno l'attenzione del pubblico e che tuttavia rivestono attualmente un'importanza notevole sotto il duplice aspetto sanitario ed economico.

Pensiamo, per esempio, al problema degli approvvigionamenti, in particolare della carne (questo), e quello della produzione equina nazionale ed alla profilassi della morva (questa seconda ha ragione in alcuni casi gravi danni) e alla funzione dei parchi buoi e della requisizione dei bovini (anche tale questione ha sollevato molte discussioni per lo sviluppo delle epizootie, in alta epizootica, per il forte deperimento degli animali, per la soppressione lamentevole delle farnie produttive e latifere, per il forte rialzo dei prezzi sul mercato, ecc.).

Orbene, intorno a simili problemi e altri eventualmente non ancora sollevati e discussi a pieno, abbiamo creduto opportuno d'interrogare un competente, il cav. prof. Gaetano Angelini, espertissimo veterinario al Ministero degli Interni, attualmente in servizio militare a Bologna.

« E' ben difficile — egli ci ha risposto — sulla prima — e ben difficile che io sia capace di dirle alcunché sugli argomenti economici, anzi tutto perché uomini di vaglia nel campo scientifico e politico se ne sono occupati già sapientemente, e poi perché in materia di polizia sanitaria la mia interloquenza con un giornalista tempo prezioso che sono un funzionario civile dello Stato e attualmente anche un ufficiale richiamato dal congedo.

Ma qualche avvertenza, qualche consiglio utile magari ai nostri agricoltori?

« A codesta domanda in termini più modesti posso rispondere che farei bene anzi tutto a rammentare esplicitamente delle esigenze del suo autorevole giornale un abile uomo come lei, che l'opera della Amministrazione è quasi vana e insufficiente, come in tempo di pace con lei, senza una costante obbedienza a premura cooperazione dei cittadini interessati, questa è premessa basilare nella soluzione pratica di tutti i problemi del genere. E vorrei aggiungere in questi tratti momentanei, tutti i cittadini, in tutti i campi dello scibile e delle attività sociali, devono farsi un dovere di essere più operosi per rendere più utili che sia possibile alla Patria, ossia devono essere la propria intelligenza e l'entusiasmo le attività nella direzione e nella esecuzione a favore degli affari propri o di ufficio.

« D'accordo in tali termini: ma vuole favorirci qualche esempio o delucidazione nel campo dei suoi studi e della sua pratica?

« Gli esempi di attività potranno essere parecchi, ma poiché parlo ad un giornalista mi soffermo che circa dieci anni sono pubblicai nel giornale « La Tribuna » un articolo sulla profilassi della tubercolosi bovina, intitolato: « La grande guerra e la piccola guerra contro la tubercolosi ». Bravavo allora in tempi di pace generale l'Europa (astrazione fatta beninteso dagli enormi preparativi bellici di chi premeva la guerra); il titolo di quel mio articolo non aveva quel certo sapore di attualità che avrebbe oggi. Sostenevo il concetto che l'attuazione di un programma minimo di lotta (piccola guerra) contro la grave tubercolosi, ispirata a razionali criteri tecnici non fosse da trascurarsi ai fini stessi del programma massimo.

« Uno degli ostacoli gravissimi all'attuazione di quest'ultimo era, come sarebbe tuttora, rappresentata dalla elevatissima percentuale di tubercolosi bovina, almeno in diverse regioni, e dalla impossibilità per ragioni finanziarie ed altre di ordinare gli abbattimenti o anche semplicemente l'isolamento, dei bovini tubercolosi, di tutti i capi infetti. Per quest'ultima ragione le vigenti disposizioni, regolamentari sanitarie rimangono troppo spesso lettera morta o inefficaci o nonche.

« La premessa che il problema è molto complesso ed arduo, quanto importante, rende, l'avverto, il mio cenno a sinceramente sovrato di pratica.

« Peraltro mi pare che la guerra abbia offerto e forse offra ancora un'occasione propizia: Siano l'eccezionale sgombramento delle stalle in tutti i Comuni del Regno per il necessario abbattimento di un enorme contingente di bovini destinati al macello (buoi, manzi, tori, vacche, delle quali ultime sono state e vengono tuttora macellate in grande quantità anche quelle gestanti e quelle lattifere), siano cioè, se mi domando, perché i proprietari e i coloni interessati non potrebbero tendere a ridurre le proprie stalle dei capi infetti di tubercolosi, cominciando possibilmente dalle forme più gravi e più contagiose? Tale selezione che gioverebbe in genere alla profilassi e polizia sanitaria contro la dannosissima epizootia, gioverebbe ad un tempo agli interessi particolari di ciascuno.

« Come è stato già consigliato loro di fare una scelta d'indole zootecnica, cioè di eliminare al macello (offrendoli alla regolazione, ecc.) i soggetti più infetti o meno utili che di lì voglia dar loro zootecnico: così, lo chiedo se non sia opportuno che essi subordinino estendendo la selezione all'accennato criterio sanitario-profilattico.

« Notici che anche quest'ultimo è essenzialmente un criterio economico, siccome tende a realizzare un aumento di profitti o una diminuzione delle passività del bilancio dell'industria agricola-zootecnica. Ella mi chiederà se e con quali mezzi si possono riconoscere i bovini infetti.

In seguito anche noi, ma al caso non sarà meglio se si potrà ricostruire e rinnovare sopra fondamenta sane e tutte migliori condizioni possibili.

Altra questione converrà agli acquisti e particolarmente all'acquisto-Governo che i proprietari vendano per il macello i bovini tubercolosi?

Anzi tutto la dirò che tale compra-vendita se così può denominarsi, è un fatto complesso e che si compie quotidianamente su larga scala, senza una precisa consapevolezza dei venditori e degli acquirenti e questi ultimi, compreso il Governo, non se ne dolgono, potendosi vantare, come a ragione, a scopo alimentare le carni degli animali tubercolosi, estrazione fatta da essi eccezionalmente (requisito totale degli animali per tubercolosi assai diffusa) ad estrazione fatta dalla parte economica per i frequentissimi soggetti parziali dei ricoveri ospitali. Su questo punto potrebbe innescare un altro quesito, se quello sarebbe o meno l'istruimento, relativo alla responsabilità civile dei venditori di animali da macello affetti da tubercolosi oculati.

Adunque niente di male se quello che è avvenuto già ed avviene di fatto, senza consapevolezza o riflessione, continuerà a verificarsi con la consapevolezza di chi compra e voglia farne vantaggi di ordine particolare e generale.

« A tale proposito anzi la avrei avuta — mi di ritenere che nei mesi scorsi i capi di tubercolosi e i bovini macellati, e migliaia in uno stabilimento per conto del Governo, erano molto più numerosi di quelli che trovò ora. Non so se tale fatto abbia una portata generale; e non mi indugio a ricamare le differenti spiegazioni che comporta. Comunque, anche accedendo alla spiegazione più rosea, si dovrebbe riconoscere con rammarico che il fenomeno sarebbe la risultante di un processo all'empirismo, senza un proposito dell'istruimento se un piano determinato, e quindi senza costrutto per l'oggi e per il domani.

« Mi consenta di concludere e rammentare i concetti generali ai quali sono pervenuto in tale parca.

La guerra odierna si combatte e si vince

# Notizie militari

## Per l'avanzamento degli ufficiali

ROMA 27, sera. — Il Giornale militare Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenente.

Art. 1. Le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto luogotenente n. 103 del 13 luglio 1915, modificato dall'art. 1 del decreto luogotenente n. 130 del 13 settembre 1915 sono estese anche agli ufficiali, incoincidente nell'occasione dell'avanzamento in seguito a due giudici di lode.

Art. 2. Gli ufficiali, come pure quelli di cui all'art. 1 del decreto luogotenente n. 130 del 13 settembre 1915, potranno essere promossi se non dopo che si sia effettuato un numero di promozioni pari alla media annuale di quelle verificatisi nell'ultimo quinquennio. Gli ufficiali promossi saranno tenuti a mantenere gli quadri.

Art. 3. Gli ufficiali esclusi dall'avanzamento, in seguito a due giudici di lode, saranno collocati in congedo.

Art. 4. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 5. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 6. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 7. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 8. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 9. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 10. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 11. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 12. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

Art. 13. Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento del 1915, e non incoincidente nell'occasione dell'avanzamento, saranno collocati in congedo.

# Saluti dal fronte

Per la fornitura della carne

ROMA 27, sera. — Il grave problema della fornitura della carne agli eserciti combattenti e di assicurare il consumo quotidiano del paese, è stato risolto con la efficace che governi i vari organi governativi hanno saputo coordinare e attuare disposizioni tali da mettere gli aiuti. Secondo però le voci che circolano, si ritorna commercialmente, il grave problema della fornitura di carne da parte di processi esportatori e importatori italiani. In alcuni casi si tratta di intensificare in Italia l'attività di allevamento e di altri studi preliminari saranno in corso per istituire nella campagna una razza di ovini riproduttori. Contemporaneamente si studierebbe di creare sempre nell'Agricoltura un deposito di circa diecimila bestie delle varie razze, in modo da assicurare un vero e proprio allevamento.

No siamo certi che il governo, qualora limitativa che va sorgendo, non neppur il suo appoggio ne le facilitazioni, o sciti che in provincia siano che nece embe per raggiungere lo scopo prefissato.

# I LIBRI

## I principi morali militari

La guerra ha fatto stampare un gran numero di libri sull'esercito e sulla vita militare. La maggior parte di essi non vale nulla: si tratta di opere di pura speculazione. Di veramente interessanti, in quel genere, non ricordo che un libretto di Giovanni Botta. Ora il maggiore dei domatori Morgo pubblica presso gli editori del Re, di Modena, una serie di lezioni di Principi morali militari, destinate, all'origine, agli allievi ufficiali di quella Scuola, ma interessanti e utili per quanti si interessano, in questi momenti, ai problemi morali dell'esercito, cioè per tutti.

« Autrice fondere questa lezione in un trattato — scrive l'autore — ma pure organico e armonico, ma che avrebbe l'impressione di un carattere dottrinale, e si preferisce riprodurre nella forma di una parata, e perciò essenzialmente comunicativa, nella quale furono pronunciate. Così rileggendola, potrà agli allievi di fissare la voce dell'insegnamento, come egli, scrivendola, si figurava davanti agli allievi e arrivati a lui da un'attenzione che a consenso e collaborazione ad un tempo.

Diagonalmente sono state scritte un po' in fretta... Ma questa modesta riserva dell'autore non toglie che confermare la regola ormai assodata, che i libri scritti con passione e con grande impegno riescono meglio di quelli lungamente elaborati. D'altro canto il maggiore Morgo avrebbe potuto scrivere un libro così rapido e denso, se avesse avuto il tempo di dilatare le sue lezioni in forma letteraria. L'assoluta mancanza di pretese letterarie nel suo libretto — mancanza che non deve essere confusa con la scialitiera — conferiscono subito alla sua leggibilità. Se il volume fosse più grosso e più diffuso avrebbe valore soltanto per i tecnici: così tutti potranno leggerlo e impararne qualche cosa.

I principi morali militari. Ma essi sono, in fondo, gli stessi principi della morale comune, elevati a potenza mediante l'aggiunta d'un piccolo apriorismo, che non ha carattere professionale, ma sentimentale. Qualunque infatti può essere chiamato alla milizia, e la sua struttura morale non sarà modificata per questo, ma solo innalzata a uno speciale livello, in virtù di una speciale energia, che si esprime poi nel patriottismo e nel più delicato e stilizzato sentimento del dovere.

Di speciale originale, oltre che la inconfondibile chiarezza della forma, troviamo nel libro del maggiore Morgo l'analisi che egli fa del carattere attivo, dinamico, della morale militare, che è tutta moto e vita, sulla ragione profonda, razionale, da la disciplina, che solo per esse non cessare d'essere soggettiva passiva. E dobbiamo anche lodare senza restrizione la nobiltà semplice che anima da tutta la breve opera, concepita con laconismo veramente militare, senza fronzoli, e dalla quale traspare un sincero amore per l'esercito, una potente simpatia per i giovani che in quelle pagine impareranno molte cose buone e necessarie.

L'impero Coloniale Tedesco come nacque e come fiorì, di Paolo Giordani. — L'immenso disegno, l'accorta, sapiente, tanto preparazione, le ipotesi, formidabilmente avanzata situazione dell'impero coloniale germanico nell'Estremo Oriente, in Africa, in Oceania, la penetrazione a filo imperialistico della Turchia europea ed asiatica, il tracollo — la vicenda finanziaria, politica e terro — della Terza di Baghdad — concepita — grandiosa che dovrebbe allacciare direttamente il mare del Nord all'Oceano Indiano, — hanno nei primi capitoli di questo Quadrante un'illustrazione chiara, diligente, ricca di particolari storici e statistici. Non o poro noi del grande sogno tedesco, dovuta principalmente alla partecipazione dell'inghilterra al conflitto, invece un quadro dei problemi che s'importanto alla fine della guerra, per la marcia all'indietro coloniale della Germania, e dice quali saranno i diritti e gli interessi dell'Italia nella futura competizione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.

Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando Morini (con una cartina etnografica). — L'autore è italiano, conosce il paese, essendo nato di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Ungheria, venne in Italia nelle nostre mura, e stabilì a Roma, al fine subito notare per il suo ingegno e il suo fervore, a pubblicare questi studi sull'Ungheria nell'idea di Morini, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del 1849) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quadrante che ora si raccoglie da una rappresentazione vera ed esauriente dell'Ungheria, delle sue costituzioni interne, della sua medievale, dai suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle Nazioni. Esso viene così a comporre, — insieme col quadrante sull'Austria del Cabini e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, il quadro attuale della monarchia Austro-Ungherica, con cui l'Italia sta combattendo la sua gloriosa guerra di redenzione.







## Il solenne ufficio funebre

più in alto, a poche centinaia di metri più su, il fremito di migliaia di cuori uniti, che si lanciano di tratto in tratto assalti per la conquista dell'altipiano

ingnorando, niente le cure amorose e i  
senti del prof. Odasio.

ale, è stato arrestato l'altro ieri, per ol-  
aggio all'Arma dei Reali Carabinieri.  
serio Benfiglioli Mauro fu Leonardo, di  
anni 42.

**STON** Politicaria e prezzi fissi. Via Indipendenza n. 13, Bologna

**in 8.<sup>a</sup> pagina.**

**DENTIST**  
Salem - Via COMPTON 2 - Tel. 22



10

\_\_\_\_\_

1



# I tedeschi vincono ancora nei Balcani ma perdono terreno sul fronte russo

la soluzione desiderata. Quando un cavallo fa una lunga corsa, gli ultimi chilometri gli sembrano più felici, ma sapendo che il momento del riposo è prossimo corre più veloce. E' la garanzia, la fine si avvicina. Ecco il ricompensarsi di tutti i momenti. Confortoni della vita.

Il Kaiser parlava forte ma lentamente come se dettasse. I aiutanti delle prime fila trasmettevano la sua parola a quelli della seconda fila e così di seguito. L'imperatore soggiunse ancora: « La Russia dichiara che non vuole concludere la pace e spera di piacerci nel grande fronte. Dobbiamo dunque prepararci ».

Nun ce ne accorgiamo alla spregiudicatezza dell'Internaz. Opporre ai rigori del freddo una furiosa energia come opporremo ancora il quanto di ferro alla sampa dell'oro ruota. Continuiamo la campagna iniziale. Abbiamo concentrato le forze nel gran colpo. Trattasi ora di compierlo. Riunite le nostre forze. Tutti i

**omantica e militare  
alcuni  
pressioni berlinesi  
(« Resto del Carlino »)**

seria fallita in Grecia, il che millantano le non costituisce alcun diritto.

Il giornale riproduce un articolo dell'Adnal che domanda al governo greco un atteggiamento energico che valga a rovesciare magnificamente Venizelos giacché se le nuove elezioni dastero nuovamente la maggioranza all'ex presidente del consiglio greco, tutta la politica greca ne uscirebbe compromessa.

I rumeni tedescolici stanno preparando un'azione estrema contro gli internazionalisti. Capo del movimento sarebbe il rettore dell'Università di Jassy. I giornali favorevoli all'alta potenza centrale tentano protestare sempre più contro la compagnia di Filippich e Take Jonassiu tendenti a sbarazzarsi del ministro Bratinski per metterli al suo posto. Secondo notizie da Bucarest si accolgono con interesse Filippich e Take Jonassiu verso una visita a Bratinski e gli dichiarano che sarebbero tentati di rovesciare in ogni modo il suo gabinetto. Bratinski risponde: «Quando ero all'opposizione riuscii a rovesciare il gabinetto al potere. In questi termini è possibile che anche noi riusciamo. Ma io farò uso del mio diritto di consigliere al Re il necessario e gli consiglierò Marghiloman e Carp.

La Kambana di Sofia reca che tra giorni si convocherà a Bucarest un consiglio della corona, al quale sono invitati Marghiloman, Corg, Take Jonesku, Filippo-

A Berlino si tenta l'invio di colmare le irregolarità dettate dalle notizie del confine rumeno dicendo che non si tratta di preparativi russi per una spedizione contro la Bulgaria. E' vero che da parecchie settimane si stanno concentrando a quel fronte forti reparti di truppe che furono anche utilizzati dalle Cosac, ma questi soldati, secondo i giornali tedeschi, sarebbero destinati ad essere trasportati sul fronte galiziano. I giornali tedeschi consigliano i loro lettori ad accogliere con scetticismo le notizie dal confine rumeno. Ciò che essi non osano negare è la comparsa di una forte squadra russa di 16 mila uomini alle coste bulgare.

**Che faranno i serbi?**

La situazione militare serba è giudicata a Sofia ed a Berlino con molto pessimismo. Il Montenegro, si telegrafa alla

piacemento dei tre laici, e la previsione di un probabile attacco che si scriverà ripartito fra Albania e concentramento dei loro nuclei di truppe per sopperire quindi nuovamente all'azione. Tra Pristina e Prizrend vi sono due colonne di retroguardie. Il piano serbo tende a raggiungere questo primo Prizrend, marciare sul verso il sud e prendere quindi contatto colla truppe dell'Intesa. Il piano sarebbe situato colla massima energia e con ogni sacrificio giacché la direzione del controllo serbo vuole evitare a qualunque costo di essere costretto alla capitolazione o a subire un accerchiamento.

Berliner Tagblatt, a 70.000 le mamen  
dei serbi prigionieri degli alleati centrali  
ed il bottino conquistato a 800 cannoni  
e 50 mitragliatrici, aggiunge che le mi  
ragliatrici conquistate non sono molte  
anche l'uccisione serba dei prigionieri

con le più massime parti. I brigantisti fatti ammazzone quindi alla terza parte delle forze totali sarebbe giacché bisognava tener conto che hanno partecipato alla lotta classi di 17 e 18 anni, non avevano combattuto, e un terzo delle forze sarebbe condotto fuggiasco. A presale si troverebbe nella zona di Mezzogiorno un corpo di 25.000 uomini per cui bisognerebbe a riparare in Albania 7 mila uomini di massimo. Questo cifra può possono diminuire in seguito nei risultati dell'inseguimento che prosegue. Il esercito serbo può quindi ritenersi disperso o ridotto in condizioni tali da non poter più ritirare che in gruppi di « bande brigantesche », come si esprime gentilmente il signor maggiore del Berlino Tagorbiatt.

## Il parricidio di Altamura

### La confessione della figlia

(Per telegrammi al ufficio del Carabini)

Il figlio maggiore del proprietario Colonnelli, avvenuto ad Altamura a l'arresto della figlia della vittima di nome Nunziata, Costi, dopo un'abile e lungo interrogatorio, non risultano citare la confessione il marito, secondo il sommo racconto: «L'altro giorno il padre era entrato nella casa di Costi e aveva detto: «Costi, non ti dico mai, conosci costui? Costui è un marmocchio che mi ha costretto a sposare la mia sorella». La Nunziata, presa molto probabilmente dal marito e costretto a fare come soldato, aveva trovato una prima volta di avvenire il padre, mettendola della striscina dentro la doccia. Quel giorno, contro le sue abitudini, non aveva fatto il bagno e aveva

[illegible][illegible]

Un'infanzia in asfittiva compagnia, con il padre, il fratello e la sorella, in un'abitazione di viale Mazzini, 10, a Milano. Il padre, un ingegnere, era un combattente del fronte, brava le traversine ferrate dei campi della gloria, e si amare ricoverato in un ospedale di convalescenza.

Di passaggio da Ruffinengo volle fermarsi a casa di abbandonare a baciami in famiglia l'adorata.

Un'età in cui, il padre, le sorelle e lui, si affrettavano a scendere da viale Mazzini, 10, per scendere dalla casa viva e per il pericolo dei nostri palazzi soffiati quando il giovane ufficiale, maneggiando la fuscia Mauser e mormorando il suo saluto, fece partire un colpo che lo col-

Il cadavere dello sventurato miliziano è stato trasportato alla casa paterna.

[illegible]

un tempo, non perdere se lo voleva salvare la vita, i più forti reagivano all'improvviso: una latenza e ricominciavano a scendere a valle, una piccola frazione, dove avere un corso strada pieno di difficoltà e di pericoli. Insieme al Martino Sbrutto di San Michele Prato e la propria legge, i due disgraziati hanno deciso di dare il loro contributo alla causa. «Io sono stato il primo a scendere e a vivere subito avvertito del fatto che la qualità di fianco della stagione di quella valle, i doganieri non hanno tempo e pazienza e malgrado la notte scuro e finalmente in cerca dei disgraziati e riuscivano dopo fatica immensa a scoprirli».

**Un possidente danaroso**

**colpito da due fucilate**  
(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PADOVA 27. sera. — Il possidente Agostino Bazzani detto «Tamburin» fu ferito all'addi 25 da Pontelongo, mentre versava 10 di sera rincasava, tenendo in tasca grossa somma di danaro, a circa 100 metri lontano da casa. Il colpo gli fu fatto segno ad una fucilata alla schiena da parte di uno sconosciuto che si allontanò subito.

Il Bazzani, per quanto empiito, estrasse risapellata e corse in direzione del luogo.

Il furbante però riusciva a colpire l'aguzzo alle gambe con un'altra fucilata. Allora il Buzzoň dovette desistere e inasprimento a recarsi felicemente.

**Un autotreno precipitato in un tunnel**  
**Un morto e un ferito**  
(Per telefono dal "Resto del Carlino")

VIGENZA, 27. — Ieri mattina, passava per la strada provinciale vicentina un autotreno, carico di merci, giunto al N. 9000 di Montebello, per dar posto ad un altro, quando, per un guasto al motore, urtò contro il paranele in ferro, sfondandolo, precipitò nel torrente Chio, che da lì scorre, e si incendiò. Il conducente, il chauffeur Mengiò Francesco, fu gravemente ferito, mentre il compagno di viaggio, il carabiniere Sestini, rimase

**Quarta edizione**



